

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno,
ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO
PER L'ANNO FINANZIARIO 1995 E BILANCIO PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO 1995-1997 (n. 1163)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione della Presidenza del Consiglio
dei ministri per l'anno finanziario 1995 e
relative Note di variazioni
(Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)**

**Stato di previsione del Ministero dell'interno per
l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni
(Tabelle 8 e 8-ter)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE
E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 1995) (n. 1162)

(Approvato dalla Camera dei deputati)

IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1994

(1163) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Corasaniti-Sinistra Dem.)... Pag. 5, 6, 10 e passim	
FONTANINI (Lega Nord)	8
GASPARRI, sottosegretario di Stato per l'interno ..	9
GUERZONI (Progr. Feder.).....	5, 9, 11
MAGLIOZZI (AN-MSI) relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162	9, 10, 12 e passim
PERLINGIERI (PPI)	8
PIERONI (Progr. Verdi-La Rete).....	8, 10, 11
SALVATO (Rif. Com. Progr.)... 8, 10, 11 e passim	

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

(Antimeridiana)

(1163) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

PRESIDENTE (Corasaniti-Sinistra Dem.)..... Pag. 21	
SALVATO (Rif. Com. Progr.)	21
VILLONE (Progr. Feder.)	21

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

(Pomeridiana)

(1163) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Corasaniti-Sinistra Dem.) . Pag. 22, 25	
D'IPPOLITO VITALE (Forza Italia), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162	22, 25
PIERONI (Progr. Verdi-La Rete)	25
VILLONE (Progr. Feder.)	25

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

(Pomeridiana)

(1163) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997*, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Corasaniti-Sinistra Dem.) . Pag. 26, 30
36 e passim

CASADEI MONTI (Progr. Feder.) 29, 30

D'IPPOLITO VITALE (Forza Italia), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162 36

DE MARTINO Guido (Progr. Feder.) 30, 42

FONTANINI (Lega Nord) 43

GUALTIERI (Sinistra Dem.) 32

GUERZONI (Progr. Feder.) 39, 41, 42 e passim

GUIDI, ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale . 34, 35, 36 e passim

MAGLIOZZI (AN-MSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162 36

MARCHETTI (Rif. Com. Progr.) 27, 44

LO JUCCO, sottosegretario di Stato per l'interno 43

PERLINGIERI (PPI) 26, 35

PIERONI (Progr. Verdi-La Rete) 34, 35, 41 e passim

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

(Antimeridiana)

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE (Corasaniti-Sinistra Dem.) . Pag. 45, 46

DE MARTINO Guido (Progr. Feder.) Pag. 46

MAGLIOZZI (AN-MSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162 45

SALVATO (Rif. Com. Progr.) 46

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

(Pomeridiana)

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8, 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE (Corasaniti-Sinistra Dem.) . Pag. 47, 52,
53 e passim

CASADEI MONTI (Progr. Feder.) . 71, 75, 81 e passim

DE MARTINO Guido (Progr. Feder.) 56, 61, 63

D'IPPOLITO VITALE (Forza Italia), relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162 80, 81, 83

FONTANINI (Lega Nord) 63

GASPARRI, sottosegretario di Stato per l'interno . . 54,
56, 62 e passim

GRILLO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . 48, 50, 51 e passim

GUERZONI (Progr. Feder.) 50, 51, 57 e passim

LETTA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri . . 75, 76, 78 e passim

MAGLIOZZI (AN-MSI), relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162 57, 61, 63 e passim

MARCHETTI (Rif. Com. Progr.) . 64, 74, 82 e passim

MENSORIO (CCD) 83

PIERONI (Progr. Verdi-La Rete) 47, 49, 50 e passim

VILLONE (Progr. Feder.) 63, 64, 75 e passim

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1994

Presidenza del presidente CORASANITI

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8 e 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997» - Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni (tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) - Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni (tabelle 8 e 8-ter) e «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995)», già approvati dalla Camera dei deputati.

GUERZONI. Signor Presidente, se me lo consente vorrei sollevare preliminarmente una questione che attiene alla costituzionalità stessa delle nostre procedure oltre che dei documenti il cui esame ci è assegnato. L'articolo 126 della Costituzione, combinato con gli articoli 40, comma 9, e 125-bis, comma 1, del Regolamento del Senato, delinea un ruolo costituzionalmente rilevante della Commissione bicamerale per le questioni regionali per quanto riguarda tutti gli atti legislativi che hanno incidenza sulle competenze regionali. Non vi è dubbio, signor Presidente, che i provvedimenti al nostro esame rappresentano atti di rilevante importanza per l'istituto regionale, oltre che per i comuni.

La situazione nella quale ci troviamo è la seguente: la suddetta Commissione bicamerale non è ancora stata costituita e tuttavia, per i riferimenti costituzionali e regolamentari che ho citato, non vi è dubbio che il suo ruolo è essenziale e rilevante. Più specificatamente, la Costitu-

zione ha voluto indicare nella Commissione bicamerale per le questioni regionali il luogo nel quale le regioni partecipano all'*iter* legislativo dei provvedimenti fondamentali che le riguardano. Siamo di fronte quindi ad una prerogativa delle regioni tutelata dalla Costituzione e conseguentemente prevista, nel suo esercizio, dal Regolamento del Senato (ugualmente può dirsi per quanto riguarda l'altro ramo del Parlamento). Siamo altresì di fronte all'unica sede che consente al Parlamento di non delegare al Governo il rapporto con le regioni; non ve ne è altro in cui si possa esplicitare il rapporto diretto Parlamento-regioni.

La Commissione per le questioni regionali (unica Commissione bicamerale prevista dalla Costituzione, e non a caso) non è che non abbia voluto pronunciarsi sui documenti di bilancio e sul disegno di legge finanziaria: ma il fatto è che non è stata ancora costituita. Infatti, essa, una volta costituita, assumendosene la responsabilità, avrebbe potuto anche non attivarsi. Ma qui in realtà siamo di fronte ad una responsabilità dei Presidenti delle Camere abbastanza evidente poichè - lo ripeto - nei fatti si opera una riduzione delle prerogative delle regioni e dello stesso Parlamento.

Io credo che il problema debba essere posto e che ad esso debba essere data adeguata soluzione. Quali conseguenze potrebbero determinarsi rispetto alla costituzionalità dei documenti sui quali stiamo deliberando, in presenza della manchevolezza che ho sottolineato? Io prevedo la possibilità che le regioni (senza considerare le eventuali lagnanze che potrebbero venire da parte dei parlamentari) si dolgano e che chiedano nelle sedi adeguate, il riconoscimento di una riduzione di prerogative garantite dalla Costituzione, tanto più che - come i colleghi ben sanno dalla lettura dei materiali documentativi - le regioni esprimono un giudizio estremamente negativo sulla manovra finanziaria che stiamo esaminando.

Come uscire da questa situazione? Credo che potremmo segnalare la questione alle Presidenze delle Camere, anche se il tema è di tale rilevanza che, a mio avviso, simile manchevolezza potrebbe essere rimarcata anche al Presidente della Repubblica. Si potrebbe, in ragione di una prassi precedente all'istituzione della Commissione bicamerale, affidare alle Commissioni parlamentari (si tratta di una prerogativa del resto ancora non sottratta loro) la possibilità di udire direttamente i rappresentanti delle regioni. Il problema, in sostanza, è quello di restaurare il diritto delle regioni, nella precaria situazione in cui ci troviamo, di far sentire le proprie osservazioni direttamente al Parlamento, senza l'interlocuzione del Governo che non è prevista da nessuna parte come esauritiva, di esprimere un giudizio su questi atti fondamentali per il loro essere istituzioni dello Stato costituzionalmente rilevanti.

Il mio richiamo è rivolto in particolare alla Presidenza di questa Commissione al fine di individuare una possibile via di uscita. È inutile che a questo punto io proponga l'istituzione e l'effettivo funzionamento della Commissione bicamerale per le questioni regionali, perchè mi sembra ovvio, per quello che ho finora detto, che tale necessità non solo esiste ma è irrisolvibile che ancora non sia stata soddisfatta.

PRESIDENTE. Sono veramente grato al senatore Guerzoni che ha evidenziato, con la forza e l'eleganza del suo intervento, una questione

di straordinaria importanza su cui presumo i colleghi vorranno pronunciarsi. In proposito, però, prima di lasciare loro la parola, vorrei anche esprimere la mia opinione. Io sarei del parere di correre l'alea di una dichiarazione di illegittimità degli atti che ci accingiamo a compiere facendo a meno dell'apporto della Commissione bicamerale per le questioni regionali. La Corte costituzionale, infatti, ha già affrontato questioni simili a quella oggi sollevata decidendo che qualsiasi pronuncia circa la illegittimità costituzionale trova il suo limite nel fatto che l'accertamento verrebbe ad incidere sul funzionamento degli organi costituzionali. La nostra Commissione, come organo costituzionale, non può allora sentirsi paralizzata dal mancato adempimento, adempimento che non fa carico a noi, di taluni doveri organizzativi costituzionalmente sanciti.

A mio parere dunque dovremmo correre l'alea di una dichiarazione di incostituzionalità degli atti che compiremo, tenendo presente proprio questa considerazione, ossia che già in passato la Corte si è trovata di fronte alla necessità di non pronunciarsi su determinati atti poichè questo avrebbe inciso sul funzionamento di organi costituzionali.

Piuttosto che sospendere il nostro lavoro penso allora che dovremmo continuarlo, segnalando però quanto qui è stato rilevato a chi di dovere. Io mi impegno personalmente a trasmettere le obiezioni che sono state sollevate e gli orientamenti espressi dalla Commissione a chi può eventualmente provvedere nel senso stabilito dalle norme costituzionali e regolamentari. Nel frattempo lascio la parola ai colleghi che intendono pronunciarsi sull'argomento.

SALVATO. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente quanto lei ha già avuto modo di mettere in rilievo. Anch'io ringrazio il senatore Guerzoni per aver portato alla nostra attenzione un problema così importante da porsi, rispetto al prosieguo dei nostri lavori, quasi con la valenza di una questione pregiudiziale. Dopo aver sollevato più volte assieme ad altri Presidenti di Gruppo, sia della maggioranza sia dell'opposizione, la questione della mancata costituzione di alcune Commissioni bicamerali, non posso che dolermi della situazione in cui ci troviamo.

Ritengo estremamente grave, quasi un lascito avvelenato della prima Repubblica - se ragionassi in termini di prima e seconda Repubblica - l'incapacità che si dimostra nella costituzione di queste Commissioni. Ormai da tempo ci troviamo davanti a un gigantesco gioco di spartizione dei poteri e poichè non si riesce a decidere a chi affidare le presidenze delle Commissioni bicamerali altro non si fa che rinviare le scelte. Io ritengo tutto questo estremamente grave e lesivo della dignità delle istituzioni.

Resta ora da decidere cosa possiamo fare noi. A mio avviso, dopo aver ascoltato i componenti della nostra Commissione, lei, signor Presidente, dovrebbe sollevare il problema con i Presidenti di Camera e Senato e non so addirittura se sia il caso di portare questa nostra denuncia anche in più alto loco. Intanto però abbiamo sicuramente la necessità di far presente al Presidente del Senato l'alea che si sta correndo. Per la nostra stessa dignità dobbiamo mettere tutto ciò nero su bianco.

So benissimo che dobbiamo portare avanti il nostro lavoro e che tante, contrapposte esigenze si affacciano alla nostra attenzione, non rinuncerei però ad ascoltare presso la nostra Commissione i rappresentanti delle regioni. Anche se già conosciamo le loro posizioni poichè hanno avuto modo di esporre le loro esigenze ai Presidenti dei Gruppi e anche ai singoli parlamentari, la settimana prossima, sacrificando un po' del nostro tempo, possiamo e dobbiamo dedicare una nostra seduta allo svolgimento di un'audizione, così da dare il giusto rilievo alla vicenda. Almeno su questo, signor Presidente, dobbiamo giungere ad una decisione e troverei grave se non si accogliesse l'istanza che oggi è stata presentata. Se così fosse, la responsabilità di non aver adempiuto a ben precisi doveri non farebbe capo ad altri ma alla nostra stessa Commissione. Ciò sarebbe particolarmente grave visto che ciascuno di noi non fa altro che pronunciarsi sulla necessità di apportare delle riforme, di rivedere la Costituzione e il ruolo delle regioni. Poichè a parole siamo tutti bravi ad insistere su questo tasto, per una volta cerchiamo di far corrispondere alle parole dei comportamenti coerenti.

PIERONI. Signor Presidente, condivido anch'io i rilievi mossi dal senatore Guerzoni e desidero associarmi alla proposta avanzata dalla collega Salvato tesa ad investire direttamente la nostra Commissione del problema sorto per la lentezza dimostrata nell'attivazione delle Commissioni bicamerali. Mi associo inoltre alla richiesta di ascoltare i rappresentanti delle regioni in una audizione che potremmo tenere, se i nostri interlocutori saranno disponibili per quella data, martedì mattina.

FONTANINI. Anch'io, signor Presidente, condivido le perplessità del collega Guerzoni poichè, specialmente nel disegno di legge n. 1158 collegato alla finanziaria, sono numerosi gli articoli che fanno riferimento alle regioni e rischiano di incidere pesantemente sulla loro autonomia. Sottoscrivo pertanto le proposte di procedere al più presto, martedì prossimo andrebbe benissimo, ad una audizione dei presidenti delle regioni sia a statuto speciale sia a statuto ordinario e di manifestare ai Presidenti delle due Camere l'esigenza di dar vita alla Commissione bicamerale per le questioni regionali cui fanno capo competenze numerose e continue. A nove mesi da quando questo Parlamento si è insediato non possiamo continuare ancora così.

PERLINGIERI. Anche a mio avviso, signor Presidente, le osservazioni del collega Guerzoni sono fondate e gli sono grato per aver sollevato il problema e per averci «scaricato», se così posso esprimermi, di precise responsabilità. Condivido però anche l'opinione espressa da lei, signor Presidente: ritengo infatti che non possiamo rifiutarci di assolvere le nostre funzioni per il fatto che altri hanno mancato di adempiere ai compiti loro attribuiti. Dobbiamo perciò limitarci a segnalare la questione al Presidente del Senato se non decidiamo di portarla anche all'attenzione dell'Assemblea per far sì che ognuno si assuma le sue responsabilità.

Il lavoro lo dobbiamo iniziare, anche se la pregiudiziale sollevata dal senatore Guerzoni ha una sua ragion d'essere. Se si tratta di stabilire un'audizione dei rappresentanti delle regioni dico subito che sono

senz'altro favorevole a questa acquisizione di conoscenze, ma ciò non sanerebbe il procedimento, anzi metterebbe ancor più in evidenza il fatto che il procedimento non è corretto. Sarebbe il tentativo sostanziale di sentire una voce assente ma - se il procedimento è viziato - non sanerebbe il vizio.

MAGLIOZZI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162*. La pregiudiziale che è stata sollevata dal senatore Guerzoni investe il Governo e il Parlamento, paralizza l'attività di questa Commissione e forse frattura la maggioranza, perchè sono convinto che qui una maggioranza non l'avremo. È una pregiudiziale determinata dagli atteggiamenti di questi giorni, che esulano, a mio avviso, dalla materia di cui ci dobbiamo occupare.

Quella che mi accingevo a svolgere era infatti la relazione sullo stato di previsione del bilancio del Ministero dell'interno e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria e, per quanto è stato oggetto della mia osservazione, non ho constatato alcuna prevaricazione nei confronti delle regioni, anzi piuttosto un interesse particolare del Governo in ordine all'atteggiamento programmatico. Quando e se avrò la possibilità di riferire su tali documenti rileverò che la politica di bilancio seguita dal Governo evidenzia un indirizzo inteso a tutelare, a valorizzare e ad incrementare in maniera rilevante i rapporti Stato-regioni.

L'espressione del parere sulle tabelle di competenza di questa Commissione è nostro compito, ma ciò non toglie che altri organi, anche bicamerali, avrebbero dovuto essere interessati per la parte di relativa competenza. Tuttavia, condividendo le osservazioni al riguardo espresse dal senatore Perlingieri e dal Presidente, ritengo che ciò non dovrebbe paralizzare i nostri lavori, a meno che non si tratti di una presa di posizione politica, e quindi di una questione di soccombenza di voto. Quanto meno ritengo che io debba svolgere la relazione per esprimere il parere in ordine alle previsioni di bilancio di competenza della nostra Commissione.

Questo è il criterio che, come relatore, intendo indicare, invitando il Presidente a cercare una possibile mediazione al fine di individuare una soluzione interlocutoria che consenta intanto lo svolgimento della mia relazione e, se necessario, l'adesione alla richiesta avanzata dal senatore Guerzoni.

GUERZONI. Senatore Magliozzi, non esiste per me questo problema: noi siamo qui per ascoltare la sua relazione.

GASPARRI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Premesso che la questione sollevata dal senatore Guerzoni è di stretta pertinenza parlamentare, vorrei osservare che il Ministero dell'interno, nell'ambito dei provvedimenti oggetto della manovra economica nel suo complesso, ha ricevuto, facendo seguito anche alle richieste provenienti da più parti di un potenziamento delle forze di polizia, dei vigili del fuoco, eccetera, una dotazione di bilancio maggiore rispetto agli esercizi precedenti proprio in considerazione delle sempre più pressanti esigenze di sicurezza

che questo Ministero è chiamato a garantire. Lo stanziamento disposto per la sicurezza e la difesa del territorio è una dimostrazione dell'impegno profuso dal Governo a tale riguardo, pur nell'ambito di una manovra economica rigorosa che agisce con incisività sulla riduzione delle uscite oltre che sul volume delle entrate.

Il relatore illustrerà nel dettaglio i singoli aspetti attinenti al bilancio del Ministero dell'interno; a me preme intanto sottolineare che i fondi previsti sono stati ridotti nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento. In sede di replica al dibattito che si svolgerà in questa sede mi riservo pertanto di svolgere una serie di osservazioni e soprattutto di sensibilizzare i senatori sull'esigenza di recuperare almeno in parte le risorse finanziarie che sono state decurtate dalla Camera dei deputati.

SALVATO. Signor Presidente, dobbiamo prendere una decisione in merito alla questione sollevata dal senatore Guerzoni.

PRESIDENTE. Voi ritenete che si debba mettere ai voti il da farsi o ritenete che la decisione sia di competenza del Presidente? Se infatti è necessaria una votazione, vorrei prima fare alcune osservazioni.

MAGLIOZZI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162*. Non mi sembra che si tratti di una questione da porre ai voti. Credo sia stata unanime l'accettazione della sollecitazione posta sia dal senatore Perlingieri che dal Presidente di farsi interprete dell'istanza proveniente dalla nostra Commissione.

PIERONI. Il problema è soltanto che il Presidente dovrebbe comunicarci la fissazione di una audizione dei rappresentanti delle regioni. Non è questione di voti, vogliamo semplicemente sentirci dire questo.

PRESIDENTE. Convocare i rappresentanti delle regioni ai sensi di quale disposizione del Regolamento?

PIERONI. Quelle che prevedono le audizioni.

PRESIDENTE. L'articolo 48 del Regolamento del Senato stabilisce: «Nelle materie di loro competenza, le Commissioni possono disporre, previo consenso del Presidente del Senato, indagini conoscitive intese ad acquisire notizie, informazioni e documentazioni». Bisognerebbe quindi chiedere il consenso del Presidente del Senato.

Io sono disposto a formulare stasera stessa una lettera al Presidente del Senato per segnalargli tutto quello che è stato osservato e che peraltro - devo farlo notare - interessa più la 5^a che la nostra Commissione, in quanto noi siamo chiamati solo ad esprimere un parere, mentre eventuali osservazioni, ai sensi dell'articolo 125-bis richiamato dal senatore Guerzoni, debbono essere formulate presso la Commissione bilancio.

Posso comunque segnalare questa manchevolezza e d'altra parte oralmente l'ho già fatto più di una volta su sollecitazione dello stesso senatore Guerzoni. L'ultima volta mi è stato risposto che era imminente la

costituzione della Commissione bicamerale per le questioni regionali, il che poi non è avvenuto. In chiusura della lettera, posso anche chiedere al Presidente del Senato che dia il proprio consenso ad una eventuale audizione dei rappresentanti delle regioni in quanto la maggioranza della Commissione - e ciò è da verificare - ritiene che sia un procedimento suppletivo idoneo a raggiungere le medesime finalità. Credo però che poi questa audizione andrebbe disposta presso la 5^a Commissione.

GUERZONI. Dagli interventi che ho ascoltato non risulta che qualcuno intenda interrompere l'esame dei documenti di bilancio. Appena risolta la questione che stiamo discutendo siamo disponibili ad ascoltare la relazione che il senatore Magliozzi ci sottoporrà, mentre il rappresentante del Governo avrà modo di intervenire nella seduta successiva. Mi pare anche di poter concludere che siamo tutti d'accordo sull'esigenza di segnalare il problema che la mancata costituzione della Commissione bicamerale pone e che tutti conveniamo sul fatto che gli atti che ci accingiamo a compiere corrono il rischio di vedere messa in discussione la loro validità. E già ammettere che quest'alea esiste è impegnativo per un organo costituzionale riunito in una sede pubblica.

PRESIDENTE. E assume un rilievo politico.

GUERZONI. Lo stesso relatore, se ho ben compreso, non è contrario ad ascoltare le regioni e del resto già in passato in circostanze simili abbiamo incontrato i rappresentanti regionali. Per procedere ad una audizione occorre l'autorizzazione del Presidente del Senato e a mio avviso questa autorizzazione potrebbe essere concessa. In sostanza, infatti, l'audizione, che comporterà un'ora di lavoro, ci darà modo di rivolgere ai rappresentanti delle regioni domande pertinenti. È questo in ultima analisi il senso concreto dell'incontro che stiamo sollecitando e di cui vorrei così pensare la portata e la funzione.

Il Parlamento ha interesse ad ascoltare le regioni anche perchè si pone una questione di profilo costituzionale. È vero che i documenti di bilancio hanno salvaguardato il ruolo delle regioni, ugualmente però resta il problema delle conseguenze che possono derivare ad esse dagli stanziamenti che vengono disposti.

PRESIDENTE. A conclusione dei nostri lavori scriverò al Presidente del Senato. Dobbiamo decidere però se l'audizione che è stata richiesta dovrà tenersi presso di noi o presso la Commissione bilancio.

GUERZONI. Dobbiamo chiedere che l'audizione si svolga presso di noi.

PIERONI. Sì, signor Presidente, è la nostra Commissione che deve procedere all'audizione.

SALVATO. Sono dello stesso avviso, la 5^a Commissione deciderà autonomamente cosa intende fare.

PRESIDENTE. Di sicuro rappresenterò la richiesta di procedere con tempestività alla costituzione della Commissione bicamerale per le que-

stioni regionali al Presidente del Senato. Ed è soltanto al Presidente del Senato che mi rivolgerò, poichè non credo rientri nei miei poteri sollevare la questione di fronte al Presidente della Camera dei deputati o, come proponeva la senatrice Salvato, ancora in più alto loco. Il nostro infatti è un loco che *superiorem non recognoscit*, e non abbiamo una gerarchia cui appellarci.

Infine l'opportunità di svolgere e in che sede l'incontro con i rappresentanti delle regioni dovrà essere valutata in base alle norme del nostro Regolamento relative alla sessione di bilancio.

Lascio ora la parola al senatore Magliozzi, che è chiamato a riferire alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

MAGLIOZZI, relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n.1162. Mi scuso subito con il Presidente e con i colleghi poichè il poco tempo che ho avuto a disposizione non mi ha consentito di stendere in modo più ordinato e sintetico la relazione che sto per illustrarvi.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1162, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, mi preme per prima cosa mettere in evidenza che le disposizioni di carattere finanziario relative al 1995 fissano fermamente e precisamente il limite del saldo netto da finanziare in lire 156.700 miliardi, mentre il limite massimo del ricorso al mercato finanziario è fissato, in termini di competenze, nella somma di lire 372.550 miliardi. Per quanto concerne gli anni seguenti, il limite massimo del saldo netto da finanziare si eleva a lire 170.350 miliardi per il 1996 e a lire 167.450 miliardi per il 1997, mentre il livello massimo del ricorso al mercato è pari a lire 394.250 miliardi e a lire 322.150 miliardi rispettivamente per il 1996 e il 1997.

Per il bilancio programmatico degli anni 1996-1997 il limite massimo del saldo netto da finanziare è determinato rispettivamente in lire 147.400 miliardi e in lire 134.300 miliardi.

Per ciascuno degli anni 1995, 1996, 1997 gli eventuali maggiori gettiti di entrata rispetto alle previsioni saranno utilizzati per la riduzione del saldo netto da finanziare a meno che non servano a coprire interventi urgenti e imprevisi resi necessari da gravi calamità naturali o dall'esigenza improrogabile di tutelare la sicurezza del paese o da ulteriori situazioni di emergenza.

Gli importi da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede saranno approvati nel triennio sono fissati in lire 16.433,4 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese correnti e in lire 3.492 miliardi per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale.

Le dotazioni da iscrivere nei singoli stati di previsione del bilancio 1995 e del bilancio triennale 1995-1997, in relazione a leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge finanziaria, sono indicate nella Tabella C allegata al disegno di legge n. 1162. In particolare, per gli stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge, la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria, richiamo le pagine 29 e 38 dello stampato che concernono la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'interno.

In ordine alle autorizzazioni di spesa recate dalle leggi indicate nella Tabella E va detto che, per esse, è prevista una riduzione il cui importo è determinato nella tabella stessa, mentre vengono fissate in modo tassativo e non travalicante, in senso di eventuale esubero, le autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale. Per le stesse, infatti, non è prevista possibilità di maggiorazione.

Si evidenzia poi che, in relazione alle autorizzazioni di spesa in conto capitale recate da leggi a carattere pluriennale, mi riferisco alla Tabella F, le amministrazioni e gli enti pubblici possono assumere nell'anno 1995, a carico di esercizi futuri, impegni che rientrino nei limiti massimi indicati per ciascuna disposizione legislativa nell'apposita colonna della stessa tabella. In questo modo si determina per le regioni un limite massimo entro il quale agire. E questo costituisce già un primo esempio di come il Governo ponga dei limiti per i singoli bilanci delle regioni.

Per i rinnovi contrattuali del personale dei comparti dei Ministeri, delle Aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, della scuola e delle università la spesa per gli anni 1995, 1996 e 1997 è determinata, rispettivamente, in lire 2.230 miliardi, in lire 3.800 miliardi e in lire 3.800 miliardi.

Le somme occorrenti per corrispondere i miglioramenti economici al personale di cui all'articolo 2, commi 4 e 5, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, per gli anni 1995, 1996 e 1997 sono determinate, rispettivamente, in lire 920 miliardi, in lire 1.540 miliardi e in lire 1.540 miliardi.

In riferimento poi ai rinnovi contrattuali del personale dei comparti degli enti pubblici non economici, delle regioni e delle autonomie locali, del Servizio sanitario nazionale e delle istituzioni e degli enti di ricerca e sperimentazione, la spesa prevista per gli anni 1995, 1996 e 1997 è determinata, rispettivamente, in lire 2.520 miliardi, in lire 4.200 miliardi e in lire 4.200 miliardi.

In materia di entrate, la restituzione del drenaggio fiscale è ridotta del 60 per cento, prevedendosi il pagamento solo del 40 per cento. La cifra residua verrebbe trattenuta dallo Stato al fine di evitare un esborso eccessivo senza disponibilità economiche sufficienti.

Per quanto riguarda gli interessi, le ritenute sono previste nella misura del 12,5 per cento, a condizione che il saggio effettivo di interesse sia allineato a quello di mercato. La ritenuta sugli utili attribuiti alle azioni di risparmio nonché alle azioni delle banche popolari cooperative è, per allineamento, ridotta al 12,50 per cento.

Vi sono poi disposizioni relative al settore dei trasporti sulle quali potrei sorvolare perchè non sono di competenza della nostra Commissione. Posso però farvi un cenno. È prevista la necessità di adeguare le spese per il potenziamento della rete ferroviaria in base alle disposizioni CEE. Nel programma di investimenti, 2.700 miliardi sono destinati alla velocizzazione della rete, quale risulta dalle opere già affidate in concessione alla TAV S.p.A., 150 miliardi sono riservati per interessi intercalari ai sensi della legge 30 dicembre 1991, n. 412, e 100 miliardi si riferiscono all'avvio progettuale dei collegamenti transfrontalieri alpini Torino-Lione e del Brennero.

In materia di finanza regionale vi sono disposizioni specifiche contenute in poche righe. Leggo testualmente: «La quota variabile del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo di cui all'articolo 3, comma 1, lettera b), della legge 14 giugno 1990, n. 158, al netto degli stanziamenti annuali previsti dalle leggi di settore, è determinata per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997 in lire 137 miliardi». Anche qui sono stati posti dei limiti ai bilanci regionali.

Mi esimo dall'aggiungere altro relativamente alle disposizioni di carattere finanziario e passo all'illustrazione delle disposizioni relative al bilancio del Ministero dell'interno. Il disegno di legge n. 1163 all'articolo 9, comma 1, prevede che «Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1995, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8)». In tale tabella, nella nota preliminare, si espone innanzitutto che lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1994, approvato con legge 24 dicembre 1993, n. 539, recava spese per milioni 58.086.989. A seguito del provvedimento recante l'assestamento del bilancio, le previsioni per l'anno 1994 si sono venute ad assestare in milioni 60.235.453,8. Invece lo stato di previsione per l'anno 1995 reca spese per milioni 60.120.445,5.

Rispetto al bilancio assestato per l'anno 1994, le spese previste per il 1995 fanno registrare una diminuzione di milioni 115.008,4, con un aumento di milioni 580.642 per la parte corrente ed una diminuzione di milioni 695.650,4 per il conto capitale. Le variazioni vengono elencate dettagliatamente. Non credo sia necessario leggere le singole voci, ritenendo che possa essere cura di ciascuno fare una eventuale meditazione sui numeri senza ascoltarli in modo sterile e certamente non produttivo per la cognizione generale del problema.

Tali variazioni non tengono conto degli accantonamenti riportati negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro, con riferimento a provvedimenti legislativi in corso che rientrano nell'esclusiva competenza del Ministero dell'interno.

Nella nota preliminare si passa quindi ad analizzare la composizione delle spese sotto il profilo funzionale ed economico. Le spese, per complessivi milioni 1.126.103, relative all'amministrazione generale, tra le quali si considerano quelle per i servizi che interessano la generalità dei settori in cui si estrinseca l'attività dello Stato, comprendono le spese per i servizi generali del Ministero e quelle per l'Amministrazione civile.

Le spese per la sicurezza pubblica comprendono quelle rivolte all'organizzazione, all'addestramento, al mantenimento e all'impiego delle forze di polizia. Il complessivo importo di milioni 8.482.758 riguarda i servizi della pubblica sicurezza e dei carabinieri.

Circa l'edilizia, l'importo di milioni 100 riguarda il contributo a favore degli istituti autonomi per le case popolari, per la costruzione di alloggi per il personale della Polizia di Stato.

Vengono quindi riportate le spese relative al lavoro e alla previdenza sociale per gli interventi di cui alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, e quelle relative all'assistenza pubblica.

Le spese per la finanza regionale e locale, per complessivi milioni 32.846.494, concernono interventi a favore di enti territoriali e in parti-

colare il fondo ordinario e il fondo consolidato per il finanziamento dei bilanci degli enti locali, nonché il fondo perequativo degli squilibri di fiscalità locale. Vale la pena di ricordare che lo Stato, tutte le volte che vi sono situazioni deficitarie e debitorie dei comuni che travalicano determinati limiti espressamente stabiliti da specifiche disposizioni di legge, interviene a supplire.

Per quanto riguarda la protezione civile e le pubbliche calamità, lo stanziamento è di milioni 1.676.395. Ritengo che questa disposizione sia ormai superata dalle attuali necessità derivanti dalle calamità naturali verificatesi nel mese di novembre.

Per quanto concerne il personale in attività di servizio, le spese per il personale civile ammontano a milioni 7.522.873, mentre quelle per il personale militare ammontano a 992.266 milioni, con un decremento per le due voci, rispetto all'assestamento di bilancio per il 1994, dell'8,93 per cento. Questo è un altro degli elementi riduttivi previsti, una delle piccole «rasature» operate dal Governo al fine di produrre economie nella spesa pubblica.

Le spese previste per il personale in quiescenza ammontano a milioni 242.940. Se la Lega lo permetterà, altrimenti saranno molti di più.

Le spese per acquisto di beni e servizi ammontano invece a milioni 2.059.940 e riguardano soprattutto l'affitto di locali, la relativa manutenzione per le esigenze dei servizi generali, della pubblica sicurezza e dell'Arma dei carabinieri, della Protezione civile e il servizio antincendio; in questo stanziamento rientrano anche spese per il casermaggio, gli automotomezzi, il vestiario, l'equipaggiamento e l'armamento e ancora spese telegrafiche, telefoniche e radiotelegrafiche nonché la gestione mense.

Per i trasferimenti correnti la spesa complessiva di milioni 38.107.077 concerne principalmente gli interventi di primo soccorso in caso di catastrofe o calamità naturale di particolare gravità o estensione e interventi assistenziali in dipendenza del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1967, n. 616.

La consistenza presunta dei residui passivi del Ministero dell'interno è stata valutata, al 1° gennaio 1995, in milioni 14.559.735.

Con questi dati ho terminato l'illustrazione del cosiddetto bilancio della politica governativa e passerei pertanto ad illustrare la politica del bilancio ossia le azioni propositive del Governo delineate in queste previsioni.

Nella tabella 8, riferendosi alle attività del Ministero dell'interno, è detto testualmente a pagina XXIV: «La vocazione autentica dell'Amministrazione dell'interno è quella di porsi al centro del sistema istituzionale per interpretare, valutare e dirigere i fatti attinenti alle dinamiche degli affari interni del paese». Ciò è comprensibile poichè «L'accrescersi dei pubblici apparati e l'esistenza di una miriade di centri di potere locale, disseminati sul territorio, determinano la necessità di enucleare e rafforzare il ruolo-guida dell'Amministrazione centrale dello Stato per rendere sempre più possibile quella perfetta osmosi tra centro e periferia, indispensabile per garantire una vitale omogeneità dell'indirizzo politico e amministrativo di tutta l'azione pubblica».

Oltre ai problemi di carattere istituzionale si avvertono con forza anche quelli di natura economica, resi più pressanti dal processo di integrazione comunitaria. In quest'ottica il Ministero dell'interno, oltre che continuare ad assicurare la vigilanza, il coordinamento, il controllo e lo stimolo propositivo, dovrà anche caratterizzarsi come una «Amministrazione a competenza generale» superando la tradizionale connotazione di Amministrazione preposta all'ordine pubblico, così da sviluppare un'azione sempre più vicina al cittadino, al fine di assecondarne i bisogni e le aspirazioni.

Passo ora ad illustrare per sommi capi le linee politico-amministrative relative all'attività e alla spesa dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Per quanto concerne la lotta alla criminalità è da menzionare che nel 1993 sono stati effettuati oltre 32 milioni di controlli personali, senza considerare quelli alle frontiere, e 23 milioni di controlli ad autoveicoli. Sono state invece 3.367 le proposte per l'applicazione di misure di prevenzione personale, mentre sono stati eseguiti 112.000 arresti e oltre 6.000 ricercati sono stati catturati. In tutto l'arco del 1993 si è avvertita una sensibile flessione dei fenomeni delinquenziali più gravi e gli omicidi volontari sono diminuiti del 27 per cento. È risultata poi contenuta l'incidenza dei sequestri di persona a scopo estorsivo mentre forte è stato il contrasto sul fronte della diffusione di droga. Questo quadro sostanzialmente favorevole è stato però funestato da episodi drammatici quali gli attentati verificatisi a Roma, Firenze, Milano e Padova che hanno destato grave allarme sociale.

Vorrei ora soffermarmi sull'ordine e sulla sicurezza pubblica. L'accentuarsi delle manifestazioni connesse alla crisi economico-occupazionale del paese ha largamente impegnato le forze di polizia nei servizi di tutela e di vigilanza. Manifestazioni, cortei ed episodi di blocchi stradali e ferroviari, i recenti scioperi generali e le manifestazioni di protesta messe in atto dagli studenti hanno richiesto la presenza delle forze dell'ordine per evitare che taluni atteggiamenti di protesta degenerassero.

SALVATO. Non sempre hanno raggiunto lo scopo, ma di questo discuteremo in una sede diversa.

MAGLIOZZI, relatore alla Commissione sulla tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n.1162. Non possiamo negare però che il Ministero dell'interno in occasione delle manifestazioni sindacali ha operato in modo da evitare qualsiasi degenerazione.

È stata inoltre richiesta la massiccia presenza delle forze dell'ordine nell'attività di vigilanza e prevenzione in occasione di eventi sportivi.

La pressante attività della nostra polizia nonché adeguati stanziamenti sono richiesti anche per il controllo e la vigilanza dei cittadini stranieri presenti nel nostro territorio. Al riguardo va detto che nel 1993 sono stati adottati 49.010 provvedimenti di espulsione dei quali soltanto 5.551 eseguiti.

Non mi dilungherò invece sulla voce relativa a polizia stradale, ferroviaria, di frontiera e postale, limitandomi a ricordare che si sta provvedendo al potenziamento dei loro mezzi. Passo invece alla voce relativa

allo sviluppo delle strutture e dell'azione di coordinamento. Un rafforzamento del coordinamento delle forze di polizia e il potenziamento di uomini e mezzi oltre alla razionalizzazione delle risorse disponibili sono risultati quanto mai necessari al fine di rendere sempre più incisiva l'azione di prevenzione e di repressione della criminalità e del terrorismo, un fine che può essere raggiunto soltanto ricorrendo a strutture interforze. Per incentivare questo coordinamento il Ministero si sta adoperando attivamente assumendo iniziative di natura organizzativa e culturale e provvedendo alla pianificazione per quanto concerne le dotazioni tecniche e logistiche. Solo così sarà possibile fronteggiare la malavita che sempre di più si avvale di tecniche progredite e specializzate.

Vorrei ora affrontare il tema dell'ordinamento e della gestione del personale. In proposito va detto che si aprono rilevanti prospettive di nuovo ordinamento del personale con riguardo alle deleghe legislative contenute negli articoli 2 e 3 della legge n. 216 del 1992. In particolare la seconda di tali deleghe riguarda il riordinamento delle carriere del personale non direttivo delle stesse Forze di polizia e delle Forze armate, e le previsioni delle spese che tali deleghe comporteranno sono già contenute in questo bilancio.

A proposito dell'assistenza al personale della Polizia di Stato va detto che il Dipartimento della pubblica sicurezza assicura al proprio personale e ai rispettivi nuclei familiari forme di assistenza e di attività sociali anche attraverso un apposito fondo.

Particolare attenzione viene poi riservata alla formazione del personale. Si sono comprese infatti la necessità di ottimizzare le capacità e le qualità tecniche-operative della polizia nonché l'esigenza di dotare adeguatamente le scuole di polizia per le quali è previsto un investimento di 20 miliardi per ricerche didattiche e un altro di 10 miliardi per iniziative editoriali (acquisto e distribuzione di 200.000 volumi). Si è posta dunque particolare attenzione a quanto possa favorire la formazione e la preparazione del personale di polizia.

Vi è poi la necessità di provvedere all'accasermamento, con una adeguata dotazione di immobili, all'equipaggiamento e al casermaggio, potenziando le attrezzature di equipaggiamento speciale e di protezione passiva.

Nella voce «Impianti tecnici e telecomunicazioni» si afferma che particolare attenzione verrà rivolta al mantenimento dell'alto livello tecnologico degli apparati radio in dotazione alle forze di polizia, con l'assegnazione di apparati criptofonici di potenza adeguata alla moderna tecnologia per assicurare la protezione delle comunicazioni dalle interferenze esterne.

La voce successiva è relativa alla motorizzazione.

Nella parte II, sotto il titolo «Riflessioni», si sottolinea che, in relazione alla rubrica 4 «Sicurezza Pubblica», si è provveduto ad una attenta valutazione delle prospettazioni formulate dai competenti centri di spesa, pervenendo ad una ponderata soglia di contenimento dell'incremento richiesto, al di sotto della quale sarebbe realistico il timore di una ricaduta negativa sui livelli di operatività dell'apparato e sulla funzionalità dei servizi.

Sotto il titolo «Organizzazione e personale dell'amministrazione civile dell'interno», vi è un dettagliato riferimento alle spese per l'aumento

di organico, nonché a quelle per l'aggiornamento costante del patrimonio librario e per l'attività di studio, consulenza e progettazione della rete telematica delle pubbliche amministrazioni.

Si riportano quindi dati relativi ai capitoli 1096 (Fitto di locali ed oneri accessori); 1097 (Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali e dei relativi impianti); 1098 (Spese d'ufficio per gli organi periferici); 1102 (Spese per il funzionamento della Scuola superiore dell'Amministrazione dell'interno, comprese quelle di rappresentanza); 1201 (Provvidenze a favore del personale in servizio, di quello cessato dal servizio e delle loro famiglie), con l'erogazione di borse di studio e l'attivazione di iniziative socio-culturali.

Inoltre, sotto il titolo «Procedure concorsuali» (relative all'espletamento dei concorsi da bandire per la copertura dei posti ancora vacanti), si riferisce che, nel limite massimo del 20 per cento dei posti disponibili, possono essere utilizzate le graduatorie dei concorsi già espletati da non oltre un triennio. Pertanto, l'amministrazione provvederà a bandire concorsi pubblici per complessive 3.378 unità e a curare l'espletamento di quelli già in atto relativi a 1.110 posti, prevedendo un incremento degli oneri relativi.

Passiamo ora al titolo «Amministrazione civile». Nell'ambito delle attribuzioni di competenza della Direzione centrale delle autonomie, si evidenziano quelle che si traducono in una serie di collegamenti con gli enti locali, che vanno dall'esame degli affari concernenti la funzionalità di detti enti e la regolare costituzione dei rispettivi organi, alla collaborazione con gli stessi attraverso l'attività di studio e di analisi dei principali temi che interessano le comunità locali.

In applicazione degli articoli 39 e 40 della legge 8 giugno 1990, n. 142, sono stati predisposti provvedimenti di scioglimento degli organi degli enti locali e provvedimenti di rimozione dalle cariche elettive ricoperte dagli amministratori, nella prevalente esigenza di salvaguardare la funzionalità e l'integrità dei poteri locali.

A causa di fenomeni di infiltrazione di tipo mafioso in talune amministrazioni locali, ai sensi del decreto-legge 31 maggio 1991, n. 164, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 luglio 1991, n. 221, sono stati sciolti alcuni consigli comunali. A seguito dell'entrata in vigore della legge 27 marzo 1993, n. 81, recante «elezione diretta del sindaco, del consiglio comunale e del consiglio provinciale», sono stati sciolti 18 consigli comunali per le fattispecie previste negli articoli 18, 20 e 21 della legge medesima.

Si richiama, inoltre, il decreto-legge 19 ottobre 1993, n. 420, reiterato nel decreto-legge 20 dicembre 1993, n. 529, recante «Disposizioni urgenti in materia di scioglimento dei consigli comunali e provinciali e degli organi degli altri enti locali, conseguente a fenomeni di infiltrazione e condizionamento di tipo mafioso», convertito dalla legge 11 febbraio 1994, n. 108, che, tra l'altro, ha previsto la possibilità di prorogare la durata delle gestioni commissariali nei comuni i cui organi ordinari sono stati sciolti ai sensi della citata legge n. 221 del 1991.

Infine, con legge 12 gennaio 1994, n. 30, si è introdotta, nei confronti degli amministratori presso le regioni a statuto ordinario, nel caso di applicazione di una misura coercitiva, la sospensione di diritto dalla carica elettiva ricoperta.

La Direzione centrale per i servizi elettorali dovrà assicurare il regolare svolgimento di tutte le operazioni connesse alle consultazioni elettorali previste per il 1995. Si tratta, innanzitutto, delle elezioni per il rinnovo dei consigli di tutte le quindici regioni a statuto ordinario. Nel 1995 si svolgerà altresì (nel periodo 15 maggio-15 giugno) il turno generale delle elezioni amministrative, che riguarderà 86 province e 5823 comuni, dei quali 532 con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

Nel periodo compreso tra il 15 aprile ed il 15 giugno potranno aver luogo anche le consultazioni relative a 13 *referendum* popolari le cui richieste sono già state depositate presso la Corte suprema di cassazione, nonché quelle relative a 3 *referendum* già indetti, con decreti del Presidente della Repubblica del 12 gennaio scorso, per il 12 giugno ed automaticamente sospesi all'atto della pubblicazione del decreto di convocazione dei comizi elettorali per l'elezione delle nuove Camere.

Vi sono poi le previsioni relative alla Direzione centrale dei segretari comunali e provinciali e del personale degli enti locali. Oltre alle spese di gestione dei concorsi, il Ministero dell'interno deve provvedere a finanziare le spese per i corsi di formazione e di aggiornamento; a corrispondere gli assegni al segretario o ai figli minorenni o alla vedova in caso di reintegrazione a seguito di assoluzione in sede di giudizio penale di revisione oppure a seguito di proscioglimento da ogni addebito in sede di revisione del procedimento disciplinare ed altre attività individuate dall'articolo 8 della legge n. 107 del 1980; a corrispondere gli emolumenti economici ai segretari comunali collocati fuori ruolo presso il Ministero dell'interno ai sensi del decreto-legge n. 8 del 1993. Sono previste inoltre le ulteriori incombenze previste dalle leggi speciali in attesa di un provvedimento organico di riforma della materia.

È da segnalare che l'articolo 45, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, prevede che siano sottoposti ai controlli centrali sulle piante organiche esclusivamente gli enti che si trovino in situazioni strutturalmente deficitarie. A tal fine si considerano come tali: in primo luogo, gli enti locali che hanno dichiarato il dissesto ai sensi dell'articolo 25 del decreto-legge n. 66 del 1989, fino ai dieci anni successivi alla data di approvazione del piano di risanamento; in secondo luogo, gli enti locali che dal conto consuntivo presentino gravi ed incontrovertibili condizioni di squilibrio, evidenziabili con parametri obiettivi, dalle quali scaturiscano inequivocabilmente i presupposti per lo stato di dissesto e per gli interventi finanziari a carico dello Stato.

Per quanto riguarda la Direzione centrale per la finanza locale e per i servizi finanziari, per l'anno 1995 e per il triennio 1995-1997 esiste l'apposita normativa che disciplina e quantifica i trasferimenti erariali da assegnare agli enti locali per detti anni. L'accantonamento di lire 100.000 milioni, previsto dall'articolo 35, comma 6, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, destinato all'attuazione delle procedure di allineamento alla media dei contributi e di mobilità del personale degli enti dissestati, si è rivelato insufficiente, tale che per il solo 1995 si prevede la necessità di ulteriori 130.000 milioni di lire. Per tali motivi è opportuno prevedere uno stanziamento di pari entità anche per gli esercizi successivi.

In merito alla Direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, si sottolinea che i risultati conseguiti e l'efficienza del servi-

zio offerto ai cittadini sono sempre più affidati allo slancio e all'abnegazione di tutte le componenti del settore, anche nel volontariato.

Per i servizi di soccorso ordinario e delle colonne mobili regionali, considerato che la persistente carenza dei fondi non consente fin dal 1990 (primo esercizio dopo la scadenza del piano di potenziamento previsto dalla legge n. 197 del 1995) di formulare validi programmi di rinnovo, si rende necessario aumentare lo stanziamento finalizzato alla gestione, al solo scopo di mantenere in servizio mezzi ed automezzi anche oltre la loro vita media di esercizio, per assicurare lo *standard* operativo fin qui raggiunto. È da sottolineare che una oculata gestione di un parco automezzi dovrebbe prevedere il rinnovo delle dotazioni stimato in almeno il 10-15 per cento per ciascun anno di attività.

Alla Direzione generale dei Servizi civili è demandato lo svolgimento di specifici compiti quali quelli in materia di benefici economici ai minorati civili, di provvidenze per le vittime civili del terrorismo e della criminalità organizzata, di contributi a strutture operanti in favore di minori esposti a rischio di coinvolgimento in attività criminose, di riconoscimento dello *status* di rifugiato e di conferimento delle qualifiche di profugo italiano e di reduce dall'internamento o dalla deportazione, di provvidenze agli stranieri richiedenti asilo e ai profughi italiani.

Ulteriori attività saranno sviluppate in collaborazione con il Dipartimento per la famiglia e la solidarietà sociale e con altre amministrazioni dello Stato. In tale quadro di competenze si collocano l'attività normativa, nonché le attività di studio, ricerca, documentazione e promozione sociale connesse all'esercizio della funzione statutale di indirizzo e di coordinamento in materia.

Tali attività sono volte allo sviluppo delle politiche sociali e alla crescita equilibrata dei servizi socio-assistenziali e dei servizi sociali e sanitari. In particolare richiamo la collaborazione con vari organismi internazionali come il Consiglio d'Europa e la organizzazione Erasmus. Si cercherà inoltre di sviluppare una politica a favore e a tutela dei minori e della famiglia anche nell'ambito degli obiettivi di prevenzione del disagio adolescenziale.

Tra le attività a carattere amministrativo ne è prevista una relativa alla formazione degli operatori per i nuclei delle prefetture in materia di tossicodipendenze mentre continueranno ad essere svolte dalla Direzione generale l'attività tesa al recupero dei crediti alimentari all'estero in favore di aventi titolo, connazionali e stranieri, e quella di assistenza sanitaria ed economica in favore di cittadini stranieri. Si provvederà poi per la riserva fondo lire UNRRA e saranno svolti interventi assistenziali a favore di enti pubblici e privati di carattere nazionale o pluriregionale.

Ho terminato, signor Presidente.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Magliozzi, per la sua relazione chiara e perspicua.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 17.

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CORASANITI

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

(1163) Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8 e 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5ª Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e tabelle 8 e 8-ter) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta del 24 novembre 1994.

SALVATO. Signor Presidente, vorrei rilevare che l'esame congiunto dei disegni di legge concernenti la manovra finanziaria dovrebbe proseguire alla presenza dei relatori.

VILLONE. Concordo con tale esigenza, signor Presidente, e ritengo che, con riferimento a provvedimenti di considerevole rilievo, i relatori non possano essere sostituiti in via temporanea e nel corso della discussione.

PRESIDENTE. Prendo atto di tale richiesta e, non facendosi osservazioni, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,15.

MARTEDÌ 29 NOVEMBRE 1994

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente CORASANITI

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

(1163) Bilancio di previsione dello stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8 e 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e tabelle 8 e 8-ter) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego la senatrice D'Ippolito Vitale di riferire alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

D'IPPOLITO VITALE, relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Signor Presidente, colleghi, la manovra finanziaria 1995 imposta dal governo Berlusconi presenta notevoli caratteri innovativi rispetto alle finanziarie degli anni precedenti non sempre fonte di controllo e regolazione della spesa pubblica e piuttosto strumento di allargamento del deficit pubblico. Questo pericoloso trend è stato interrotto anche se non proprio invertito dalle due ultime finanziarie, soprattutto quella del governo Amato. La situazione ereditata dall'attuale Governo è drammatica, basta citare alcune cifre: un debito pubblico accumulato di due milioni di miliardi; un rapporto fra debito pubblico e prodotto interno lordo pari al 127 per cento, contro una media europea del 50-60 per cento, oneri per interessi sul debito pubblico per il 1994 pari a circa 170.000 miliardi, deficit di cassa tendenziale, in assenza di interventi, per il 1995 di 190.000 miliardi; un disavanzo INPS 1994 che ha rag-

giunto i 70.000 miliardi, con obblighi futuri di pensioni nei confronti dei lavoratori per ben tre milioni di miliardi.

L'obiettivo fissato dal Governo è quello di una riduzione del *deficit* di cassa per il 1995 di 50.000 miliardi, vale a dire da 190.000 miliardi a 140.000 miliardi, un obiettivo sicuramente ambizioso ma direi indispensabile da raggiungere se non si vuole perdere il treno della ripresa internazionale e finire nel novero dei paesi a sviluppo contenuto: perdere un appuntamento così importante con l'economia mondiale significa costringere il nostro paese a sacrifici futuri pesantissimi e forse nemmeno risolutivi, della cui responsabilità si dovranno far carico quelle forze politiche che per interessi di parte impediranno che la manovra così come è stata strutturata vada in porto.

Le novità introdotte dalla manovra, come dicevo all'inizio, consistono nel prevedere in misura maggiore contenimenti di spese rispetto agli aumenti di entrata; nel fatto che gli aumenti di entrata vengono conseguiti facendo emergere, attraverso i condoni edilizio e previdenziale ed il concordato fiscale, una materia imponente che finora era sfuggita ed evitando «stangate» nei confronti di chi è in regola con il fisco; nell'eliminare gli sprechi e le prestazioni non essenziali mantenendo pressochè immutato il livello di copertura previdenziale, assistenziale e sanitaria.

Entrando nello specifico dell'argomento da trattare, lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri registra, rispetto al 1994, un aumento contenuto in 84 miliardi dovuto ad un incremento di 199 miliardi per la parte corrente e ad una riduzione di 115 miliardi per il conto capitale. Nel 1994 la manovra Ciampi relativa alla tabella 1/A prevedeva inizialmente un risparmio di 636 miliardi, divenuto, dopo l'approvazione da parte del Parlamento, una maggiore spesa di 324 miliardi, lievitata con l'assestamento di bilancio di altri 643 miliardi. Basta questo dato per rilevare una impostazione più corretta fatta per il bilancio 1995 relativamente alla tabella 1/A. È inutile comprimere sulla carta, con alchimie contabili, spese che in realtà non si possono controllare se non si modificano le normative che le rendono possibili.

Lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 prevede spese per poco più di 4.500 miliardi di cui 3.339 miliardi circa di spese correnti e 1.164 miliardi di spese in conto capitale. Per quanto riguarda le spese correnti è da mettere in rilievo la riduzione delle spese per il personale (magistrati della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e personale civile) del 30,7 per cento, rispetto ad una riduzione del 7 per cento nel passato bilancio si tratta ancora di un personale sovradimensionato che va, comunque, più efficacemente utilizzato. Le spese per acquisto di beni e servizi (sono cifre relative al disegno di bilancio iniziale e se hanno subito modifiche esse sono di scarso rilievo) ammontano a 1.035 miliardi, rispetto ai 1.015 miliardi per il 1994, mentre per i trasferimenti correnti la complessiva spesa si aggira sui 1.203 miliardi, mentre nel 1994 la previsione era di 459 miliardi in quanto erano considerate ancora separatamente le spese per l'ENIT e per il fondo unico per lo spettacolo per il sovvenzionamento degli enti autonomi, delle attività musicali e teatrali e di prosa. Quanto alla voce relativa alle somme non attribuibili si registra un contenuto incremento ar-

rivando a 909 miliardi dovuti anche agli stanziamenti umanitari in favore dei cittadini della ex Jugoslavia.

Le spese in conto capitale, che segnalano una significativa riduzione avvenuta in sede di esame alla Camera dei deputati (infatti inizialmente il disegno di bilancio prevedeva un incremento di 57 miliardi delle spese in conto capitale), riguardano principalmente l'editoria, il fondo per il risanamento e lo sviluppo dell'area urbana di Reggio Calabria (al riguardo si precisa che con il disegno di legge finanziaria per il 1995 il fondo è stato portato da 130 miliardi a 50 miliardi, una riduzione forse troppo drastica), il fondo per l'attuazione dei programmi per Roma capitale (con il disegno di legge finanziaria per il 1995, il fondo ha avuto una forte riduzione di ben 150 miliardi, che rallenta fortemente il processo intrapreso per dare a Roma il volto di una moderna capitale amministrativa), l'ammortamento dei mutui relativi all'esposizione internazionale «Colombo '92» e il fondo unico per lo spettacolo per il sovvenzionamento delle attività cinematografiche.

Un'ultima annotazione riguarda i residui passivi di pertinenza della Presidenza del Consiglio la cui consistenza presunta è valutata al 1° gennaio 1995 in 2.802 miliardi di cui 285 per la parte corrente e ben 2.516 miliardi per il conto capitale.

Sono cifre ancora alte, gravi soprattutto per la parte in conto capitale, vale a dire gli investimenti, dovute alle complesse procedure previste per l'erogazione delle somme stanziare. Comunque, rispetto al 1° gennaio 1994 i residui passivi diminuiscono di oltre 1.828 miliardi.

Mi soffermo su alcuni aspetti organizzativi relativi alla Presidenza del Consiglio dei ministri, che incidono ovviamente anche sui costi e che riguardano l'affidamento alla Presidenza di competenze non proprie come tutta la materia del turismo, dello sport e dello spettacolo che proprio per il rilievo che assume nel nostro paese a forte vocazione turistica necessita, pur nell'ambito della volontà espressa dai cittadini con il referendum, di una rapida ridefinizione. Sempre in tema di competenze, una maggiore chiarezza per evitare sovrapposizioni deve venire dal settore della protezione civile, la cui importanza e delicatezza è stata riproposta dai drammatici accadimenti di novembre.

Con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 ottobre scorso si è portata a termine, con un ritardo forse evitabile, la questione delle deleghe al Ministro per gli italiani nel mondo e nel 1995 si passerà alla fase attuativa di tali deleghe che avranno bisogno di adeguati fondi non previsti nell'attuale formulazione del bilancio e che quindi dovranno essere reperiti stornandoli da altre voci; solo così si darà una ragione concreta all'istituzione di questo Ministero. Forse in un secondo tempo, dopo una prima fase di rodaggio, le competenze previste potranno utilmente essere ampliate, evitando comunque inutili ed onerose duplicazioni con il Ministero degli affari esteri.

Anche gli uffici stessi della Presidenza del Consiglio, nel quadro di una revisione generale delle loro funzioni, dovranno essere organizzati per evitare duplicazioni di strutture come ad esempio il Dipartimento dell'informatica e l'Autorità informatica.

Ci auguriamo che in sede di esame parlamentare della manovra di bilancio e successivamente di assestamento del bilancio 1995 il quadro delle previsioni non venga ad essere modificato in modo significativo,

permettendo così che anche il bilancio pluriennale 1995-1997 per la tabella 1/A possa confermare le riduzioni di 300 miliardi circa per il 1996 e di 250 miliardi circa per il 1997.

Il Governo deve continuare la sua opera di scrematura attenta di tutti i capitoli di spesa per eliminare gli sprechi ancora largamente presenti nelle pieghe del bilancio dello Stato; un processo graduale verso il risanamento della finanza pubblica che, senza comprimere traumaticamente la spesa sociale, saprà ridimensionarla restituendole al tempo stesso la dovuta efficacia e consentendo un rilancio della nostra economia e che saprà estendere i suoi effetti benefici non solo sull'occupazione ma su tutti i settori della vita civile.

Si propone, quindi, che la Commissione deliberi di riferire favorevolmente.

VILLONE. Ho molto apprezzato la relazione della collega D'Ippolito Vitale, ma vorrei un po' di tempo per poter esprimere un giudizio ponderato.

Intanto le rivolgo una richiesta di chiarimento. Se non ho capito male, l'aumento delle spese di parte corrente è dovuto al fatto che certe spese erano riferite ad una tabella diversa.

D'IPPOLITO VITALE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162*. Come ho già avuto modo di sottolineare, tale incremento è determinato dall'inserimento nella tabella dei trasferimenti a favore dell'ENIT e del fondo unico per lo spettacolo.

PIERONI. Signor Presidente, in merito al disegno di legge finanziaria mi sia consentito esprimere intanto la mia valutazione critica, in particolare sulla disposizione concernente gli investimenti ferroviari (articolo 5, comma 2), rilevando l'assenza di una visione coerente delle funzioni e delle esigenze del trasporto ferroviario e l'assoluta inadeguatezza della norma.

PRESIDENTE. Ringrazio la senatrice D'Ippolito Vitale per la sua relazione e, in accoglimento della richiesta avanzata dal senatore Villone, non facendosi osservazioni, rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.

MERCOLEDÌ 30 NOVEMBRE 1994

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente CORASANITI

I lavori hanno inizio alle ore 16,50.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8 e 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e tabelle 8 e 8-ter) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, nel corso delle precedenti sedute sono state svolte le relazioni sui documenti di bilancio.

Dichiaro pertanto aperta la discussione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter, e 8 e 8-ter.

PERLINGIERI. Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione della Commissione alcune mie riflessioni sul disegno di legge finanziaria e sulla tabella relativa alla Presidenza del Consiglio. Senza entrare nel merito delle cifre voglio richiamare due questioni che a me sembrano molto importanti. Per prima cosa ho avuto la sensazione che le funzioni della Presidenza del Consiglio e le sue competenze stiano aumentando a dismisura, cosa questa che certamente non favorisce il buon funzionamento della pubblica amministrazione. La Presidenza del Consiglio si è assunta compiti di vigilanza e di controllo in materia di turismo, competenze in materia di spettacolo e di editoria; inoltre sono stati creati due importanti Dipartimenti, due piccoli Ministeri nella realtà, e via di questo passo. La riforma della pubblica amministrazione, che era stata tracciata con la legge n. 537 del 1993, è ferma e il disegno di legge finanziaria è impostato in modo tale da non tenerne assolutamente conto.

Scorrendo i documenti di bilancio ho ricavato la sensazione che gli stanziamenti per il funzionamento della Presidenza del Consiglio siano previsti a tempo indeterminato e per il 1995 non si ha alcuna avvisaglia relativamente ad un cambiamento delle competenze amministrative. Questo mi sembra quantomeno contraddittorio: da un lato infatti il Governo chiede la proroga fino ad aprile, maggio o giugno prossimi del disegno di legge relativo alla delega per riformare le competenze amministrative, ma nel disegno di legge finanziaria tutto questo non viene neanche preso in considerazione, neppure come eventualità.

In secondo luogo mi resta da far osservare come sia comunemente riconosciuto che il personale della Presidenza del Consiglio, già sovrabbondante per suo conto, è diventato ancor più numeroso dopo aver assorbito i dipendenti dei Ministeri abrogati dai *referendum*. Anche se a suo tempo noi ci opponemmo, il decreto che prevedeva tale spostamento infatti è stato approvato e quel personale è passato alla Presidenza del Consiglio. Mi sembra però che in un momento come questo in cui non si fa altro che parlare della ottimizzazione nell'uso del personale e in cui «razionalizzazione» è la parola d'ordine, l'appostamento di somme per il personale appartenente alla Presidenza del Consiglio non costituisca un esempio da imitare e da considerare positivamente. Vorrei poi evidenziare che la necessità di riorganizzare in maniera più snella, efficace ed efficiente la Presidenza del Consiglio non sembra essere avvertita. Anche su questo il disegno di legge finanziaria è da criticare poichè prevede aumenti di stanziamento a favore della Presidenza del Consiglio senza che, relativamente alla gestione complessiva della cosa pubblica, ci siano indicazioni politiche e amministrative tali da indurre una forza di opposizione quale il Partito popolare a esprimere un voto positivo.

MARCHETTI. Signor Presidente, condivido in gran parte quanto il senatore Perlingieri ha appena sostenuto. Nei documenti sottoposti al nostro esame non si tiene conto di atti legislativi *in itinere* e mi sembra che ciò dimostri che non si stanno operando dei miglioramenti rispetto al passato.

Anche se noi non abbiamo condiviso la scelta, il Governo aveva chiesto la proroga per una serie di deleghe che non si sono potute concretizzare a causa delle contraddizioni esplose in seno all'Esecutivo, contraddizioni che hanno fatto sì che il disegno di legge n. 777, concernente fra l'altro la delega al Governo per il riordino delle competenze ministeriali, venisse rimesso in Commissione. A quel punto tutto si è bloccato poichè non si è neppure deciso se il provvedimento fosse di competenza esclusiva della nostra Commissione o se, per la parte per la quale era previsto uno stralcio, che poi non fu votato, la competenza appartenesse alla Commissione Istruzione. Un paio di settimane fa l'Aula decise che il provvedimento nel giro di pochi giorni avrebbe dovuto essere esaminato in Commissione per poi essere reinserito dalla Conferenza dei Capigruppo nel calendario dei lavori dell'Assemblea. Non mi risulta però che il Governo abbia più dimostrato un particolare interesse a che ciò avvenisse o abbia in qualche modo sollecitato la discussione del provvedimento.

Se è doveroso che il Governo lavori a legislazione vigente è anche vero che dai documenti di bilancio non risulta che in prospettiva tale legislazione verrà modificata. Mi sembra allora che le osservazioni fatte dal collega Perlingieri siano estremamente pertinenti. Già in questa sede sarebbe stata possibile una riflessione sulle scelte da compiere, si è preferito però dimostrare continuità col passato, una continuità che è davvero sorprendente per un Governo che non fa altro che annunciare continue novità. Quando queste novità ci sono, però, sono solo negative, altrimenti, come dicevo, la continuità con il passato è completa. Come osservava il collega Perlingieri, il modo in cui i fondi sono collocati non fa in alcun modo comprendere se c'è l'intenzione di dar corso ad una serie di riforme. Anche se la mia parte politica (a differenza forse dello schieramento cui appartiene il collega) quelle riforme non le ha condivise, ugualmente sono state decise e ad esse si dovrebbe dar seguito. Sembra invece che si voglia restare fermi come faceva osservare il senatore Perlingieri.

Il fatto che io fossi contrario a quei provvedimenti non vuol dire che intendessi lasciare la situazione immutata: desideravo riforme di altra natura.

Al di là di queste considerazioni generali, nel merito è da rilevare un problema che è all'ordine del giorno del paese, un problema fondamentale per la stessa democrazia: quello dei servizi segreti. Alcuni sottolineano la necessità di una riforma, più o meno radicale. Addirittura, secondo una tesi, si dovrebbe procedere ad una sostanziale soppressione di questi organismi che hanno portato più guai che benefici al nostro paese. Al riguardo è in atto una accesa discussione. Come è a tutti noto, si è registrata una malversazione, una appropriazione (lo dico in termini forse giuridicamente non esatti), una ruberia incredibile all'interno dei servizi, che ha determinato ingenti danni allo Stato. Non è il caso di riassumerne fatti e responsabilità. Ebbene, mentre si attuano consistenti riduzioni di fondi in settori che invece dovrebbero essere sostenuti e rafforzati, mentre si afferma che c'è bisogno di risanare e si taglia in tante direzioni, i servizi segreti sono intoccabili. Lo possiamo constatare leggendo le previsioni di spesa ad essi riferite. Proporremo pertanto modifiche sostanziali in merito.

Vi sono poi altre questioni più marginali - per le quali proporremo qualche ritocco - rispetto ad una serie di voci presenti un po' burocraticamente nella tabella relativa alla Presidenza del Consiglio. Mi riferisco, in particolare, agli stanziamenti predisposti per far fronte alle calamità naturali di vario tipo, compresi i terremoti verificatisi in passato. Essi sono stati ricollocati - e probabilmente ciò è giusto dal punto di vista burocratico - nella tabella, ma credo che sia necessaria una riflessione per verificare se dobbiamo limitarci alla registrazione contabile del residuo oppure se, almeno in certi casi, queste cifre siano da rivedere. È una questione che segnalo all'attenzione della Commissione.

Una parte importante della tabella è quella relativa alla protezione civile. Anche qui, non so se sia il caso di limitarsi ad una registrazione burocratica degli stanziamenti o se la discussione che stiamo svolgendo non possa rappresentare anche un'occasione di riflessione sul ruolo che la protezione civile deve svolgere. Fra l'altro, in riferimento al decreto-legge sulle recenti alluvioni che abbiamo esaminato questa mattina, im-

magino sia necessario predisporre modifiche di tipo formale alla tabella.

CASADEI MONTI. Anch'io ho esaminato con particolare attenzione le cifre riportate nella tabella 1/A della Presidenza del Consiglio. Mi rifaccio alle osservazioni di carattere generale che sono state svolte nei due interventi precedenti, sottolineando il ruolo centrale progressivamente assunto dalla Presidenza del Consiglio attraverso una serie di uffici che si sono poi trasformati in Sottosegretariati, con la titolarità affidata ad un Ministro senza portafoglio. Occorrerà a mio avviso una riflessione approfondita per quanto concerne il coordinamento con tutte le altre strutture di Governo, la funzionalità e le stesse appostazioni di spesa. Dobbiamo infatti verificare quello che l'istituzione di tali uffici ha comportato anche sul piano delle spese, perchè per ciascuno di essi sono previsti stanziamenti non sempre sufficientemente giustificati.

In riferimento all'Ufficio per la protezione civile, per il quale è prevista una allocazione di spesa di 262 miliardi per il 1995, di 200 miliardi per il 1996 e di 200 miliardi per il 1997, va osservato, in relazione alle funzioni (almeno quelle di carattere tecnico) che tale ufficio va via via assumendo, che probabilmente si tratta di cifre modeste, soprattutto con riferimento alle calamità naturali verificatesi nel mese di novembre.

Per quanto concerne le spese di carattere generale, se non vado errato, siamo di fronte ad una lievitazione nell'ordine del 6,5 per cento e pertanto bisognerebbe ridurle, essendo la percentuale superiore a quella dell'incremento del prodotto interno lordo.

Procedendo ad una verifica per i singoli capitoli, ho rilevato che in effetti ci sono degli eccessi di spesa. Mi riferisco, ad esempio, all'ampia libertà concessa nell'utilizzazione di consulenti non appartenenti all'amministrazione, al ricorso massiccio all'acquisto di giornali, libri, riviste, e potrei continuare. In merito a tali voci, che adesso non analizzo nel dettaglio, mi riservo di presentare alcuni emendamenti unitamente ai colleghi del mio Gruppo. Sono tutte voci che producono una lievitazione di costi dovuta in parte all'articolazione stellare che la Presidenza del Consiglio ha via via assunto, dipartendosi in bracci che sono un po' come tentacoli burocratici della gestione del Governo.

Un discorso a parte, breve ma significativo, riguarda i servizi segreti. Qui abbiamo una consistente allocazione di fondi (ben 630 miliardi di lire), se consideriamo che gli stanziamenti per la protezione civile ammontano a 262 miliardi e quelli per i problemi delle aree urbane a 495 miliardi. Una dotazione finanziaria così cospicua deriva dall'unificazione e dall'aumento di voci precedenti.

Non siamo in grado di verificare cosa vi sia dietro a questo capitolo anche perchè in precedenza i capitoli riuniti sotto la voce generica «spese necessarie per i servizi segreti» erano addirittura tre. A me sembra che, in relazione sia alla genericità delle indicazioni sia all'entità dell'importo e soprattutto in considerazione delle polemiche che si sono sviluppate e hanno messo in luce un ruolo eccessivo e talora aberrante di questi servizi, sia il caso di ridurre convenientemente la prevista allocazione di spesa.

Anche sotto questo profilo, allora, mi riservo di presentare degli emendamenti che riconducano ad una misura più opportuna tali stanziamenti.

PRESIDENTE. Lei ha calcolato che proporzione esiste tra l'ammontare delle spese destinate ai servizi segreti e il saldo generale e, soprattutto, ha confrontato tale proporzione con gli anni precedenti?

CASADEI MONTI. No, signor Presidente non ho calcolato le percentuali, posso dirle però che in passato per i servizi era prevista un'allocatione di 440 miliardi, pari a circa il 10 per cento dello stanziamento globale per la Presidenza del Consiglio.

Quest'anno invece l'allocatione di risorse destinate ai servizi incide per oltre il 13 per cento su quello stesso stanziamento globale.

DE MARTINO Guido. Signor Presidente, se mi è consentito vorrei intervenire sulla tabella 8, relativa al Ministero dell'interno. In questa tabella, muovendo sostanzialmente su una linea di continuità con il passato, non si evidenziano proposte significative in ordine a mutamenti più radicali tesi ad un rafforzamento significativo degli strumenti di lotta alla criminalità.

È vero che, nell'ambito generale della manovra complessiva del Governo, il bilancio del Ministero dell'interno non presenta tagli o decurtazioni rispetto agli anni precedenti, anzi mostra al contrario una sostanziale stabilità delle risorse impiegate nei vari campi di competenza. Tuttavia, da un esame più puntuale, sia pure per grosse linee, della tabella emergono discrepanze e contraddizioni che in questa sede è bene sottolineare. Mi riferisco innanzitutto alla sproporzione esistente tra la spesa corrente del Ministero, che riguarda il funzionamento dell'organo in tutti i suoi settori di competenza, e le spese in conto capitale che dovrebbero essere, e in gran parte sono, spese per investimento. In uno stanziamento complessivo notevole che ammonta ad oltre 60.000 miliardi, le spese correnti, infatti, assorbono quasi 50.000 miliardi, mentre le spese in conto capitale raggiungono soltanto gli 11.000 miliardi. Si evidenzia dunque un marcato squilibrio, accentuato dal fatto che nella previsione per il 1995, mentre vi è un aumento, sia pure limitato, delle spese correnti, vi è un drastico ridimensionamento delle spese per investimento che diminuiscono di circa 800 miliardi.

Ora, a nostro giudizio la discussione che ogni anno si ripete sull'aumento delle spese correnti, che non incidono se non in misura relativa sull'efficienza dell'apparato complessivo della pubblica amministrazione, e sulla contemporanea diminuzione delle spese per investimenti che potrebbero invece positivamente influire sull'ammodernamento dell'apparato, torna qui a porsi con particolare forza. Pur dando atto degli sforzi compiuti e dell'impegno politico profuso nell'assicurare la sicurezza interna del paese, devo anche evidenziare che la situazione descritta finisce con il rendere più difficile l'assolvimento dei compiti cui il Ministero è chiamato.

Poniamo allora l'esigenza di modificare per quanto possibile la situazione esistente e di rendere più equilibrato il rapporto tra spese correnti e spese per investimento.

Mi resta ancora da sottolineare che, per oltre la metà degli stanziamenti, il bilancio del Ministero dell'interno è un bilancio di trasferimento. Dei 60.000 miliardi che costituiscono le sue competenze,

infatti, oltre 33.000 sono trasferiti agli enti locali. Il Ministero dell'interno allora funge da sportello finanziario.

Vogliamo sollevare una questione sul punto perchè ci chiediamo come mai, in questa somma ingente di risorse che vengono trasferite, vi è una diminuzione significativa (si tratta di circa 1.000 miliardi) delle spese di investimento degli enti locali, che comporta, per questi ultimi, una perdita di capacità di intervento soprattutto nel campo delle opere pubbliche. Il dato risulta ancora più paradossale in quanto nella stessa relazione del Governo si legge: «L'esiguità del fondo ha consentito l'attribuzione agli enti locali di contributi di assoluta modestia, inidonei ad attivare alcun investimento. Poichè gli enti locali sono anche stati privati della speciale addizionale IRPEF a suo tempo prevista, non rimane che prendere atto dell'assoluta mancanza di idonee risorse per le opere pubbliche». E in conclusione si afferma: «Per riavviare gli investimenti locali, che si sono sempre dimostrati il migliore volano dell'economia e dell'occupazione, si ritiene indispensabile assegnare congrui stanziamenti almeno per contributi, se non proprio per rate di ammortamento». La domanda che rivolgo al Governo e che sottopongo all'attenzione della Commissione è la seguente: come mai, se vi è questa consapevolezza da parte del Governo, non si è operato con coerenza nella previsione di adeguati stanziamenti di bilancio in modo, non dico da colmare in assoluto questo vuoto che il Governo stesso sottolinea, ma da farvi fronte almeno parzialmente, quando poi addirittura si è prevista una diminuzione? Ci riserviamo di presentare modifiche alla tabella che consentano un incremento significativo delle risorse da attribuire agli enti locali per gli investimenti.

Un altro rilievo che vogliamo sottoporre all'attenzione della Commissione e del Governo riguarda le funzioni del Ministero dell'interno in campo socio-assistenziale. Sottolineiamo l'esigenza che nel riordino delle competenze la suddetta materia venga convogliata interamente in un organo di responsabilità politica e di direzione ministeriale.

Al di là di tale questione, che investe le linee di riforma della pubblica amministrazione a medio termine, vorrei fare un'ulteriore riflessione, sempre a proposito del bilancio del Ministero dell'interno, rispetto ad uno dei dati più macroscopici in esso contenuti. Mi riferisco alla voce degli assegni e delle pensioni di invalidità, che ammonta a circa 16.000 miliardi, costituendo quindi quasi un terzo del bilancio del Ministero stesso. Di questi 16.000 miliardi oltre 14.000 sono stanziati per pensioni di invalidità civile, mentre gli assegni per i sordomuti ed i ciechi sono (in corrispondenza, naturalmente, al numero degli aventi diritto) di entità molto inferiore. Complessivamente le pensioni di competenza del Ministero dell'interno, al di là quindi di quelle dell'INPS, sono circa 1 milione e mezzo, con una tendenza, negli ultimi due-tre anni, ad un forte incremento.

Immagino che sia per questa ragione che nel bilancio è previsto uno stanziamento per il 1995 maggiore rispetto a quello per il 1994, anche se non molto consistente, trattandosi di circa 170 miliardi, relativamente a quei soggetti che, avendo presentato la domanda, attendono di essere sottoposti a visita e quindi giungere alla conclusione della pratica. Stamattina leggevo in un giornale partenopeo che la prefettura di Napoli, a conclusione di un'opera benemerita che ha svolto, ha rinve-

nuto oltre 500 assegni di invalidità civile erogati su presupposti amministrativi non validi. Nelle settimane passate, abbiamo avuto notizia che altre prefetture, cominciando ad eseguire un compito ad esse delegato dalla legge, hanno individuato casi anche eclatanti di soggetti che avevano percepito questi assegni in mancanza dei necessari presupposti (e si tratta di una ricerca di validità della base amministrativa, non della certificazione sanitaria).

La questione che in proposito intendiamo sollevare è la seguente. È possibile immaginare che, attraverso un'azione forte e vigile, con gli strumenti che la legge n. 537 del 1993 ha dato al Governo, si facciano emergere, sia pur parzialmente, le situazioni non legittime? Ed è possibile, in rapporto a tale opera che noi chiediamo e che lo stesso Parlamento ha affidato al Governo, pensare ad un aumento del numero degli aventi diritto rispetto alle domande presentate, ma anche al ritiro del godimento dei benefici per chi non ha diritto? A nostro avviso, se l'amministrazione esegue una verifica attenta, si possono realizzare consistenti risparmi sugli oltre 14.000 miliardi da destinare, ad esempio, agli enti locali o per interventi a favore dei minori nelle aree a rischio di forte criminalità organizzata, in particolare nell'Italia meridionale.

Nei mesi passati ha suscitato preoccupazione l'ipotesi di una riduzione degli stanziamenti relativi alle indennità di accompagnamento per i ciechi civili. Fortunatamente è stato previsto un aumento, sia pur limitato, dell'ordine del 2 per cento rispetto agli anni precedenti, sia di tale voce sia di quella relativa agli assegni per i sordomuti.

La nostra valutazione conclusiva è che la tabella al nostro esame presenta una linea di sostanziale continuità rispetto al passato; in essa sono contenuti elementi di squilibrio che non favoriscono una politica più efficiente ed adeguata del Ministero dell'interno. In particolare, le previsioni di spesa nei confronti degli enti locali sono penalizzanti e rischiano di impedire un idoneo sviluppo.

GUALTIERI. Signor Presidente, spero che vorrà permettere anche a me, che non faccio parte della 1^a Commissione, di prendere la parola sui servizi segreti, una materia che rientra nella diretta competenza del Presidente del Consiglio; è infatti lui per legge l'unico responsabile dei servizi di sicurezza non avendo delegato la materia ad alcun sottosegretario.

Quest'anno la tabella 1/A, ai capitoli 5501, 5502, 5503, stanziava per i servizi di sicurezza, per il SISMI, il SISDE e l'organismo di coordinamento, cioè il CESIS, 630 miliardi. Con la Nota di variazioni, se non erro, la Camera ha tagliato 25 di questi miliardi riducendo lo stanziamento a 605 miliardi. Come tutti noi ben sappiamo, il processo intentato ad alcuni componenti del SISDE, processo che non è ancora concluso, ha messo a nudo la totale mancanza di controllo da parte del Parlamento e degli organi dello Stato sulle somme assegnate ai servizi mentre solo una parte limitata di esse dovrebbe essere spesa, per motivi di sicurezza, senza rendicontazione. Delle tre voci che compongono gli stanziamenti per i servizi, infatti, quella per il personale e quella per l'organizzazione ed il funzionamento sono rendicontate. Soltanto le spese per finanziare operazioni fuori dell'ordinario non sono soggette a controlli, sono cioè segrete. Negli ultimi sei anni però, come ha certifi-

cato la Ragioneria generale dello Stato, si sono avute spese non rendicontate per circa 2.000 miliardi. Non si riesce a comprendere, e lo ha fatto presente anche la Procura generale della Corte dei conti al Tribunale di Roma che si occupa della vicenda SISDE, come sia stato possibile non documentare azioni per un simile ammontare, come sia stato possibile che nessuno, il Presidente del Consiglio, il Ministro della difesa o il Ministro dell'interno, ognuno per la parte di sua competenza, abbia chiesto una contropartita per quegli esborsi.

In sei anni il SISDE ha sottratto al controllo, ha speso o comunque incamerato abusivamente - e non ricorro volutamente all'espressione rubare perchè dovrà giudicarlo il tribunale - circa 150 miliardi. Ognuno dei sei componenti del SISDE attualmente sotto processo disponeva di enormi quantità di beni; cifre rilevanti sono state trovate sui loro conti bancari: 20 miliardi in un caso, 16 in un altro e così via, e ci si è accorti che possedevano ancora appartamenti a Roma e case in Sardegna. Ciascuno di loro disponeva di un patrimonio immenso di cui non ha potuto documentare la provenienza. Essi non si sono avvalsi degli stanziamenti previsti dalla tabella di bilancio che il Parlamento approva alla fine di ogni anno ma degli stanziamenti che, come ogni anno patologicamente avveniva, venivano destinati ai servizi attraverso l'assestamento di bilancio. In questi ultimi sei anni con l'assestamento di bilancio sono stati distribuiti centinaia di miliardi senza un adeguato controllo parlamentare. Con questo sistema il SISDE si è visto assegnare una prima volta 42 miliardi e l'anno seguente 40 miliardi. Non appena l'assestamento di bilancio veniva approvato andavano a ritirare in un colpo solo e in contanti i fondi per trasferirli nelle banche di San Marino. E, tanto per la cronaca, la Procura della Corte dei conti ha calcolato che per ritirare 42 miliardi in banconote da centomila lire occorrono 42 enormi valigie e un furgoncino. Ogni miliardo infatti sviluppa un peso di circa 22 chili.

Ora ci accingiamo a votare stanziamenti per 605 miliardi e ad approvare due tabelle minori per il CESIS che comportano altre decine di miliardi. In proposito io vorrei chiedere non al ministro Guidi ma al Presidente del Consiglio che, come ho detto, è il solo responsabile del settore, se non ritenga di dover considerare i precedenti che ho qui riepilogato (precedenti che sono stati accertati dalla Procura generale della Corte dei conti e certificati dalla Ragioneria generale dello Stato oltre ad essere oggetto di giudizio da parte di un tribunale) per rivedere l'entità degli stanziamenti. Al giudice che gli chiedeva di quanto avessero bisogno ogni anno per le attività ordinarie Malpica, l'ex direttore del SISDE, ha risposto che avevano bisogno di 4 miliardi al mese, cioè di 50 miliardi l'anno. Perchè allora dovremmo darne 605? Dopo quanto è accaduto, si dovrebbe avvertire il dovere di venire qui a spiegare perchè sono stati mantenuti stanziamenti di tale portata.

Signor Presidente, grazie per avermi consentito di intervenire in questa Commissione, della quale peraltro ho fatto parte per quattro legislature, ma dei servizi segreti non siamo mai riusciti a discutere in maniera adeguata (e mi dispiace che l'autorità governativa competente non sia presente in questo momento, me ne scuserà il ministro Guidi).

Il finanziamento lo decide il Parlamento e ci deve essere spiegato la necessità di 600 miliardi, anche perchè ne sono stati persi per la strada 100 all'anno, che venivano dirottati da qualche altra parte.

In considerazione anche del fatto che non abbiamo visto operazioni eclatanti (e del resto non ce ne è stato bisogno), la mia parte politica è contraria a votare alla cieca uno stanziamento di 600 miliardi per questa voce.

PIERONI. Signor Presidente, auspico anch'io che la questione posta dal senatore Gualtieri riceva una pronta risposta.

Ciò premesso, gradirei un chiarimento in merito al capitolo 7839 della tabella della Presidenza del Consiglio (Finanziamento del progetto di investimento «Costa verde jonica - Sistema integrato di strutture e servizi per lo sviluppo delle attività turistiche e sportive»), che reca uno stanziamento di 4 miliardi. Vorrei capire di che cosa si tratta, perchè non so se magari si voglia, nella logica dello Stato imprenditore, fargli edificare strutture sportive e turistiche per poi venderle a scopo di lucro.

Chiarimenti di ordine più generale gradirei invece sulle prospettive di lavoro del ministro Guidi a fronte di quella che appare una riduzione complessiva di notevole peso per le sue competenze. Nella rubrica 13 (Ufficio per la famiglia e solidarietà sociale), infatti, sembra non vi sia alcuno stanziamento per l'anno 1995. Ci tengo a che la mia curiosità - chiamiamola così - venga soddisfatta perchè le cose che non capisco mi lasciano sempre perplesso.

GUIDI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale*. Veramente in precedenza vi era uno stanziamento di poche lire per la famiglia nella tabella della Presidenza del Consiglio.

Segnalo quindi con piacere che nella tabella A, «Indicazioni delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente», per gli anni 1995, 1996 e 1997, sono ora previsti, sotto la voce Presidenza del Consiglio, rispettivamente 796 miliardi, 906 miliardi e 881 miliardi e il fatto che di questi stanziamenti 600 miliardi l'anno sono riservati al Dipartimento per la famiglia. Intendevo anzi proprio spiegare meglio la possibile destinazione d'uso di questi fondi che, se indubbiamente non possono estinguere i bisogni delle famiglie, possono contribuire a creare dei progetti-obiettivo.

PIERONI. Mi sembra però che le sue indicazioni rimangano un po' nel vago. Non è scritto da nessuna parte infatti che degli stanziamenti cui lei ha fatto riferimento 600 miliardi l'anno siano destinati alle famiglie.

GUIDI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale*. La questione è stata chiarita in Aula, alla Camera. Più volte in quella sede è stato ribadito che vi è un incremento, una voce assolutamente nuova per questo settore.

PIERONI. Questo lo contesto.

GUIDI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale*. Finora si ragionava nell'ordine di decine di miliardi, ora si parla di centinaia di miliardi.

PIERONI. Comunque non importa.

GUIDI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale*. A me invece importa e trovo la cosa particolarmente interessante.

PERLINGIERI. Apprezzo la soddisfazione che il Ministro manifesta per questa nuova voce di bilancio, mi permetto però di osservare che, anche se con essa si dimostra finalmente una sensibilità nuova verso le problematiche familiari e un'apertura diversa della società civile nei loro confronti, ugualmente vengono stanziati solo 600 miliardi, meno di quanto si riserva ai servizi segreti.

Il Gruppo che qui rappresento da sempre considera la famiglia un valore cui riservare un'attenzione particolare. È proprio per questo, signor Ministro, che le preannuncio la nostra intenzione di presentare emendamenti per incrementare gli stanziamenti destinati al settore. In questo modo ci proponiamo in primo luogo di contrastare il ricovero in istituto di anziani e di minori. È dimostrato infatti che con un contributo a carico dello Stato inferiore di sei o sette volte alla spesa necessaria per mantenerli presso un istituto è possibile lasciare l'anziano o il minore presso le loro famiglie. Come me, anzi meglio di me, lei sa, signor Ministro, che molte volte la magistratura si trova costretta a dichiarare in stato di abbandono un ragazzo, non perchè la famiglia lo ha trascurato dal punto di vista psicologico o morale, ma perchè non ha la forza economica di mantenerlo e sostenerlo nel suo seno. Si tratta di esigenze pressanti e genuine rispondenti alla tutela della persona e della sua formazione, che è sancita a livello costituzionale e costituisce un elemento basilare della civiltà europea.

In considerazione di questo una previsione di spesa di 600 miliardi non può soddisfarci. Intendiamo pertanto chiedere che questo capitolo venga adeguatamente potenziato anche a danno, perchè no?, dei servizi segreti.

A nome del Partito popolare ribadisco pertanto che ci apprestiamo a presentare una serie di emendamenti tesi a ridurre la spesa dei servizi segreti a favore delle famiglie.

PIERONI. Signor Ministro, mi lasci ripetere che non mi trovo d'accordo con le sue valutazioni. Dall'atto Senato n. 1163 risulta la diminuzione di una serie di spese che a mio avviso attengono alle competenze del suo Dipartimento e che hanno una indubbia significatività. Le porto in proposito alcuni esempi: il fondo per l'integrazione degli interventi regionali e delle province autonome in favore dei cittadini handicappati è stato soppresso; la previsione di spesa per il funzionamento del Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga da un miliardo e 500 milioni passa ad 800 milioni: vengono cioè tolti 700 milioni. Se poi questo tipo di intervento viene recuperato con i 600 miliardi previsti nel disegno di legge n. 1162 alla tabella A ne sono felice, però mi sembra che per il parlamentare la distribuzione di questi 600 miliardi sia di difficile lettura. Credo sia importante assicurare al parlamentare la comprensibilità delle voci relative ad una serie di capitoli destinati a finanziare leggi vigenti di questo paese per capire se e quanto il Governo so-

stiene l'operatività di certe normative. Ad esempio, le spese per il funzionamento dello sportello per il cittadino, di cui all'articolo 3 del decreto-legge n. 437 del 1993, le spese per il funzionamento dell'Osservatorio nazionale per il volontariato, e così via, si trasferiscono negli interventi previsti per 600 miliardi e in quale modo?

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter, 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.

Chiedo ai relatori se intendono intervenire in replica.

D'IPPOLITO VITALE, relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Non ho nulla da aggiungere alla relazione svolta.

MAGLIOZZI, relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Signor Presidente, mi riservo di svolgere alcune integrazioni alla relazione in sede di illustrazione dello schema di rapporto da trasmettere alla 5^a Commissione permanente.

GUIDI, ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale. Se mi è consentito, vorrei inserirmi in un discorso che non attiene alle mie competenze, se non in parte (avendo infatti la delega sui problemi dell'*handicap*, la materia dell'invalidità, insieme a quella della sanità, rientra fra le mie attribuzioni), ma quando sento parlare di pensioni, per motivi professionali mi si attivano - per così dire - le antenne.

A mio avviso c'è un'estremizzazione eccessiva rispetto alle false invalidità. Enfaticamente sempre i casi più eclatanti (ho sentito parlare per mille volte del non vedente che guidava l'automobile, un caso oserei dire unico), ma non consideriamo che, soprattutto al di sopra di una certa percentuale di invalidità (certamente non il fatidico 100 per cento), è davvero difficile, se non impossibile, barare.

Alcune ulteriori osservazioni sono necessarie. In primo luogo, non c'è tanto malcostume rispetto alla valutazione dell'invalidità, pur se non lo escludo: quello che va cambiato è il metodo di valutazione dell'invalidità stessa. Ho insistito spesso, prima come neuropsichiatra e poi in questo Parlamento (vorrei che sul punto ci impegnassimo veramente, per la delicatezza della questione), su tale argomento, che a mio avviso è affrontato in maniera un pò strumentale dai *mass media*.

Vorrei cogliere l'occasione per affermare quello che da anni le associazioni del settore e la stessa scienza stanno cercando di porre in evidenza. Si parla di moralizzazione, e questo è giusto. Abbiamo tentato metodi diversi, come quello di trasferire alle commissioni militari le competenze in capo alle commissioni delle unità sanitarie locali. Si è perduto molto tempo e il soddisfacimento dei bisogni delle persone interessate ha subito uno stallo di notevole entità. Si è visto che il sistema non funzionava e si è ritornati alle commissioni all'interno delle USL, delegando medici legali con l'eventuale supporto di altri tecnici.

Il problema è che partiamo da un assioma sbagliato: la valutazione matematica corretta di quello che la persona non sa fare. È evidente che, se si considera quanto manca, la somma totale sarà sempre molto alta, perchè non andiamo a valutare la funzionalità complessiva ma appunto le mancanze. E allora una gastrite, un pò di miopia, un'artrite, qualche malattia grave (anche questa, ci mancherebbe) possono spostare molto in alto la percentuale, senza alcuna forzatura illegale ma semplicemente utilizzando un metodo che tende ad elevare l'invalidità.

Se invece, come avviene in altri paesi, si invertisse il metodo e si usasse quello della capacità residua, ci accorgeremmo che valutando ciò che la persona sa fare avremmo un numero molto minore di invalidi proprio perchè ci sono persone che, perfino con qualche menomazione grave, sanno fare tutto. Quando valutarono la mia incapacità lavorativa, non sapendo quale tipo di mestiere svolgessi, mi volevano attribuire il 100 per cento di invalidità. Quando chiai che ero un neuropsichiatra ci fu un attimo di sbandamento all'interno della commissione. Non sto facendo dell'ironia; voglio solo sottolineare la necessità di un impegno da parte di tutti per l'individuazione di un metodo diverso di valutazione dell'invalidità. Utilizzando un metodo che non consideri solo le capacità ma anche i bisogni della persona potremmo dare ciò che serve ad un numero minore di soggetti, dando di più a chi ha davvero necessità. Certi soggetti non li definirei dunque «falsi invalidi», trattandosi piuttosto di invalidi impropri che sono stati valutati usando un metodo sbagliato. In questo processo, anche se capisco che i bilanci degli enti locali vanno ripianati, a mio avviso il risparmio ottenuto identificando un numero minore di persone, facendo salvi coloro che già percepiscono la pensione di invalidità, dovrebbe andare a chi ha più necessità.

Sul pregresso sarei molto attento perchè l'invalidità finora riconosciuta (non mi riferisco ai casi di illegalità ma a quelle situazioni marginali cui ho fatto poc'anzi cenno) non serve solo ad acquisire un *quantum* economico: molto spesso favorisce l'accesso al lavoro. È allora evidente che è molto complesso, magari dopo dieci anni, togliere - per qualche punto - il riconoscimento dell'invalidità a persone che ormai hanno un inserimento lavorativo e magari hanno messo su famiglia. Per carità, sono assolutamente a favore della moralizzazione, però credo che dovremo pensare soprattutto al futuro, identificando un metodo che sia morale in sè e che non si presti a facili giochi matematici: quello della valutazione delle capacità residue. Scusatemi se mi sono dilungato sul punto, ma sono anni che stiamo cercando di sensibilizzare anche i medici legali per invertire il metodo di valutazione attualmente utilizzato.

Torno dunque a quanto attiene al Dipartimento della famiglia e della solidarietà sociale.

La mia soddisfazione, senatore Perlingeri - e su questo chi conosce me e l'impegno civile che ho sempre cercato di approfondire non ha dubbi - non era certo riferita allo *stock* economico a disposizione. Nessun Ministro che avesse intenzione di fare, e di fare molto, credo potrebbe sentirsi soddisfatto dei fondi messi a nostra disposizione, specie in un momento come questo in cui l'apposita commissione insediata presso il mio Dipartimento ha certificato l'impoverimento sempre più ampio delle famiglie italiane.

Non ho espresso soddisfazione allora per gli stanziamenti, ma per il fatto che, per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, è stato creato un Dipartimento che si occupa della famiglia e della solidarietà sociale. Per la prima volta cioè è stato raggiunto un obiettivo che stava a cuore a molti. Pure chi ritiene costituisca una famiglia anche l'anziano solo, il vedovo, l'orfano, la persona in istituto ha creduto nella istituzione di questo Dipartimento, che, spero presto, verrà dotato di portafoglio e quindi anche della dignità di spesa autonoma.

Sono convinto anch'io che sarebbe stato meglio specificare la destinazione d'uso dei 600 miliardi previsti dalla tabella A del disegno di legge finanziaria per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997, ma credo che i componenti della Commissione possano sentirsi rassicurati dalla esplicita volontà che il Governo ha dimostrato alla Camera di riservare queste somme alle politiche in favore della famiglia.

La mia soddisfazione allora era per l'istituzione del Dipartimento, un Dipartimento che spero amplifichi il suo potere d'intervento. Non va comunque dimenticato che la trattazione delle problematiche familiari non può prescindere dal concerto tra Ministeri. Non è pensabile un Ministero per la famiglia che provveda a tutto; farei torto al vostro buon senso, alla vostra preparazione se lo affermassi. Se si pone il problema delle abitazioni è evidente che gli interventi, tanto per fare un esempio, vanno concertati con il Ministero dei lavori pubblici. Il Dipartimento allora sta lavorando di concerto con altri Ministeri e insieme ad essi sta predisponendo delle politiche trasversali sulla cui efficacia sarete chiamati a giudicare.

Vorrei ora riprendere un'osservazione del senatore Perlingieri, il quale ha affrontato un problema che sta particolarmente a cuore anche a me, quello dell'anziano. Mi rendo conto che non sempre l'anziano può restare con la sua famiglia anche perchè spesso la famiglia non l'ha più. Ho sempre però considerato, e lo dico con estrema tranquillità, le istituzioni segreganti come una spina nella nostra coscienza. Mi lasci dire allora, senatore Perlingieri, che ho molto apprezzato quanto da lei sostenuto e mi lasci anche esprimere una valutazione che forse io non dovrei dare. Non posso fare a meno però di considerare immorale, se non esclusivamente per motivi di diagnosi, l'istituzionalizzazione della persona, in qualsiasi momento avvenga e qualsiasi soggetto coinvolga. Oltre a queste considerazioni di ordine morale, come è stato giustamente osservato, c'è da rilevare che il mantenimento presso la famiglia comporta anche dei costi economici notevolmente ridotti rispetto all'istituzionalizzazione. Da anni ormai ribadisco in tutte le sedi che invece di spendere per il ricovero in istituto dovremmo intervenire dando un sostegno alle famiglie. E di questo si sta già occupando il mio Dipartimento.

Ritengo inoltre che si potrebbe intervenire con un sostegno di ordine fiscale, ma questa scelta, è evidente, comporta il concerto con i Ministri economici. Inoltre sono del parere che dovremmo predisporre delle strutture accoglienti per l'anziano non autosufficiente. Evidenzio l'aggettivo «accoglienti» poichè senza la fissazione di precisi *standards* rischieremmo di strutturare gli ospizi di Stato, soluzione che non mi troverebbe assolutamente d'accordo. Infine si potrebbe intervenire con i servizi di assistenza alla persona. Una settimana presso un istituto costa quanto la sua alternativa per un mese. Insistendo sulla istituzionalizza-

zione allora non solo sprechiamo sofferenze, ma anche risorse. Quanto lei ha detto, senatore Perlingieri, mi trova dunque in perfetta sintonia, continuo a ripeterlo.

Passando invece alle osservazioni fatte dal senatore Pieroni posso intanto dire che lo stanziamento per il Comitato nazionale di coordinamento per l'azione antidroga è stato reintegrato ed anche aumentato grazie ad un apposito decreto che ha già visto riconosciuti dalla Camera i requisiti di costituzionalità. Mi dispiace di non avere qui con me il testo del provvedimento perchè altrimenti potrei dimostrarvi ancora come la voce relativa allo sportello del cittadino è raddoppiata e come anche altre voci hanno visto aumentare i fondi ad esse destinati.

Mi trovo poi perfettamente d'accordo con il senatore Perlingieri per quanto ha affermato a proposito del bambino solo in istituto. Non possiamo mai dimenticare che il bambino non va valutato con i tempi dell'adulto: per un adulto un anno trascorso in istituto rappresenta un periodo molto pesante della sua vita, ma per il bambino un anno equivale davvero ad un'eternità. Noi stiamo predisponendo, anche se dovrei dire che abbiamo già predisposto, un meccanismo che, all'interno delle leggi vigenti, potenzi l'affido. Come è a tutti noto la maggior parte dei bambini in istituto non è adottabile; quasi sempre infatti questi bambini hanno un genitore che però non può occuparsi di loro perchè è in carcere, in ospedale, o comunque si trova in difficoltà. Poichè questi bambini non sono adottabili, allora l'unica possibilità per loro è l'affido. In particolare intendiamo adoperarci per favorire l'accoglimento dei bambini handicappati o di quelli più grandicelli e per questo intendiamo costituire un fondo di solidarietà per il potenziamento dell'affido. Saranno poi gli enti locali stessi ad erogare le forme di compensazione alle famiglie affidatarie che per un periodo più o meno lungo prenderanno presso di sé un bambino in difficoltà.

Sappiamo che il mantenimento quotidiano di questi bambini comporta dei costi.

Era quanto le volevo dire, senatore Perlingieri, e sono completamente d'accordo con lei. Ci tenevo a sottolineare che la mia soddisfazione non era legata al *quantum* economico (che in ogni caso prima era assolutamente esiguo e adesso è soddisfacente), ma soprattutto alla istituzione di un organismo che in passato non esisteva.

GUERZONI. Signor Presidente, colleghi, sento l'esigenza di ringraziare il ministro Guidi per quanto ci ha riferito rispetto alle voci di spesa che riguardano il Dipartimento di cui è responsabile.

Ciò premesso, debbo fare qualche precisazione. Ritengo che questi capitoli nei documenti di bilancio non dovrebbero neanche figurare poichè la Costituzione, all'articolo 117, dispone che la beneficenza pubblica e l'assistenza siano in capo alle Autonomie regionali e locali e che in materia lo Stato - cioè il Governo - deve limitarsi a porre una legislazione di principio (non si parla neanche di «coordinamento», forse per una svista dei costituenti), da intendersi per indirizzo e controllo.

Se il Governo, come apprendiamo tutti i giorni dalla stampa, con la verifica politica che dovrebbe avvenire a gennaio, si appresta ad assumere, in modo prioritario e cogente, gli orizzonti federalisti (ci vuole poco, in verità, rispetto a quello che si è fatto fino ad ora, ma questa è

una mia valutazione, magari polemica), mi pare che il richiamo che ho appena fatto sia pertinente.

Si parla di famiglia e di infanzia. Non vi è dubbio che anche su questi fronti dobbiamo puntare all'efficienza e alla responsabilizzazione. Se ci sono settori nei quali la responsabilità deve essere molto chiara e netta sono questi certo più di altri. Relativamente a tali materie, però, signor Ministro, hanno competenze e poteri: la Presidenza del Consiglio, il Ministro dell'interno, il Ministro del lavoro, il Ministro della giustizia, il Ministro della sanità e, buon ultimo, il Dipartimento che a lei fa capo. Magari, al momento della istituzione, si avesse avuto cura di raggruppare tutta la materia nella competenza del suo dipartimento! A livello locale, poi, sono competenti le regioni, i comuni, le provincie, le prefetture, e certamente trascurato qualche altro soggetto territoriale dello Stato. Questa pleora di centri di competenza non può garantire efficacia, efficienza e soprattutto responsabilità, poichè determina una frantumazione delle decisioni che rende impossibile individuare le responsabilità delle azioni di governo.

Sempre in merito all'efficienza, signor Ministro, vorrei fare un'osservazione da un altro punto di vista. Tutti noi sappiamo che se ci sono campi nei quali l'intervento deve tendere sempre di più alla personalizzazione, cioè ad aderire alle varie e specifiche realtà, certe volte della stessa singola persona, sono proprio quelli dell'infanzia, della famiglia, degli indigenti, degli handicappati, degli anziani, dei più sfortunati. Se c'è un'azione pubblica che deve combinarsi e compenetrarsi in modo efficace con quella della società civile (volontariato, associazioni di assistenza e quant'altro) è proprio quella rivolta in tutte queste specifiche direzioni.

Non per tutto ciò mi sottraggo alle mie responsabilità, quindi parteciperò alla votazione in merito alle «voci» di bilancio delle quali lei è responsabile, come faranno i colleghi del mio Gruppo. Tuttavia, signor Ministro, siccome lei giustamente ci ha indicato una prospettiva del suo Dipartimento, la pregherei di volersi misurare con l'assetto istituzionale che ho delineato, non soltanto perchè la Costituzione lo prescrive, ma anche perchè è condizione per l'efficacia dei risultati che si intendono perseguire. In questo campo, riservando allo Stato indirizzi, e lasciando tutto il resto a regioni, comuni e provincie (con i controlli adeguati, certamente maggiori di quelli attuali) raggiungeremmo risultati più soddisfacenti. Pertanto le raccomanderei, in occasione del preannunciato appuntamento federalista del Governo, di considerarne i riflessi anche per il suo Dipartimento.

GUIDI, ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale. Senatore Guerzoni, non posso che dichiararmi assolutamente d'accordo sia per lo stile estremamente urbano da lei utilizzato, sia per la filosofia che esprime.

Io sono partito, come esperienza personale, dalla ricomposizione della persona: la persona divisa nella disabilità, nella malattia mentale. Questo è stato il mio lavoro per tanti anni. Ho poi cercato, nei limiti della libera scelta individuale, di ricomporre le famiglie come terapeuta familiare. Dico «libera scelta individuale» perchè non credo che la psicoterapia possa coartare le volontà o ignorare conflittualità

estreme; tuttavia ho cercato di far comunicare i membri della famiglia.

Sono profondamente convinto che questa opera di ricomposizione dall'individuo alla famiglia debba essere compresa a tutti i livelli. Noi abbiamo vissuto in uno Stato che ha sempre parcellizzato. Stamattina ho partecipato all'ennesima riunione con portatori di *handicaps* (premetto che non li considero soggetti sfortunati: a volte l'*handicap* apre delle finestre di comprensione che forse altri non hanno, ma non per questo auguro a qualcuno di essere handicappato, ci mancherebbe!) e, come al solito, ho potuto constatare che riguardo allo stesso *handicap* esistono diverse associazioni. Se ce ne fosse una sola forse si otterrebbero maggiori risultati. L'infanzia, il volontariato, l'invalidità dovrebbero trovare una convergenza ed una gestione unica.

Su questo mi trova perfettamente d'accordo. Non altrettanto d'accordo sono invece su altri argomenti che lei ha affrontato. Se ci fosse un Ministero tanto forte da esaurire in sé tutte le tematiche relative alla famiglia non ci sarebbe bisogno di ulteriori Ministeri, o quasi. Ritengo però che il processo che già si è avviato con l'istituzione, per ora, di un Dipartimento per la famiglia comporti una evidenziazione di tali tematiche e la graduale ricomposizione di elementi che, come lei ha giustamente affermato, risultano per il momento troppo divisi. Ferma restando l'irrinunciabilità di accentrare in un Ministero forte, che ascolta, legifera e coinvolge gli altri Ministeri e gli altri enti, tutte le tematiche familiari, non sarà mai possibile per questo Ministero esaurire da solo tutte le questioni poichè ciò comporterebbe la fagocitazione delle funzioni degli altri enti e degli altri Ministeri.

PIERONI. Purtroppo le scadenze che ci siamo imposti e che ha fissato la Presidenza del Senato ci obbligano a caracollare in fretta da un argomento all'altro.

Mi permetta di dirle, signor Ministro, che apprezzo sinceramente l'impostazione che ha dato alle questioni dell'invalidità e dell'assistenza. Condivido completamente alcuni dei criteri che ci ha illustrato e sono convinto che un disegno di legge governativo sulla materia troverebbe l'immediata attenzione e l'ascolto della nostra Commissione e non solo di essa. Ritengo altresì che le intenzioni e gli orientamenti culturali espressi siano condivisibili da tutti i Gruppi.

Non sono invece altrettanto d'accordo su una diversa questione. Come il collega Guerzoni penso, e non potrei fare diversamente, che le competenze in materia di assistenza e solidarietà siano state attribuite dalla nostra Costituzione alle regioni e che pertanto noi non dovremmo stare qui ad esaminare queste tabelle.

GUERZONI. Sono incostituzionali.

PIERONI. Visto però che è di queste tabelle che ci stiamo occupando, non posso non rilevare quanto sia strano che manchino le previsioni di spesa per il Dipartimento o che comunque esse non siano leggibili. Il Ministro sostiene che in proposito fanno testo le dichiarazioni rese presso l'Aula della Camera dei deputati. L'unica cosa che però sappiamo è che dei 796 miliardi previsti per il 1995 per la Presidenza del

Consiglio dei ministri nella tabella A contenuta nel disegno di legge n. 1162, «Indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente», 600 miliardi sono destinati al Dipartimento. Il Ministro inoltre ha dichiarato che dei 906 miliardi previsti per il 1996 e degli 881 previsti per il 1997 nella stessa tabella e alla stessa voce, 600 miliardi per ciascuno anno sono ancora riservati al suo Dipartimento. Non conosciamo assolutamente però le previsioni di spesa nè abbiamo a disposizione strumenti che ci consentano di fare chiarezza. Come dicevo, allora, sono d'accordo con il senatore Guerzoni sul fatto che questi fondi avrebbero dovuto essere destinati direttamente alle regioni, dal momento però che così non è, chiediamo che ci si consenta di sapere quale ne sarà l'uso e chiediamo che sia possibile capirlo dalla lettura delle tabelle.

DE MARTINO Guido. Signor Presidente, pur se quanto il Ministro ha precisato in tema di invalidità civile mi lascia parzialmente soddisfatto, ugualmente vorrei ricordare, anzitutto a me stesso, la polemica piuttosto astiosa che si è sviluppata nei mesi scorsi in seno alla maggioranza governativa se non addirittura fra gli stessi membri del Governo sull'argomento.

Io mi sono dichiarato parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta perchè è vero che, *rebus sic stantibus*, le ingenti risorse che lo Stato spende in questo settore costituiscono una spesa obbligatoria, per la quale è previsto anzi un incremento, sia pure limitato. Vorrei sottolineare però, signor Ministro, che non ci stiamo occupando soltanto del bilancio per il 1995, ma anche del bilancio pluriennale e che non sono emerse da parte sua proposte relative ad un'eventuale modifica dei criteri in base ai quali si perviene all'individuazione dei soggetti che hanno diritto all'assegno di invalidità civile. Da ciò deriva che nel bilancio pluriennale non si prevedono quei risparmi che invece dovrebbero verificarsi se il Governo o il Parlamento legifereranno in maniera diversa e più congrua sul problema che stiamo affrontando.

Mentre allora prendo atto della sua risposta positiva e corretta, devo anche rilevare che manca un impegno del Governo ad intervenire rapidamente con una nuova legislazione complessiva sulla materia che tenga conto anche delle competenze che, inopportunamente a nostro avviso, fanno capo al Ministero dell'interno.

GUERZONI. Il ministro Guidi, a proposito dell'invalidità civile, ci ha prospettato dei criteri innovativi ispirati ad una visione alta e abbastanza complessa del problema, ed è sicuramente pregevole che si sia espresso in termini tanto innovativi e così fortemente motivati. Da quanto risulta dai documenti al nostro esame però non si prevede che nel triennio potrà cambiare qualcosa nè in alcun modo si evince da essi che ci si sta muovendo per rendere concrete le innovazioni che sono stati appena illustrate.

Rispetto alle sue ipotesi di cambiamento, che sono già molto definite, noi avvertiamo uno scarto temporale. Il Governo, posto che con questa finanziaria non si modificano i criteri per quanto riguarda la valutazione dell'invalidità civile, ha intenzione di innovare la normativa in tempi rapidi secondo queste indicazioni? In caso affermativo, le annualità successive alla prima potrebbero essere valutate in base appunto alle nuove disposizioni.

GUIDI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale*. Per quanto riguarda i tempi, c'è una volontà espressa da tutti di innovare e moralizzare il settore.

In merito alle risorse poste a disposizione, siccome si ipotizza che gli eventuali risparmi siano destinati alla riqualificazione, dando di più agli invalidi veri, prevedere un risparmio mi sembra un torto per chi ha maggior bisogno.

GUERZONI. Noi non crediamo neanche a quei risparmi, quindi per quanto ci riguarda (se mi consente l'espressione) lei sfonda una porta aperta. È proprio l'interessante novità da lei sottopostaci che ci ha sollecitato a chiederle in quali tempi essa verrà attuata.

FONTANINI. Tornando alla tabella 8, vorrei chiedere al sottosegretario Lo Jucco se può illuminarmi sulla spesa di cui al capitolo 1096 (Fitto di locali ed oneri accessori), che reca un aumento di 11 miliardi rispetto alle previsioni assestate dell'anno finanziario 1994. Si spendono 65 miliardi all'anno per l'affitto di locali del Ministero dell'interno (probabilmente si tratta delle prefetture, delle questure, e via dicendo) e in particolare, per quanto riguarda Roma, è previsto uno stanziamento «per l'acquisizione in locazione di un immobile in Roma - Via Cavour». Dalla nota sembrerebbe che i miliardi in aumento siano dovuti proprio all'affitto di tale immobile.

Un'altra domanda riguarda le rubriche dalla n.25 fino alla n.31 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, in cui sono descritte le spese per i commissariati del Governo presso le regioni, sia quelle a statuto speciale sia quelle a statuto ordinario. Anche qui, le cifre relative ai fitti sembrano eccessive e mi pare anomalo fra l'altro che tutti i commissari del Governo nelle regioni risiedano in edifici in locazione.

LO JUCCO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi riservo di rispondere approfonditamente domani ai quesiti rivoltimi. Intanto vorrei sottolineare che si tratta di affitti per gli uffici e non per la residenza.

PRESIDENTE. Vorrei sottolineare la limitatezza della discussione cui siamo costretti per il fatto che le nostre osservazioni circa l'eccessività di alcune spese, ed il suggerimento di una destinazione alternativa, non possono riguardare settori che non appartengano alla competenza propria di questa Commissione. Per esempio, non possiamo affermare che si spende troppo per la difesa o poco per la giustizia: dobbiamo limitarci alle spese di nostra competenza. Ne deriva una scarsa panoramicità della discussione e delle considerazioni che possiamo svolgere.

Per quanto riguarda il criterio indicato dal ministro Guidi per una diversa valutazione delle invalidità, mi chiedo (e il tema mi appassiona assai) come si possa pervenire ad una valutazione della residua capacità di lavoro, se non in concreto. Infatti, se si respinge il metodo basato sulla valutazione delle quote di incapacità riferite all'inefficienza di un organo (che è quello abitualmente seguito per l'attribuibilità delle pensioni risarcitorie in generale) e si perviene invece alla valutazione della capacità residua, non possiamo prevedere altro se non valutazioni di ca-

rattere concreto, svolte cioè caso per caso. Già questo è un po' preoccupante, dal momento che la ragione per cui si era adottato l'altro metodo era quella di operare la valutazione secondo criteri astratti e uniformi.

MARCHETTI. La discussione nasce proprio a tale proposito.

PRESIDENTE. Mi domando, in sostanza, se sia conveniente pervenire ad una valutazione del tipo di quella prospettata dal Ministro, anche perchè in quel caso non saprei quanto sarebbe oggetto di considerazione il carattere usurante dell'occupazione, che pure viene tenuto in conto in base al criterio di valutazione della capacità residua. Il Ministro ha fatto il caso di un soggetto che va all'università, si specializza e diventa neuropsichiatra (il suo caso personale); a vantaggio proprio della sua posizione vorrei osservare che non si sa però quanto costi a quel soggetto diventare neuropsichiatra o acquisire altre capacità straordinarie, se alla fine gli si dice che è interamente capace perchè sa svolgere determinate funzioni. Bisogna vedere a che prezzo, a quale costo ciò sia stato possibile e io credo che quel prezzo e quel costo debbano essere tenuti in conto nel valutare la sua incapacità. A parte il fatto che l'incapacità fisica riferita ad uno specifico organo è di per se stessa una lesione, almeno se assumiamo un certo concetto del diritto alla salute.

Mi auguro quindi che di tutto questo si tenga conto quando verranno elaborati i nuovi criteri; in caso contrario si rischierà di operare una scelta non giusta, non conforme ai criteri di equità ed uguaglianza che debbono essere assunti e calibrati a seconda delle diverse necessità. L'eguaglianza è infatti l'adeguamento alle situazioni di diversità in diverso regime.

PIERONI. Anche se ritengo che lei abbia fatto benissimo, signor Presidente, a porre la questione per contribuire al miglioramento di una ipotetica formulazione del disegno di legge che presto verrà presentato, io mi permetto di tornare sul merito degli atti che questa Commissione è chiamata a compiere. Vorrei chiedere perciò al Ministro di farci pervenire, domani stesso se è possibile, una specificazione delle previsioni di spesa attinenti al Dipartimento di cui è responsabile. Senza disporre di quei dati sarà estremamente difficile, per non dire impossibile, per la nostra Commissione pronunciarsi a favore o contro lo stanziamento di cui ci stiamo occupando. È solo in base alle previsioni di spesa a favore della famiglia che ci pronunceremo, infatti, e non vedo come potremmo farlo se non sappiamo altro che la cifra complessiva attribuita al Dipartimento ma non quale ne sarà la destinazione. Chiediamo allora che sia esplicitato in quali progetti sono impegnate le previsioni di spesa, naturalmente chiediamo soltanto una indicazione di massima e certo non una previsione precisa in ogni suo dettaglio, non possiamo però pronunciarsi in astratto solo su una cifra.

GUIDI, *ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale*. Le farò avere quanto mi chiede.

PRESIDENTE. Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19.

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente CORASANITI

I lavori hanno inizio alle ore 9,35.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8 e 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e tabelle 8 e 8-ter) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo il dibattito, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

MAGLIOZZI, relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Signor Presidente, colleghi, nell'illustrare uno schema di rapporto favorevole sulle tabelle 8 e 8-ter attinenti al Ministero dell'interno e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria, tenuto conto anche di quanto emerso nel corso della discussione, ad integrazione della relazione svolgo le seguenti osservazioni.

I rilievi formulati dai colleghi intervenuti, ed in particolare dal senatore De Martino, fanno riferimento: in primo luogo, alla stabilità e continuità del bilancio, che non prevede diminuzioni di spesa come per gli altri Dicasteri; in secondo luogo, alla sproporzione tra spese correnti e spese in conto capitale; in terzo luogo, alla diminuzione delle spese per gli enti locali; in quarto luogo, alla mancata concentrazione della competenza in materia socio-assistenziale e di controllo sulla legittimità degli assistiti (si propone in merito una verifica degli aventi effettivamente diritto); in quinto luogo, alla redistribuzione più equa delle spese previste evitando squilibri non rispondenti ad una politica efficiente. Mi au-

guro che il collega De Martino ritenga che questa interpretazione sintetica al suo dotto intervento di ieri sia rispondente al vero.

In proposito, osservo che la stabilità delle spese di bilancio e le relative conseguenze, sono da riferirsi alla irriducibilità, allo stato, delle spese correnti, che sono tassative ed ineluttabili rispetto a quelle in conto capitale: si tratta, infatti, di oneri fissi quali quelli del personale e delle pensioni. Questi ultimi, da soli, incidono infatti per oltre un terzo del bilancio stesso. Solo il riassetto del sistema previdenziale e la conseguente riduzione di spesa potranno consentire una diversa distribuzione delle risorse. È auspicabile, pertanto, l'accoglimento del rilievo ed una revisione di tutta la materia assistenziale.

Con queste osservazioni, propongo che la Commissione esprima parere favorevole sulle tabelle 8 e 8-ter relative allo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

DE MARTINO Guido. Ringrazio il collega Magliozzi, che ha sintetizzato il complesso delle osservazioni da me svolte comprendendone il senso politico, con la sollecitazione al Governo in particolare di promuovere un'azione di tipo legislativo ed adempimenti amministrativi che siano coerenti con i rilievi formulati.

Mi sembra tuttavia che desti perplessità la tesi secondo la quale vi sarebbe una rigidità assoluta delle poste di bilancio del Ministero dell'interno, una tesi che deriva da una visione un po' *standard* dell'attività dell'amministrazione. Mi spiego meglio. Se l'amministrazione si comporta nel 1995 come negli anni precedenti (e di conseguenza gli obblighi assunti vengono onorati, senza che possano essere toccati gli impegni di spesa) l'osservazione del relatore è giusta. Noi però partiamo da un'altra considerazione: se l'amministrazione svolge un'opera più efficace di ripulitura, di razionalizzazione, di vigilanza e di controllo (come già sta facendo, su impulso del Ministero, in varie realtà periferiche), si possono liberare risorse.

SALVATO. Signor Presidente, il concomitante inizio della seduta di Assemblée impone di concludere i lavori della Commissione.

PRESIDENTE. Prendo atto di tale sollecitazione e pertanto il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10.

GIOVEDÌ 1° DICEMBRE 1994

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente CORASANITI

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

(1163) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter) Stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1995 e relative Note di variazioni

(Tabelle 8 e 8-ter) Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e relativa Nota di variazioni

(1162) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, del disegno di legge n. 1163 (tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter e tabelle 8 e 8-ter) e del disegno di legge finanziaria n. 1162, già approvati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo il dibattito sospeso nella seduta antimeridiana.

PIERONI. Signor Presidente, colleghi, vorrei rilevare che le due note scritte pervenute alla nostra Commissione, trasmesse rispettivamente dal Dipartimento della protezione civile e dal Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale, sono sostanzialmente diverse nell'impostazione.

Nella prima (che ha per oggetto: «Oneri consolidati da sostenere per esigenze di protezione civile per l'anno 1995 con la dotazione proposta in tabella c) dal Ministero del tesoro») si dà conto analiticamente delle previsioni di spesa, anche se forse non si tratta di un documento ineccepibile sul piano formale.

Nella seconda nota, che mi astengo dal leggervi integralmente, al punto 2) si afferma che si intende «sostenere interventi per la prevenzione dell'abbandono dei minori ed il sostegno dell'affidamento e dell'adozione, che saranno previsti in un disegno di legge di riforma della legge n. 184 del 1983 attualmente in corso di avanzata elaborazione (per un importo presumibile di 75 miliardi per ciascun anno del

triennio)» e al punto 3) si afferma che si intende «istituire nuovi interventi per garantire la disponibilità di una casa alle famiglie in difficoltà (spesa ipotetica: 230 miliardi per ciascun anno del triennio)». Mi astengo da ogni commento, signor Presidente, limitandomi a rilevare che è dovere del Governo presentarci formalmente una tabella in cui queste cifre siano indicate in maniera non ipotetica.

GRILLO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Senatore Pieroni, in premessa debbo rilevare che lei opera un confronto non omogeneo. La nota relativa al Dipartimento della protezione civile fa riferimento ad allocazioni di stanziamenti disposti in attuazione di leggi vigenti; quanto all'Ufficio per la famiglia e la solidarietà sociale, è previsto invece un accantonamento nel fondo globale di spesa, da utilizzare con specifiche autorizzazioni recate da norme legislative che il Governo si farà carico di proporre (si tratta dei 600 miliardi di stanziamento a favore di quello che comunemente definiamo «pacchetto famiglia»).

Noi immaginiamo di utilizzare questi fondi in un certo modo, ma devo ricordare che le misure a favore della famiglia sono state oggetto di discussione con le organizzazioni sindacali nella trattativa appena conclusa. I sindacati infatti hanno preteso di raggiungere un'intesa con il Governo su vasti settori: oltre al Mezzogiorno e ai contratti di solidarietà, si è parlato anche di una compartecipazione all'individuazione dell'utilizzo dei fondi per la famiglia.

Ovviamente le proposte che vengono illustrate non devono essere intese come un dato consolidato e rigido. Io stesso le ho definite «idee» alla Camera dei deputati perchè altro non sono in questo momento. Esse si concreteranno, all'indomani dell'approvazione del disegno di legge finanziaria, in un provvedimento legislativo che immaginiamo di concertare con le organizzazioni sindacali e di sottoporre per l'approvazione ai due rami del Parlamento.

Sono in grado di aggiungere ulteriori annotazioni rispetto a quelle fornite dal ministro Guidi, ovviamente ferma restando la premessa che ho fatto poc'anzi. Le risorse disponibili ammontano a 600 miliardi l'anno per il triennio, più 180 miliardi che sono già in uno stanziamento a fondo globale, sempre per il triennio, per un totale di 2.340 miliardi. Con un certo orgoglio possiamo dire che è la prima volta che si cerca di dare una risposta di alto profilo riguardante tutti i problemi della famiglia.

Allo stato attuale, si è valutato di destinare una parte molto contenuta di tali risorse al finanziamento di 328 progetti nel settore del volontariato.

Intendiamo inoltre prestare il massimo di attenzione possibile alle famiglie cosiddette numerose, cioè quelle con più di tre figli, con un congruo aumento degli assegni familiari. Abbiamo valutato che il numero di tali famiglie possa essere stimato in 60.000, con un costo previsto di 720 miliardi nel triennio.

In terzo luogo, pensiamo di concedere agevolazioni alle famiglie in stato di difficoltà economica per l'acquisto o l'affitto di un alloggio. Tali provvidenze si stima riguarderanno 28.000 nuclei familiari.

In quarto luogo, proponiamo uno stanziamento nel triennio di 20 miliardi all'anno per il rifinanziamento della legge sull'abolizione delle barriere architettoniche.

Infine, prevediamo misure di incentivazione per gli affidamenti familiari. A questo intervento abbiamo ritenuto di destinare, dopo aver eseguito una stima, 40 miliardi all'anno per il triennio.

Si tratta di ipotesi non ancora formalizzate in un provvedimento nè codificate in una norma. Credo che il ministro Guidi le abbia già anticipate presso la Commissione affari sociali della Camera e ritengo che dovrà essere avviato un confronto con le associazioni di categoria per definire meglio le destinazioni dei fondi. Allo stato attuale, ripeto, abbiamo uno stanziamento a fondo globale e un'opzione politica in tale direzione.

Questa notte, nel corso della trattativa, i sindacati hanno rivendicato la restituzione del *fiscal drag* per il 1995. Il *fiscal drag* per il 1994, come certamente saprete, il Governo immagina di non restituirlo ma di considerarlo come contributo a mo' di anticipazione da parte dei lavoratori alle spese che dovranno essere sostenute per il ripristino delle opere pubbliche nelle regioni alluvionate. Per quanto riguarda il 1995 il nostro intendimento era di non restituire il *fiscal drag*, perchè un'operazione del genere avrebbe senso nel momento in cui ci si trovasse di fronte ad un tasso di inflazione a due cifre. Viceversa, nonostante quello che appare scritto sulle prime pagine dei giornali, fortunatamente l'inflazione non è a quei livelli; la produzione sta molto migliorando e, per quanto riguarda l'occupazione, si registra una riduzione del 50 per cento di *cas-sintegrati*, che si attesta sul 3,7 per cento, evidenziando quindi un'inversione di tendenza rispetto al passato. In un quadro del genere, la restituzione del *fiscal drag* andrebbe a finire nelle tasche dei lavoratori per un importo *pro capite* stimabile attorno alle 10.000 lire.

Con i sindacati si era discussa la possibilità di non restituire il *fiscal drag* a tutti indiscriminatamente ma di destinare una parte dei famosi 600 miliardi alle famiglie bisognose o alle categorie deboli che ho menzionato in precedenza. Nella mattinata di oggi il sindacato ha sostenuto l'esigenza di esprimere i propri punti di vista in ordine all'utilizzo di queste cifre e il Governo si è mostrato disponibile a trovare un'altra copertura per la restituzione del *fiscal drag*.

Discutere con i sindacati è un preciso impegno politico del Governo anche se in ogni caso non si farà riferimento allo stanziamento del fondo globale che rientra nel *fiscal drag* non restituito nel 1995.

PIERONI. Signor Sottosegretario, lei mi ha illustrato una questione di cui ero perfettamente consapevole. La nota inviataci dal Dipartimento della protezione civile non è comparabile con i dati forniti dal Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.

Avevamo chiesto al ministro Guidi una nota sugli appostamenti di spese obbligatorie già vincolate, che il dipartimento della famiglia intendeva sostenere, analoga a quella del dipartimento per la protezione civile. Quanto ai 600 miliardi citati dal Ministro nella riunione di ieri, ritengo indispensabile che si possa desumere con chiarezza dalle tabelle in che modo si ricavino queste cifre.

Attualmente ciò non si ricava con facilità; da un esame del disegno di legge finanziaria n. 1162, nelle indicazioni da includere nel fondo speciale di parte corrente alla tabella A, risultano 796 miliardi per il 1995, 906 per il 1996, 881 per il 1997 dei quali ogni anno 600 miliardi sarebbero devoluti al Ministero della famiglia. Di ciò non viene fatta alcuna menzione. La Commissione di cui faccio parte chiede soltanto che nelle tabelle di bilancio risultino più chiare le indicazioni e le scelte del Governo a prescindere dagli accordi successivi con i sindacati che, comunque, potrebbero incidere soltanto se al riguardo venissero proposti emendamenti dal Governo.

GRILLO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo non intende presentare alcun emendamento. Per l'Ufficio della famiglia è stato previsto un accantonamento di 600 miliardi nel fondo globale di spesa. È un impegno ad utilizzare uno stanziamento che verrà individuato con un appropriato disegno di legge successivamente all'approvazione della legge finanziaria. Si tratta in pratica di un'anticipazione delle scelte che intendiamo portare a compimento e sulle quali non è necessario presentare alcun emendamento. Tutti i Gruppi parlamentari hanno chiesto a più riprese al Governo - alla Camera addirittura presentando appropriati emendamenti - un intervento più incisivo per le famiglie. Il Ministro, sulla base di tali richieste, è riuscito a convincere il Governo nella sua collegialità. In questo senso si è deciso di allocare uno stanziamento di 600 miliardi per tre anni nel fondo globale di spesa, di sommare questa cifra ai 180 miliardi già esistenti e sulla base dell'intera cifra, che ammonterebbe a 2.340 miliardi, intraprendere attività che verranno stabilite attraverso una legge che si spera di riuscire a varare entro il mese di gennaio. È certamente giusto che a questo proposito il Parlamento conosca in anticipo le iniziative del Governo anche se nel documento di bilancio non è possibile dare maggiori ragguagli per una questione di tecnica di bilancio.

PIERONI. L'unica novità ce la fornisce lei oggi chiarendoci che esistono 180 miliardi già previsti per il Ministero per la famiglia, dato che ieri il Ministro non è stato in grado di fornire.

GUERZONI. La questione di cui si sta discutendo è stata posta ieri dal senatore Pieroni al ministro Guidi; sulla base delle risposte fornite dal Ministro si è avuta l'impressione che egli non avesse un'esatta percezione delle disponibilità del suo Ministero. Questo è il motivo delle nostre perplessità. Anche se con tutta probabilità le risposte che ci sono state fornite sul piano tecnico sono corrette, ciò non mi esime dal porre due questioni. Alla prima lei ha già in parte risposto chiarendo quali sono le intenzioni di massima del Governo circa l'utilizzo delle risorse che, pur essendo limitate, devono soddisfare le esigenze di molti settori. La famiglia è uno dei comparti maggiormente privilegiati per il quale è necessario conoscere con esattezza l'ammontare degli stanziamenti e la loro allocazione. Le possibilità di intervento dello Stato per la famiglia sono molteplici, a partire da un'attenta politica tributaria o da un'adeguata corresponsione di assegni familiari. Il Parlamento deve essere in grado di valutare correttamente l'operato del Governo.

In secondo luogo, in relazione all'accordo con i sindacati, il Governo e questi ultimi si sono accordati per una copertura diversa di questa previsione di spesa.

In proposito è importante conoscere in che modo il Governo intende procedere per trovare una fonte di copertura sostitutiva a quella inizialmente individuata.

GRILLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevole Senatore, per rispetto del Parlamento ho ritenuto di dare un aggiornamento in tempo reale di quanto accaduto stamane.

Uno dei punti su cui i sindacati hanno insistito tutta la notte è stato che la restituzione del *fiscal drag* rappresentava una questione di principio.

Per tutta la notte ci siamo battuti ponendo il sindacato di fronte alla prospettiva, anzichè di distribuire a pioggia questi 1.000 miliardi (a tanto ammonta la restituzione del *fiscal drag* per 1995), il che andrebbe a vantaggio anche dei lavoratori con un reddito superiore ai 60 milioni annui, di destinarli in modo mirato alle famiglie bisognose. Questa linea non è passata perchè se ne è fatta una questione di principio e abbiamo sottoscritto l'impegno a restituire il *fiscal drag* per il 1995. Dei 1.000 miliardi relativi, 600 li avevamo ipotecati per il fondo globale per la famiglia. Il ministro Tremonti si è impegnato a reperire questi 600 miliardi nella rimodulazione delle aliquote in sede di riforma fiscale, che sarà sottoposta al Parlamento entro il mese di gennaio del prossimo anno. Quindi rimane lo stanziamento per la famiglia e rimane altresì l'impegno a restituire il *fiscal drag*. I sindacati volevano addirittura che tale restituzione avvenisse nel mese di gennaio; ciò è impossibile, per cui la restituzione sarà attuata a metà anno 1995.

GUERZONI. In sostanza il Governo ha riconosciuto le esigenze prospettate dal sindacato, ed è alla ricerca di una linea alternativa.

Vorrei però cogliere l'occasione per informare il sottosegretario Grillo (il quale è probabilmente il primo esponente del Governo ad arrivare in Senato dopo l'accordo di questa notte), per lealtà, oltre che per correttezza politica, che per quanto riguarda il nostro Gruppo - ma credo sia l'obiettivo dell'intera opposizione - faremo tutto quanto ci sarà possibile, in questo scorcio di lavoro parlamentare che ha al centro l'esame del disegno di legge finanziaria, affinchè gli impegni assunti dal Governo con i sindacati siano rispettati e per ottenere miglioramenti. Dall'opposizione ci si può aspettare un atteggiamento del genere, perchè essa ha tutto l'interesse che quell'accordo sia garantito il più possibile. Faremo di tutto affinchè gli impegni vaghi come questo assunti dal Governo...

GRILLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi scusi per l'interruzione, senatore Guerzoni, ma per la dovuta precisione le faccio rilevare che il Governo non ha assunto impegni vaghi, bensì impegni scritti che si tradurranno, entro la giornata di domani, in due proposte emendative della manovra finanziaria. Il Governo intende rispettare l'accordo raggiunto con i sindacati; l'Assemblea però è ovviamente sovrana e potrà introdurre eventuali modifiche.

PRESIDENTE. Sottosegretario Grillo, la prego di illustrare alla Commissione i contenuti dell'accordo.

GRILLO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Abbiamo lavorato per dodici ore di seguito e ritengo che abbiamo svolto un buon lavoro. Non faccio una valutazione politica, ma posso illustrare i principali temi affrontati che incideranno anche sulla manovra. Il sindacato ha sollecitato delle risposte su vari settori, fra i quali i più importanti erano il Mezzogiorno, la sanità, le provvidenze a favore delle regioni colpite dalla recente alluvione e la previdenza.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, abbiamo fatto ogni sforzo per andare incontro alle richieste del sindacato, che erano mirate non tanto e non solo ad ottenere ulteriori stanziamenti a favore delle aree depresse, ma soprattutto a sbloccare situazioni di paralisi in relazione ad esempio agli incentivi industriali. Come prima risposta abbiamo sottoscritto nell'accordo l'impegno di elevare da 10.000 a 13.000 miliardi lo stanziamento per la contrazione di mutui, con rate a far tempo dall'esercizio di bilancio 1996. Per incentivi industriali e per il completamento di determinate opere pubbliche saranno utilizzati 2.000 miliardi, mentre 1.000 saranno destinati all'esecuzione di nuove opere pubbliche.

Per quanto riguarda i contratti di solidarietà, ci siamo richiamati a quanto contenuto nell'accordo del luglio 1993. Molti istituti previsti in tale accordo si sono avviati, mentre altri ai quali attribuiamo rilevante importanza non hanno ancora trovato una concreta e puntuale applicazione. Mi riferisco, ad esempio, all'introduzione di elementi di flessibilità nel mercato del lavoro, al *part time*, al salario di ingresso. A fronte di una richiesta perentoria del sindacato di poter disporre di nuove risorse per i contratti di solidarietà (perchè la previsione del sindacato è che si andrà incontro nei primi mesi del 1995 ad una crisi robusta in alcuni settori del nostro apparato produttivo), abbiamo ritenuto possibile un ulteriore stanziamento di 1.000 miliardi in parte sulla legge n. 236 del 1993 (la legge Borghini, per intenderci) nella quale appunto sono previsti i contratti di solidarietà all'articolo 1-ter. La copertura è stata individuata dal Ministero delle finanze ampliando il concordato di massima alle questioni previdenziali riferentesi ai lavoratori autonomi.

È stata poi accolta la proposta di riformulazione dell'articolo 7 del disegno di legge collegato sulla spesa farmaceutica, presentata alle parti sociali dal Ministro della sanità.

Ulteriori impegni sono stati assunti dal Governo relativamente agli interventi per le zone colpite dall'alluvione. Rispetto alla mancata restituzione del *fiscal drag* per il 1994, ho già riferito prima che è stato ritenuto di considerarlo un anticipo dei lavoratori dipendenti a reddito fisso al contributo che sarà richiesto a tutti per la costituzione di un fondo per la concessione di mutui per interventi di risanamento e di riparazione.

Ovviamente non è possibile che al momento l'entità dell'intervento sia nota, perchè per la quantificazione dei danni è ancora in corso un'istruttoria. Appena avremo i dati precisi sarà possibile identificare il *quid di risorse finanziarie necessarie e conseguentemente stabilire, ai tassi di mercato, la rata del mutuo che necessita di essere allocata.*

Con riferimento al capitolo relativo alla previdenza è ben noto il braccio di ferro con i sindacati. Alla fine è stata raggiunta un'intesa con tutte le categorie sindacali su una proposta che, schematizzata, ha questo significato. Il Governo presenterà due emendamenti. Rimangono integri l'articolo 10, che in origine si intendeva sopprimere, e l'articolo 15, anche se mutilato della parte proposta dall'ex ministro Andreatta alla Camera. Il Governo riteneva che, per omogeneizzare i vari regimi previdenziali, sarebbe stato opportuno portare tutti i coefficienti al 2 per cento e, dal 1° gennaio 1996, all'1,75 per cento. La Camera dei deputati ha bocciato questa proposta introducendo un subemendamento del deputato Andreatta che dava mandato al Governo di stabilire entro il 30 giugno, previa istruttoria dell'INPS, il coefficiente di rendimento dei regimi previdenziali per l'anno successivo.

I sindacati hanno chiesto di sopprimere questa parte dell'articolo rimandando ogni chiarimento relativo ai coefficienti di rendimento a una nuova legge che il Governo vorrebbe predisporre entro il 30 giugno. Si dovrà prevedere un emendamento soppressivo degli ultimi due periodi dei commi 1 e 2. L'articolo 11, che era quello che consentiva i maggiori risparmi, dovrà essere riformulato.

Secondo una valutazione contenuta in una relazione tecnica, nel 1995 il risparmio dovrebbe essere pari a 5.107 miliardi. Il risparmio deriverebbe da un blocco delle pensioni che in una prima formulazione risultava generalizzato a tutte le categorie dei lavoratori, in attesa che fosse approvata la legge di riforma delle pensioni. In mancanza di tale legge il blocco perdura. Abbiamo ottenuto che i flussi finanziari, e quindi il risparmio, abbiano la medesima quantificazione per il 1995, 1996 e 1997 perchè altrimenti la manovra non si reggerebbe in piedi.

Il Governo ha accettato tuttavia la richiesta dei sindacati di mantenere il blocco solo fino al 30 giugno 1995 impegnandosi a predisporre un disegno di legge all'inizio del prossimo anno da presentare all'approvazione del Parlamento in tempi brevi, in modo da assicurare il varo di questa legge di riforma entro il 30 giugno del 1995. Ovviamente la norma ha riproposto tutte le deleghe previste dal precedente articolo 11. Il sindacato inoltre ci ha chiesto di porre riparo, per una questione di giustizia, ad una situazione in cui si trovano circa 60.000 lavoratori bloccati dalla legge di riforma Amato e nei confronti dei quali, con il nostro decreto di blocco, abbiamo riproposto l'impossibilità di uscire dal sistema.

Questo emendamento ci costerà non meno di 400 miliardi e quindi, per motivi di giustizia, abbiamo preso l'impegno di presentarlo con una copertura che stiamo cercando di individuare. Questa è la sintesi delle questioni presenti nell'accordo siglato con le organizzazioni sindacali. Con il decreto Mastella abbiamo per il momento bloccato l'uscita dei lavoratori. Il disegno di legge di cui ho parlato invece, ex articolo 11, fa riferimento al 1° gennaio 1995, in modo tale che se la finanziaria non venisse approvata entro la fine dell'anno rimarrà un certo margine di tempo per rimediare.

PRESIDENTE. In considerazione dei concomitanti impegni del sottosegretario Grillo presso la Commissione bilancio, sospendo momentaneamente il dibattito.

I lavori proseguono in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 39 del Regolamento, dalle ore 16,20 alle ore 17,05 sul disegno di legge n. 1158.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame congiunto dei disegni di legge.

GASPARRI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in sede di replica in ordine alle tabelle 8 e 8-ter, nonché alle connesse parti del disegno di legge finanziaria, cercherò di rispondere ai quesiti che sono stati posti nel corso della discussione.

In merito alla richiesta di chiarimento del senatore Fontanini circa la locazione di un immobile sito in Roma, in via Cavour, destinato ad uffici del Ministero dell'interno, posso precisare che lo stanziamento per il 1995 è identico a quello disposto per il 1994. Il Ministero dell'interno ha la necessità di allargare i propri locali a Roma ed è stato affittato uno stabile appunto in via Cavour, il cosiddetto «gemello Continental» perchè a fianco c'era l'hotel Continental. L'intendenza di finanza alcuni anni fa aveva stabilito un determinato prezzo; ora, a distanza di alcuni anni, pagheremo la metà. Non voglio rivendicare in proposito particolari meriti a questo Governo, perchè la spesa è stata rivista dall'intendenza stessa. Fatto sta che oggi l'onere è di 5 miliardi annui mentre in precedenza, ripeto, si pagava il doppio e ciò, considerata anche la svalutazione, rappresenta un risultato assai consistente. La somma risparmiata verrà utilizzata per le locazioni relative alle prefetture di Napoli, Firenze, Trapani, Belluno, Ancona, Avellino e Genova. Inoltre devo informare che in futuro si cercherà di acquistare questo immobile, in modo che il Ministero sia inquilino di un ente pubblico e non di un soggetto privato, come avviene allo stato attuale.

In merito ad altre osservazioni che sono state svolte, vorrei cogliere l'occasione per auspicare che nel prosieguo dell'esame dei documenti di bilancio si possano recuperare alcune somme che erano state stanziare dal Governo e che sono state ridotte dall'altro ramo del Parlamento in particolare con riferimento al Ministero dell'interno, per il quale quest'anno è stata prevista una dotazione finanziaria maggiore rispetto all'anno precedente.

Mi auguro altresì che l'esame del provvedimento sul riordino delle carriere sia svolto in tempi brevi, perchè ciò rappresenterebbe certamente un segnale positivo.

Per quanto riguarda le spese connesse all'istituzione delle nuove province, il problema è stato ampiamente discusso alla Camera dei deputati e di esso certamente ci si tornerà ad occupare in Aula qui in Senato nell'ambito dell'esame del disegno di legge finanziaria. Bisogna mettere in condizioni di operare le otto province già istituite (non mi riferisco quindi alle aspirazioni che provengono da varie parti per la costituzione di ulteriori province), prevedendo adeguati stanziamenti per far fronte agli oneri relativi alle prefetture, alle questure e a quant'altro.

Gli stanziamenti per il Ministero dell'interno, come ho poc'anzi ricordato, sono stati ridotti, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, di circa 120 miliardi e ritengo che il recupero di tali somme sia necessario perchè dobbiamo far fronte a numerosi obblighi, fra i quali

quelli che ho appena citato, e con 1.500 miliardi in tre anni non credo che ciò sia realisticamente possibile.

Vorrei a questo punto rilevare che le dotazioni di bilancio sono in gran parte destinate (per più di un terzo) a trasferimenti al sistema delle autonomie locali; le spese fisse (spese per il personale e quant'altro) a loro volta sono di cospicua entità e resta poco per gli interventi strutturali. Questo aspetto viene criticato da più parti, ma non possiamo decurtare gli stipendi, anzi sono in corso di elaborazione i rinnovi contrattuali.

Altre spese attengono ai programmi di potenziamento delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, predisposti dal Governo. In particolare, il Corpo dei vigili del fuoco, che mi sembra anche in occasione della recente alluvione abbia meritato un giudizio positivo, in questo bilancio è stato ancora molto sacrificato e mi auguro che il decreto in proposito elaborato dal Governo possa consentire una maggiore dotazione di mezzi. Al Ministero preme rafforzare le strutture sul territorio, perchè ciò vuol dire anche fare opera di prevenzione e chiederemo al Parlamento il sostegno in questa direzione, nella speranza che si trovino le coperture finanziarie necessarie a risolvere in misura adeguata questi problemi. Spero che la Commissione possa contribuire a far sì che nel prosieguo del dibattito - anche alla luce delle ultime novità - il bilancio del Ministero dell'interno non risulti penalizzato, ma anzi si possano recuperare fondi perchè fra l'altro dobbiamo assolvere ad atti dovuti e passare alla cassa per chiudere tutte le vicende in sospeso.

In conclusione, invito la Commissione ad esprimere un parere favorevole sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

PIERONI. Signor Sottosegretario, visto che lei ha fatto cenno all'annosa vicenda delle otto province già istituite, le domando se il Governo intende pronunciarsi sull'istituzione di ulteriori province, prevista nella delega legislativa in scadenza al prossimo 31 dicembre.

GASPARRI, sottosegretario di Stato per l'interno. Mi sto occupando personalmente del funzionamento delle province già istituite e debbo riconoscere che abbiamo difficoltà obiettive di bilancio. In certi casi, come a Rimini, alcune strutture già esistenti possono essere recuperate (mi riferisco alla questura, al commissariato e alle relative dotazioni di personale di polizia). Le prefetture, invece, vanno realizzate e quindi si tratta di rastrellare fondi a destra e a manca per far sì che, a seguito delle elezioni amministrative che si terranno nel 1995, le nuove province possano effettivamente entrare in funzione. Siamo comunque in uno stato avanzato, perchè per sette province su otto abbiamo individuato già la sede. In alcuni casi, ripeto, si tratta di utilizzare e «ribattezzare» strutture esistenti, mentre in altri casi bisogna individuare gli immobili necessari, procedere alla stipulazione dei contratti di affitto, eccetera.

È ovvio che oltre alla copertura di certi oneri esistano anche altre difficoltà che rendono necessario un nostro intervento. Le province sostengono che tutte le spese verrebbero pagate in prima persona. È importante esprimere il proprio pensiero con chiarezza, anche nel caso di un pronunciamento negativo. Non mi sembra un atteggiamento produt-

tivo dare una risposta positiva nell'immediato nella previsione che poi la materia verrà successivamente procrastinata. Non si possono prendere impegni che non possono essere mantenuti. Credo che i bilanci siano già gravati da numerosi oneri per la costituzione delle otto province. Bisognerebbe avere più coraggio nell'esprimere un parere negativo resistendo ad eventuali pressioni che comunque non potrebbero essere soddisfatte. Non realizzare queste esigenze di autonomia e di decentramento vuol dire frustrare le aspirazioni dei cittadini tra l'altro proprio in una fase di revisione degli indirizzi del decentramento su proposte di varia natura. Se il Governo dovesse dare una risposta in questo senso dovrebbe essere molto chiaro nel ribadire che è in atto una riforma di taglio federalista.

PIERONI. Ritengo che anche i Ministri dovrebbero esimersi dall'incrementare tali aspettative.

GASPARRI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lei ha perfettamente ragione, senatore Pieroni, tanto è vero che io stesso evito di ricevere le delegazioni che si presentano per evitare di dare risposte negative o alimentare speranze irrealizzabili.

DE MARTINO Guido. Prendo atto con parziale soddisfazione delle precisazioni del rappresentante del Governo anche se ritengo di dover ribadire, attraverso la proposta di un rapporto alternativo a quello del relatore, considerazioni di carattere più generale. Dall'intervento del Sottosegretario emerge la necessità di un confronto più generale e stringente tra Governo e Parlamento, sia in questa sede che al di fuori di essa, sulle questioni che attengono alla politica complessiva del Governo. Dal momento però che in questa fase stiamo valutando, discutendo ed approvando la politica di bilancio del Ministero dell'interno, confermo le valutazioni espresse in sede di discussione generale. La proposta di bilancio è in una linea di sostanziale continuità con le precedenti gestioni e, pur sottolineando l'impegno e i sacrifici delle forze preposte all'ordine pubblico, indica rispetto agli stanziamenti vincoli tali da non consentire significativi spostamenti di risorse dalle spese correnti alle spese per investimenti al fine di potenziare mezzi, strutture e strumenti per il rafforzamento dell'apparato di pubblica sicurezza. Di ciò, invece, il paese avrebbe bisogno per una più efficace lotta alla microcriminalità, alla delinquenza comune e alla criminalità organizzata. La mancata previsione di nuove spese per investimenti finisce dunque inevitabilmente per influire negativamente sull'efficienza delle strutture preposte all'ordine pubblico.

Nella tabella 8 si palesa una politica di bilancio che restringe ulteriormente, e in modo grave, l'area degli stanziamenti per la finanza locale in rapporto agli investimenti per le opere pubbliche di competenza degli enti locali, in contrasto con la stessa relazione ministeriale, nella quale si afferma l'assoluta inidoneità delle disponibilità affidate a tali scopi; ne deriva che a questa consapevolezza non fa seguito una conseguente politica di bilancio.

Si osserva ancora che circa un terzo dell'intera dotazione di bilancio attiene a funzioni socio-assistenziali del Ministero dell'interno; sarebbe

opportuno che in prospettiva le competenze attualmente frastagliate e disperse tra poteri, enti ed organi diversi, venissero rapidamente accorpate in un unico diverso organo di direzione politica e amministrativa, evitando che il Ministero dell'interno assuma una configurazione esclusiva di Ministero della polizia.

È necessario assicurare ai fini dell'attuale configurazione delle competenze ministeriali una più efficace opera di verifica e di controllo da parte dell'amministrazione degli aventi diritto al fine di pervenire ad una moralizzazione e ad una razionalizzazione del settore in modo da garantire nel complesso maggiore giustizia sociale. Non è possibile che si prevedano ulteriori e consistenti aumenti di spesa per le pensioni e per gli assegni di invalidità, fermo restando che i criteri e i principi della massima solidarietà, in modo particolare per le categorie più esposte quali i ciechi, i sordomuti e i grandi invalidi, debbono sempre essere assicurati.

MAGLIOZZI, relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Signor Presidente, colleghi, ho già avuto modo di distribuire uno schema di rapporto favorevole sulle tabelle 8 e 8-ter attinenti al Ministero dell'interno e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

Da quanto è emerso nel corso della discussione mi permetto di fare alcune osservazioni. In effetti i colleghi intervenuti, ed in particolare il senatore De Martino, hanno fatto riferimento: in primo luogo, alla stabilità e continuità del bilancio, che non prevede diminuzioni di spesa come per gli altri Dicasteri; in secondo luogo, alla sproporzione tra spese correnti e spese in conto capitale; in terzo luogo, alla diminuzione delle spese per gli enti locali; in quarto luogo, alla mancata concentrazione della competenza in materia socio-assistenziale e di controllo sulla legittimità degli assistiti (si propone in merito una verifica degli aventi effettivamente diritto); in quinto luogo, alla redistribuzione più equa delle spese previste evitando squilibri non rispondenti ad una politica efficiente.

In proposito, osservo che la stabilità delle spese di bilancio, con le relative conseguenze, è da riferirsi alla irriducibilità, allo stato, delle spese correnti, che sono tassative ed ineluttabili rispetto a quelle in conto capitale. Trattasi infatti di oneri fissi quali quelli per il personale e per il pagamento delle pensioni. Questi ultimi, da soli, incidono per oltre un terzo del bilancio stesso. Solo il riassetto del sistema previdenziale e la conseguente riduzione di spesa potranno consentire una maggiore e diversa distribuzione delle risorse. È auspicabile pertanto l'accoglimento del rilievo ed una revisione di tutta la materia assistenziale.

Con dette osservazioni, propongo che la Commissione esprima parere favorevole sulle tabelle 8 e 8-ter attinenti al Ministero dell'interno e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

GUERZONI. Signor Presidente, signor Sottosegretario, ribadisco il mio rammarico per non poter votare a favore dello schema di rapporto presentato dal senatore Magliozzi, in quanto è incentrato su una proposta complessiva che non condividiamo per ragioni generali. Preannuncio pertanto la mia astensione.

Esprimo tuttavia apprezzamento per alcune valutazioni del sottosegretario Gasparri in ordine alle esigenze di potenziamento dei vigili del fuoco e della polizia di Stato e al proposito di riassetto funzionale dell'amministrazione. Nel corso degli ultimi dieci anni si sono verificate trasformazioni che hanno inciso sul complesso delle attività gestionali pubbliche. Per quanto riguarda i vigili del fuoco sono già state svolte alcune osservazioni, che condivido. In merito poi alla polizia di Stato, sappiamo tutti in quali difficili condizioni si trovi a dover operare - per quanto attiene al casermaggio e al numero insufficiente di personale e di mezzi tecnici - nella vita quotidiana.

Tutta la questione relativa alle province, infine, va inserita finalmente nel contesto di un riassetto delle istituzioni. Nulla vieta che si decida di considerare le province come circoscrizioni delle regioni. Quindi bisogna smetterla di rispondere a tutte le richieste che provengono in modo anche estemporaneo dalle varie parti. Ad esempio, le incombenze amministrative che si sono riversate via via sulle questure (basti ricordare l'attività relativa all'immigrazione) non si capisce perchè debbano essere tutte poste in capo agli uffici della polizia di Stato mentre potrebbero essere indirizzate verso le autonomie locali, che già svolgono compiti omologhi. In tal senso vorrei raccomandare al Governo di creare al più presto le condizioni affinché il Parlamento possa discutere in una visione complessiva la riorganizzazione di questo comparto al fine di deliberare sui punti critici anche dal punto di vista delle esigenze finanziarie.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti presentati alle tabelle 8 e 8-ter:

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
1610	Fondo da ripartire per la costituzione di nuove province	CP 18 500 000 000	CP 19.000.000.000	CP + 500.000.000
		CS 18 500 000 000	CS 19.000.000.000	CS + 500.000.000
1603	Fondo consolidato per il finanziamento dei bilanci degli enti locali	CP 4 161 430 000 000	CP 4 160 930.000.000	CP - 500 000 000
		CS 4 161 430 000 000	CS 4 160 930.000.000	CS - 500 000 000

9.Tab.8.1

MENSORIO, MAGLIOZZI, MARINELLI

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
2646	Spese per il funzionamento degli istituti di istruzione di formazione professionale del personale di polizia di Stato	CP 27.000.000.000	CP 35.000.000.000	CP + 8.000.000.000
		CS 27.000.000.000	CS 35.000.000.000	CS + 8.000.000.000
3138	Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale	CP 7.200.000.000	CP 9.200.000.000	CP + 2.000.000.000
		CS 8.400.000.000	CS 10.400.000.000	CS + 2.000.000.000
4292	Fondo per lo sviluppo degli investimenti sociali per interventi a favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose	CP 40.000.000.000	CP 50.000.000.000	CP + 10.000.000.000
		CS 40.000.000.000	CS 50.000.000.000	CS + 10.000.000.000
7233	Fondo per lo sviluppo degli investimenti delle comunità montane	CP 79.414.000.000	CP 99.414.000.000	CP + 20.000.000.000
		CS 130.000.000.000	CS 150.000.000.000	CS + 20.000.000.000
7236	Fondo nazionale ordinario per gli investimenti	CP 400.000.000.000	CP 1.110.000.000.000	CP + 710.000.000.000
		CS 400.000.000.000	CS 1.100.000.000.000	CS + 710.000.000.000
4288	Pensioni, assegni mensili ... ai mutilati e invalidi civili	CP 14.150.000.000.000	CP 13.400.000.000.000	CP - 750.000.000.000
		CS 18.500.000.000.000	CS 17.750.000.000.000	CS - 750.000.000.000

9.Tab.8.2

DE MARTINO Guido, VILLONE, CASADEI MONTI, GUERZONI, PASQUINO, PELELLA

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
2646	Spese per il funzionamento degli istituti di istruzione di formazione professionale del personale di polizia di Stato	CP 27.000.000.000	CP 35.000.000.000	CP + 8.000.000.000
		CS 27.000.000.000	CS 35.000.000.000	CS + 8.000.000.000
3138	Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale	CP 7.200.000.000	CP 9.200.000.000	CP + 2.000.000.000
		CS 8.400.000.000	CS 10.400.000.000	CS + 2.000.000.000
4292	Fondo per lo sviluppo degli investimenti sociali per interventi a favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose	CP 40.000.000.000	CP 50.000.000.000	CP + 10.000.000.000
		CS 40.000.000.000	CS 50.000.000.000	CS + 10.000.000.000
7233	Fondo per lo sviluppo degli investimenti delle comunità montane	CP 79.414.000.000	CP 99.414.000.000	CP + 20.000.000.000
		CS 130.000.000.000	CS 150.000.000.000	CS + 20.000.000.000
7232	Fondo per lo sviluppo degli investimenti dei comuni e delle province	CP 10.271.500.000.000	CP 10.981.500.000.000	CP + 710.000.000.000
		CS 12.000.000.000.000	CS 12.710.000.000.000	CS + 710.000.000.000
4288	Pensioni, assegni mensili di mutilati e invalidi civili	CP 14.150.000.000.000	CP 13.400.000.000.000	CP - 750.000.000.000
		CS 18.500.000.000.000	CS 17.750.000.000.000	CS - 750.000.000.000

9.Tab.8.3

DE MARTINO Guido, VILLONE, CASADEI
MONTI, GUERZONI, PASQUINO, PELELLA

MAGLIOZZI, *relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162*. Signor Presidente, anche a nome degli altri proponenti trasformo l'emendamento 9.Tab.8.1 nel seguente ordine del giorno, che ritengo si illustri da sè:

La 1^a Commissione permanente del Senato,

impegna il Governo:

ad assumere gli opportuni provvedimenti connessi all'istituzione di nuove province.

0/1163/1/1-Tab. 8

MENSORIO, MAGLIOZZI, MARINELLI

DE MARTINO Guido. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, intervengo per illustrare gli emendamenti 9.Tab.8.2 e 9.Tab.8.3, che riteniamo di dover mantenere perchè un conto è che la nostra Commissione li accolga, restando alla Commissione bilancio le successive determinazioni, un conto è che accada il contrario.

Le nostre proposte di modifica si ricollegano alle osservazioni svolte nel corso della discussione generale e contenute anche nello schema di rapporto da noi presentato sulle tabelle 8 e 8-ter. Si tratta di due emendamenti simili, tranne che per un aspetto. L'emendamento 9.Tab.8.3 propone una variazione in diminuzione del capitolo 4288 relativo all'invalidità civile, il quale comporta un impegno di spesa di oltre 14.000 miliardi. La nostra proposta di modifica nasce dalla considerazione che, a seguito dell'azione che in tal campo l'amministrazione deve svolgere e che peraltro sta già effettuando in varie sedi locali quali le prefetture, possiamo ragionevolmente prevedere una diminuzione e non un aumento dell'impegno dello Stato in questo campo. La riduzione di spesa da noi proposta, che ammonta a 750 miliardi, va a nostro avviso indirizzata verso altri settori sempre di competenza del Ministero dell'interno. In particolare, prevediamo un aumento di lire 8 miliardi per il capitolo 2646 («Spese per il funzionamento degli istituti di istruzione e di formazione professionale del personale della polizia di Stato, eccetera»); un aumento di 2 miliardi per il capitolo 3138 («Spese per l'attuazione di corsi di preparazione, formazione, aggiornamento e perfezionamento del personale, eccetera»); un aumento di 10 miliardi per il capitolo 4292 («Fondo per lo sviluppo degli investimenti sociali per interventi a favore dei minori soggetti a rischio di coinvolgimento in attività criminose»); un aumento di 20 miliardi per il capitolo 7233 («Fondo per lo sviluppo degli investimenti delle comunità montane»); infine, un aumento di 710 miliardi per il capitolo 7232 («Fondo per lo sviluppo degli investimenti dei comuni e delle province»), che prevede la copertura da parte dello Stato degli oneri di ammortamento dei mutui contratti dai comuni per le spese di investimento.

L'emendamento 9.Tab.8.2 si differenzia dall'emendamento che ho illustrato in precedenza esclusivamente per il fatto che 710 miliardi vengono destinati ad incrementare il capitolo 7236 («Fondo nazionale ordinario per gli investimenti», un fondo gestito dal Ministero dell'interno che distribuisce le risorse ai comuni secondo un piano predisposto dal Ministero stesso).

GASPARRI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno 0/1163/1/1-Tab.8.

Quanto agli emendamenti testè illustrati dal senatore De Martino, apprezzo le intenzioni dei proponenti, conformi all'indirizzo restrittivo del Governo in materia di pensioni di invalidità. Sono stati avviati controlli e verifiche al riguardo e quindi teoricamente è vero che si potrebbe addivenire ad una diminuzione nelle previsioni di spesa, utilizzando i risparmi ottenuti, oltre che per le finalità indicate dal senatore De Martino, anche per quelle cui ha fatto cenno poc'anzi il senatore Guerzoni (potenziamento del corpo dei vigili del fuoco, lotta alla criminalità, spese per il funzionamento delle nuove province, eccetera).

Vi è però un problema che mi porta ad esprimere parere contrario su tali emendamenti. Fra le altre eredità che abbiamo raccolto, bisogna rilevare che le pratiche tuttora pendenti per il riconoscimento dell'invalidità civile ammontano a circa un milione e mezzo. Il relativo esame dovrà essere affrontato ed esaurito in tempi non epocali, ma certo non brevissimi. È vero che molti di questi soggetti è presumibile non abbiano titolo legittimo a percepire la pensione di invalidità, ma l'esito dell'evasione di un numero così elevato di pratiche non è affatto prevedibile. Il Governo ritiene che in prospettiva tale materia, che in parte è gestita anche dal Ministero dell'interno (nonchè dall'INPS, dall'INAIL, eccetera), possa essere più ragionevolmente accorpata in altri ambiti.

Da questo punto di vista, il Ministero dell'interno, pur essendo accusato di essere un Ministero che vuole occuparsi di tutto, è pronto a rinunciare ad una competenza di questo genere che spesso può essere svolta più celermente anche presso altre strutture altrettanto in grado di verificare la validità o meno delle richieste di coloro che avrebbero titolo legittimo a percepire la pensione di invalidità.

Per l'esperienza accumulata in questi mesi ritengo che sia possibile un riassetto della situazione in modo da evitare in futuro un numero così elevato di casi di dubbia natura. Il caso di Napoli è eclatante: qui la prefettura ha tagliato centinaia di pensioni che non erano in alcun modo giustificabili. Sono necessarie direttive che intervengano costantemente al fine di evitare simili casi.

Il Governo si è mosso di conseguenza nel tentativo di arrestare il fenomeno e nonostante l'impegno rimangono tuttora pendenti un milione e mezzo di pratiche per il riconoscimento dei diritti alla pensione di invalidità. È necessario valutare ognuna di tali pratiche con attenzione evitando di partire dal presupposto che molte di esse siano relative a falsi casi di invalidità. È intenzione del Governo applicare una politica restrittiva: le domande sono in continuo aumento e se non si pone un freno si rischia di avere come conseguenza un onere eccessivo per lo Stato. Non ritengo possibile che nel nostro paese circa un milione e mezzo di cittadini siano tutti invalidi e che tutti abbiano effettivamente diritto a questo trattamento. Sono invece convinto del fatto che in seguito a tali verifiche sarà possibile realizzare un certo risparmio che successivamente potrà essere destinato, sulla base di decisioni da prendere in sede politica, ad altri fini.

Per tali motivi esprimo parere negativo sugli emendamenti del senatore De Martino nella speranza che ciò non generi equivoci di sorta.

DE MARTINO Guido. Il Governo si pronuncia rispetto a questi emendamenti guardando alla potenziale espansione del fenomeno in esame e non in base a quella che oggi è, e che potrebbe essere in futuro, l'esigenza al riguardo.

Non si possono in alcun modo giustificare un milione e mezzo di pratiche che, in ogni caso, non potranno essere esaminate in tempi brevi. Sarebbe più opportuno aumentare la base dei cittadini che hanno diritto alle pensioni di invalidità.

Il nostro emendamento coglie una potenziale riduzione del sette per cento circa delle pensioni attualmente erogate, anche se tale valutazione potrebbe raggiungere il dodici per cento. È molto difficile prevedere quante pratiche verranno esaminate completamente entro quest'anno come del resto è difficile stabilire quale parte di questo risparmio servirà a coprire nuove erogazioni. Centinaia di percettori di questi assegni in realtà hanno un lavoro. A livello ministeriale, pur tenendo conto che le competenze sono diffuse, dobbiamo mantenere una dotazione adeguata alle necessità emergenti per le quali si potrà procedere sulla base delle erogazioni previste. Se poi il Governo fosse in grado di fare valutazioni statistiche prendiamo atto di tali osservazioni. Riteniamo che in questa fase sia opportuno che Governo e Parlamento diano il segnale di una politica restrittiva.

FONTANINI. Signor Presidente, è risaputo che esistono casi eclatanti che gridano vendetta. L'aumento dello stanziamento genera molte perplessità rispetto all'istituto relativo alle pensioni di invalidità; è auspicabile che il problema possa essere risolto anche sulla base di opportune deleghe alle regioni che sono in grado di controllare meglio coloro che si trovano in una condizione di oggettiva invalidità. Pertanto, il gruppo della Lega Nord non può che condividere le valutazioni del collega De Martino relativamente al ridimensionamento dello stanziamento che viene ripartito all'interno di altri capitoli.

MAGLIOZZI, relatore alla Commissione sulle tabelle 8 e 8-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Sono di parere contrario su questi emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.Tab.8.2, presentato dal senatore De Martino Guido e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 9.Tab.8.3 risulta pertanto assorbito.

L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 8 e 8-bis e sulle parti connesse del disegno di legge finanziaria. Propongo che tale l'incarico sia affidato al relatore, senatore Magliozzi.

VILLONE. A nome del Gruppo Progressisti-federativo esprimo voto contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

Lo schema di rapporto e precedentemente illustrato dal senatore De Martino sarà pertanto trasmesso alla Commissione bilancio come rapporto di minoranza.

Passiamo ora al seguito dell'esame delle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri e delle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

VILLONE. Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di natura politica. Intendo manifestare la nostra censura perchè, discutendo delle tabelle relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri, non abbiamo in Commissione una rappresentanza specifica del Governo. Il sottosegretario Gasparri, al quale va il mio apprezzamento, è infatti sottosegretario al Ministero dell'interno. Mi risulta che, secondo la prassi consolidata, quando si discute di tali documenti è presente un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e quindi esprimiamo il nostro dissenso e la nostra valutazione negativa per quello che consideriamo un comportamento non corretto del Governo. Ciò, ripeto, non ha niente a che fare con la persona del sottosegretario Gasparri, egli però si trova qui in virtù di una scelta che non riteniamo di poter condividere.

PRESIDENTE. Senatore Villone, mi risulta che il sottosegretario Grillo sia in questo momento impegnato presso la Conferenza dei Capi-gruppo, quindi la sua assenza non vuol essere una mancanza di riguardo nei confronti della nostra Commissione.

MARCHETTI. Signor Presidente, visto che stiamo affrontando questo tema, vorrei rilevare che abbiamo finora esaminato la tabella relativa al Ministero dell'interno con la presenza del sottosegretario Gasparri, ma il ministro Maroni non è mai intervenuto in questa Commissione. È una questione non solo di carattere formale, ma anche sostanziale.

GASPARRI, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Il ministro Maroni in questo momento sta rispondendo alla Camera dei deputati alle interrogazioni presentate sulla vicenda della banda della «Uno bianca».

MARCHETTI. Mi preme tuttavia sottolineare che il Ministro non è mai intervenuto in questa Commissione del Senato neppure nelle precedenti sedute.

VILLONE. La rappresentanza dei «segmenti» dell'Esecutivo è affidata distintamente a questa o a quella persona e, nella specie, la Presidenza del Consiglio dei ministri non è rappresentata dal sottosegretario Gasparri.

GASPARRI, sottosegretario di Stato per l'interno. Vorrei soltanto far presente al senatore Villone che la mia intenzione era soltanto di far presente le circostanze molto particolari della giornata odierna nella quale sia il sottosegretario Letta che il sottosegretario Grillo sono impegnati in diverse sedi. Lo stesso ministro Maroni, lo ripeto, sta rispondendo alla Camera dei deputati ad alcune interrogazioni presentate sul caso della banda della «Uno bianca».

Mi è stata comunque assicurata la presenza del sottosegretario Letta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che il relatore, senatrice D'Ippolito Vitale, ha presentato uno schema di rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulle tabelle attinenti alla Presidenza del Consiglio e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Inoltre, il senatore Casadei Monti ha presentato uno schema di rapporto alternativo a quello di maggioranza. Passiamo ora all'esame degli emendamenti presentati alla tabella 1/A:

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
1371	Premi e sovvenzioni per scrittori, editori, librai, grafici, traduttori del libro italiano in lingua straniera	CP 400.000.000	CP 1.400.000.000	CP + 1.000.000.000
		CS 400.000.000	CS 1.400.000.000	CS + 1.000.000.000
1335	Spese per i servizi stampa e informazione	CP 67.150.000.000	CP 66.150.000.000	CP - 1.000.000.000
		CS 67.150.000.000	CS 66.150.000.000	CS - 1.000.000.000

2.Tab.1/A.1

VILLONE, DE MARTINO Guido, CASADEI MONTI, PASQUINO, PIERONI

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri,
ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
1376	Contributo straordinario a favore dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta ..	CP 152.000.000.000	CP 154.000.000.000	CP + 2.000.000.000
		CS 152.000.000.000	CS 154.000.000.000	CS + 2.000.000.000
1335	Spese per i servizi stampa e informazione	CP 67.150.000.000	CP 65.150.000.000	CP - 2.000.000.000
		CS 67.150.000.000	CS 65.150.000.000	CS - 2.000.000.000

2.Tab.1/A.2

LAURICELLA, CIONI, BENVENUTI.

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON		VARIAZIONI		
N	Denominazione						
1008	Compensi per lavoro straordinario al personale applicato ad uffici aventi funzioni di diretta collaborazione all'opera del Presidente del Consiglio ...	CP	18.795.000.000	CP	18.045.000.000	CP	- 750.000.000
		CS	18.795.000.000	CS	18.045.000.000	CS	- 750.000.000
1011	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero	CP	300.000.000	CP	200.000.000	CP	- 100.000.000
		CS	300.000.000	CS	100.000.000	CS	- 100.000.000
1019	Indennità mensile al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio	CP	19.788.000.000	CP	19.165.000.000	CP	- 623.000.000
		CS	19.788.000.000	CS	19.165.000.000	CS	- 623.000.000
1137	Spese per studi ...	CP	352.000.000	CP	100.000.000	CP	- 252.000.000
		CS	352.000.000	CS	100.000.000	CS	- 252.000.000
1144	Spese per la partecipazione ad incontri di studio	CP	880.000.000	CP	400.000.000	CP	- 480.000.000
		CS	880.000.000	CS	400.000.000	CS	- 480.000.000
1150	Compensi a consulenti a tempo determinato	CP	1.000.000.000	CP	400.000.000	CP	- 600.000.000
		CS	1.000.000.000	CS	400.000.000	CS	- 600.000.000
1272	Fondo da ripartire per l'attuazione della legge 23 agosto 1988, n. 400	CP	4.000.000.000	CP	1.000.000.000	CP	- 3.000.000.000
		CS	4.000.000.000	CS	1.000.000.000	CS	- 3.000.000.000

2.Tab.1/A.3

VILLONE, DE MARTINO Guido, CASADEI
MONTI, MARCHETTI, SALVATO, PIERONI,
PASQUINO

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON		VARIAZIONI		
N	Denominazione						
2202	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale	CP	5.000.000	CP	1.000.000	CP	- 4.000.000
		CS	5.000.000	CS	1.000.000	CS	- 4.000.000
2203	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero	CP	2.000.000	CP	1.000.000	CP	- 1.000.000
		CS	2.000.000	CS	1.000.000	CS	- 1.000.000
2204	Compensi per lavoro straordinario al personale ...	CP	1.000.000.000	CP	500.000.000	CP	- 500.000.000
		CS	1.000.000.000	CS	500.000.000	CS	- 500.000.000
2231	Spese per il funzionamento ... di consigli, comitati e commissioni ..	CP	1.000.000	CP	-	CP	- 1.000.000
		CS	1.000.000	CS	-	CS	- 1.000.000
2234	Acquisto di riviste, giornali ed altre pubblicazioni ...	CP	24.000.000	CP	10.000.000	CP	- 14.000.000
		CS	24.000.000	CS	10.000.000	CS	- 14.000.000
2240	Spese di rappresentanza	CP	10.000.000	CP	1.000.000	CP	- 9.000.000
		CS	10.000.000	CS	1.000.000	CS	- 9.000.000

2.Tab.1/A.4

VILLONE, DE MARTINO Guido, CASADEI
MONTI, MARCHETTI, SALVATO

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
5501	Fondo da ripartire per le spese di organizzazione e di funzionamento, nonché per le spese riservate, da assegnare al ... CESIS, ... al SISMI ... ed al ... SISDE	CP 605.000.000.000	CP 375.000.000.000	CP - 230.000.000.000
		CS 605.000.000.000	CS 375.000.000.000	CS - 230.000.000.000

2.Tab.1/A.5

VILLONE, DE MARTINO Guido, CASADEI MONTI, MARCHETTI, SALVATO

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
6352	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale	CP 1.000.000.000	CP 500.000.000	CP - 500.000.000
		CS 1.000.000.000	CS 500.000.000	CS - 500.000.000
6353	Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero	CP 172.000.000	CP 90.000.000	CP - 82.000.000
		CS 172.000.000	CS 90.000.000	CS - 82.000.000

2.Tab.1/A.6

VILLONE, DE MARTINO Guido, CASADEI MONTI, MARCHETTI, SALVATO

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
1331	Spese inerenti i servizi tecnici del centro audiovisivi	CP 223.000.000	CP 105.000.000	CP - 118.000.000
		CS 223.000.000	CS 105.000.000	CS - 118.000.000
1335	Spese per i servizi di stampa e informazione	CP 67.150.000.000	CP 41.000.000.000	CP - 26.150.000.000
		CS 67.150.000.000	CS 41.000.000.000	CS - 26.150.000.000
1343	Spese di pubblicità	CP 633.600.000	CP 400.600.000	CP - 233.000.000
		CS 633.600.000	CS 400.600.000	CS - 233.000.000

2.Tab.1/A.7

VILLONE, DE MARTINO Guido, CASADEI MONTI, PASQUINO, PIERONI

Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai capitoli sottoelencati, apportare le seguenti variazioni:

CAPITOLO		PREVISIONI	DA SOSTITUIRE CON	VARIAZIONI
N	Denominazione			
2949	Spese per il funzionamento del comitato nazionale e della Commissione permanente per le politiche dell'handicap	CS 50.000.000	CS 69.262.000	CS + 19.262.000

2.Tab.1/A.8

MENSORIO, MAGLIOZZI, MARINELLI

CASADEI MONTI. Vorrei richiamare brevemente all'attenzione dei colleghi alcune considerazioni politiche che ho avuto modo di esporre ieri. Il rapporto da me presentato si basa su alcune considerazioni. Intanto la Presidenza del Consiglio ha gradualmente assunto una struttura anomala in continua espansione per l'aumento dei Ministri senza portafoglio.

Tale struttura non rispetta un disegno di architettura istituzionale prestabilito sia perchè non è perfettamente in linea con la legge n. 400 del 1988 ma anche perchè è in contrasto con le intenzioni di riforma della pubblica amministrazione recentemente manifestate in Senato dal Governo nella discussione sul disegno di legge concernente tale riforma.

Per quanto attiene all'organizzazione della Presidenza del Consiglio, i cui effetti distorsivi non è nostro compito censurare, occorre considerare gli specifici aspetti del bilancio perchè la predetta espansione produce un aggravamento di spesa da molti punti di vista. Si evidenzia un duplice funzionamento legato alle competenze di apparati sovrapposti e inoltre permane la necessità di dotare burocraticamente gli uffici presieduti da Ministri senza portafoglio, che godono di una dignità superiore a quella di altri uffici, di fondi necessari a garantire spese varie, di rappresentanza e di stampa.

Se si esaminano le varie rubriche attinenti a tali istituzioni vi è una parte iniziale relativa alle spese che è uguale per tutti i Ministri senza portafoglio e che risulta del tutto inutile. Tutto ciò, considerando da un lato la particolare situazione del Sottosegretariato per il coordinamento dei servizi della protezione civile e dall'altro il Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.

Dall'esame delle tabelle si evidenzia una critica comune per tutti quegli uffici che dovrebbero essere uffici di gestione e non solo di coordinamento.

O mancano gli strumenti necessari per la gestione o non sono sufficientemente definiti tanto che si pongono problemi sia di sovrapposizione che di inidoneità allo svolgimento del compito affidato. Con particolare riferimento al Dipartimento della famiglia e della solidarietà sociale già nella seduta di ieri avevo richiamato una critica espressa anche da alcuni colleghi secondo la quale dalla tabella non risultava l'impiego della somma di 600 miliardi menzionata dal Ministro.

Durante la discussione odierna invece, il sottosegretario Grillo ha chiarito che le cifre indicate ieri si collocano nel conto globale di spesa. *Permane comunque una critica di fondo attinente all'assoluta genericità delle previsioni di stanziamento.* Non sappiamo nè il perchè di tale stanziamento nè per quali finalità debbano essere destinati i fondi, stante l'assoluta genericità delle dichiarazioni fatte in ordine ai disegni di legge in corso di predisposizione.

L'ultima tematica che viene affrontata è quella attinente ai servizi di cui tanto si è parlato. È previsto uno stanziamento di 605 miliardi che, come abbiamo accennato ieri, è pari al 12,9 per cento con un aumento ingiustificabile del 2,5 per cento rispetto allo stanziamento ponderale dell'anno precedente. In questo caso abbiamo concentrato l'intero stanziamento dei tre organismi in un unico capitolo senza che neppure per le linee generali si potesse intuire quali fossero le destinazioni. È quindi

evidente un problema di correttezza e di trasparenza. In conseguenza di tali affermazioni ho provveduto a proporre un congruo abbattimento dello stanziamento proposto.

Paradossalmente si introduce un aumento di circa 180 miliardi rispetto allo stanziamento dello scorso anno, quando le cronache ci riferiscono di sperperi - non dirò di appropriazioni - in ordine ai quali si dovrebbe stare particolarmente guardinghi nell'apertura dei cordoni della borsa da parte dello Stato.

Alla luce di queste considerazioni di carattere politico, abbiamo predisposto una serie di emendamenti che hanno un duplice orientamento. Il primo, molto semplice, è quello di abbattere questo abnorme stanziamento previsto per i servizi segreti. Per il resto, invece, la preoccupazione è stata quella di cercare di ripercorrere tutte le voci della tabella per individuare quegli sprechi di tipo burocratico che derivano dal carattere stellare dell'organizzazione della Presidenza del Consiglio. Ad eccezione di un caso, relativo allo stanziamento di un miliardo, si tratta di recuperi di spesa per i quali non riteniamo che debba essere previsto un reimpiego in materie di competenza della nostra Commissione, bensì a favore di altri settori. Riteniamo infatti che lo stanziamento globale, previsto per la Presidenza del Consiglio, sia di per sé fortemente sovraccaricato.

Passo ora all'illustrazione analitica degli emendamenti. L'emendamento 2.Tab.1/A.1 deve essere visto in riferimento all'emendamento 2.Tab.1/A.7 perchè il capitolo 1335 è comune ad entrambi. Con il secondo di tali emendamenti si intende ridurre gli stanziamenti della rubrica n. 2 concernente il Dipartimento per l'informazione e l'editoria. Una prima riduzione riguarda appunto il capitolo 1331, concernente spese per i servizi tecnici del centro audiovisivi e cineteca, radioelettrici, telex e grafici, per il quale la dotazione finanziaria, che ammonta a 223 milioni, è stata raddoppiata rispetto alle previsioni e all'assestamento dello scorso anno. Riteniamo che tale raddoppio sia del tutto ingiustificato, visto il titolo particolare della spesa e ci sembra inoltre che non vi sia particolare bisogno di mezzi audiovisivi per la Presidenza del Consiglio, data la specifica situazione in cui essa si trova. Proponiamo pertanto di ridurre lo stanziamento di 118 milioni. Il capitolo 1335, sempre della rubrica n. 2, recante: «Spese per i servizi di stampa e di informazione, ivi comprese le spese derivanti dall'attuazione di accordi e programmi di cooperazione nel campo dell'informazione», è stato modificato dalla seconda Nota di variazioni nel senso che l'importo originario è stato aumentato di 800 milioni, giungendosi così alla somma di lire 67 miliardi 150 milioni. Ci è sembrato che anche questo sia un capitolo sovrastimato per le ragioni cui mi sono poc'anzi riferito. Proponiamo pertanto un taglio di circa un terzo, cioè di 26 miliardi 150 milioni. Il risparmio così ottenuto in gran parte viene accantonato per finalità di competenza di altri Ministeri, mentre l'importo di un miliardo lo utilizziamo, con l'emendamento 2.Tab.1/A.1, per implementare corrispondentemente il capitolo 1371 («Premi e sovvenzioni per scrittori, editori, librai, grafici, traduttori del libro italiano in lingua straniera, associazioni culturali»). È un sovvenzionamento abbastanza consistente nel campo dell'editoria.

L'emendamento 2.Tab.1/A.3 è mosso dalla preoccupazione di recuperare piccole somme da vari capitoli che hanno natura burocratica nella rubrica n. 1, attinente ai servizi generali della Presidenza del Consiglio. In merito al capitolo 1008, concernente compensi per lavoro straordinario, il Governo aveva già indicato la sua valutazione. La Camera poi in Commissione ha inopinatamente operato un aumento di 750 milioni. Non conosciamo le ragioni che stanno alla base di tale incremento; lo riteniamo ingiustificato e abbiamo provveduto ad eliminarlo, riportando il capitolo alla dotazione originaria, con una diminuzione quindi di 750 milioni.

Il capitolo 1011 tratta di indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero. Anche in questo caso abbiamo ritenuto che rispetto a tali spese si può convenientemente economizzare, proponendo pertanto una riduzione di 100 milioni.

Il capitolo 1019, recante indennità mensile al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, suggerisce un ragionamento molto semplice. Nella disposizione del disegno di legge collegato recante la disciplina dell'orario di lavoro si stabilisce che il lavoro straordinario è mantenuto per i Ministeri ma è ridotto del 5 per cento. Abbiamo ritenuto che sia coerente con tale norma applicare la relativa riduzione, per cui prevediamo un taglio di 623 milioni, anche perchè pure in questo caso è stato stabilito dalla Camera dei deputati un aumento dei fondi senza giustificare i motivi.

Per quanto riguarda il capitolo 1137 («Spese per studi, indagini e rilevazioni»), capitolo generico sul quale si può attingere a piene mani anche sotto il profilo della spesa clientelare, abbiamo proposto una riduzione di 252 milioni.

Per il capitolo 1144 («Spese per l'organizzazione e la partecipazione ad incontri di studio, convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni e relative pubblicazioni, nonché per ospitalità e rappresentanza nei confronti di delegazioni e partecipanti italiani e stranieri ad incontri di studio, convegni e congressi»), in situazioni di difficoltà quali quelle in cui ci troviamo ci sembra opportuno proporre una riduzione di 480 milioni.

La stessa logica muove la proposta di modifica al capitolo 1150 («Compensi a consulenti a tempo determinato per incarichi di ricerca o di studio su specifiche questioni»). Anche in questo caso si apre la via a spese incontrollate ed incontrollabili, scarsamente giustificabili specialmente per una Presidenza del Consiglio che può avvalersi non solo delle collaborazioni proprie ma anche della collaborazione degli altri Ministeri. Sugeriamo pertanto una riduzione dello stanziamento di 600 milioni.

L'ultima modifica viene avanzata con l'emendamento 2.Tab.1/A.3 e riguarda il capitolo 1272. Proponiamo un congruo stanziamento per l'attuazione della legge n. 400 del 1988, relativa all'ordinamento della Presidenza del Consiglio, che, a sette anni dall'entrata in vigore, è rimasta ancora inattuata.

L'emendamento 2.Tab.1/A.4 si muove sulla medesima linea e fa riferimento alla rubrica 7, nella quale sono previste le spese del Sottosegretariato per i rapporti con il Parlamento, che non derivano dallo svolgimento di concrete attività amministrative ma servono soltanto alla so-

pravvivenza della struttura. Pertanto, senza voler intervenire nel merito, abbiamo pensato di introdurre questa modifica proprio per evitare un ulteriore aumento della spesa.

Per i capitoli 2202 e 2203, relativi alle indennità di missione sul territorio nazionale e all'estero, trattandosi di un Ministero per i rapporti con il Parlamento, abbiamo ritenuto che si potesse ridurre lo stanziamento rispettivamente di 4 milioni e 1 milione. Per il capitolo 2204, relativo al lavoro straordinario dei dipendenti del sottosegretariato, si propone una riduzione di 500 milioni.

Dal capitolo 2231, relativo a missioni, gettoni, compensi a membri estranei per consigli, comitati e commissioni, che fa sempre riferimento al Ministero per i rapporti con il Parlamento, si propone la riduzione di un milione.

Per il capitolo 2234, relativo a riviste e giornali, è prevista una riduzione di 14 milioni. Per il capitolo 2240, relativo a spese di rappresentanza, viene proposta una riduzione di 9 milioni.

Relativamente all'emendamento 2.Tab.1/A.5, inerente al capitolo 5501 sui servizi segreti, è stata prevista una riduzione di circa un terzo, vale a dire di 230 miliardi. Infine, con l'emendamento 2.Tab.1/A.6 relativamente alla rubrica n. 42 attinente ai servizi tecnici, sono stati ridotti i capitoli relativi alle missioni interne ed estere di tale personale rispettivamente di 500 milioni e di 82 milioni.

MARCHETTI. Alcuni emendamenti illustrati dal senatore Casadei Monti sono sottoscritti anche da me: li condivido pienamente come del resto aderisco anche agli altri emendamenti da lui illustrati. Ho già avuto modo di esprimere le motivazioni della nostra adesione riguardo all'emendamento relativo ai servizi segreti nel corso della discussione generale. Su questo argomento abbiamo presentato anche un altro emendamento tendente ad introdurre una riduzione ancora più consistente.

Esprimo pertanto voto favorevole sugli emendamenti illustrati dal senatore Casadei Monti.

PIERONI. Signor Presidente, colleghi senatori, il nostro Gruppo ritiene che oggi sia stato fatto un ottimo lavoro anche se sugli emendamenti relativi alle spese della Presidenza del Consiglio nutre forti dubbi. Il confronto tra le parti è stato molto positivo e si è trovata una certa convergenza su molte questioni inerenti ai provvedimenti in esame. Non mi pare che le differenze politiche sulla tabella del Ministero degli interni siano così esasperate. Certamente, l'aspetto legato alla proliferazione della spesa che si evidenzia nella tabella della Presidenza del Consiglio ci induce ad essere particolarmente severi su tali previsioni. È difficile decifrare con chiarezza in che modo verranno attribuite tali previsioni ai singoli sottosegretariati. Per alcuni aspetti è quasi un paradosso il fatto che, secondo quanto ha detto oggi il sottosegretario Grillo, il Dipartimento della famiglia aveva 180 miliardi appostati su previsioni di spesa già fissate, al di là dei 600 miliardi che dovrebbero essere utilizzati nel prossimo futuro.

Con la stessa disponibilità con cui l'opposizione ha valutato il lavoro sul disegno di legge collegato alla manovra finanziaria e la tabella

del Ministero, inviterei la maggioranza a soffermarsi per un momento sulle questioni richiamate dal collega Casadei Monti.

La storia dei servizi segreti, al di là delle divisioni politiche, la considero gravissima. I continui scandali sulla cooperazione hanno avuto come conseguenza una riduzione delle spese tale, che ormai il nostro paese si colloca all'ultimo posto tra i paesi occidentali nel campo della cooperazione internazionale e dell'assistenza ai paesi del Terzo mondo.

Si sono verificati altri notevoli scandali relativamente ai servizi segreti e un improvviso aumento di erogazioni e stanziamenti.

Siccome il collega Casadei Monti ha avuto l'accortezza, nella stesura degli emendamenti, di lasciare senza destinazione gli eventuali risparmi, non ho che da ricollegarmi a quanto sottolineato dal rappresentante del Governo circa l'indifferibile necessità ed urgenza di operare con interventi strutturali rispetto alle esigenze dei vigili del fuoco. Uno stanziamento di 230 miliardi non credo sia inutile e quindi invito tutti i colleghi a meditare sul fatto che se si toglie questa cifra ai servizi segreti per destinarla alle caserme dei vigili del fuoco si fa un servizio al paese, al di là di ogni appartenenza politica e, se si fa un dispetto, non è nè al Governo nè alla maggioranza, ma al massimo alle banche di San Marino.

D'altra parte sottolineo che gli emendamenti illustrati dal senatore Casadei Monti non fanno altro che riproporre gli appostamenti previsti dal Governo prima del passaggio della manovra finanziaria alla Camera dei deputati.

CASADEI MONTI. Signor Presidente, faccio mio l'emendamento 2.Tab.1/A.2 e lo illustro. Con tale emendamento si propone, nella rubrica n. 2 (Dipartimento per l'informazione e l'editoria), di incrementare di 2 miliardi il capitolo 1376 (Contributo straordinario a favore dell'ente nazionale per la cellulosa e per la carta), per il quale il Governo ha previsto uno stanziamento di 152 miliardi che ripete le previsioni assestate dell'anno precedente. I due miliardi in aumento vengono prelevati dal capitolo 1335 (del quale ho già parlato perchè vi fanno riferimento due emendamenti precedentemente illustrati), recante «spese per i servizi di stampa e di informazione, ivi compresi le spese derivanti dall'attuazione di accordi e programmi di cooperazione nel campo dell'informazio- nes».

LETTA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il mio parere è contrario.

VILLONE. Per una scelta consapevole o per partito preso?

LETTA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Sono giunto in sostituzione e ho ricevuto questo mandato.

VILLONE. Noi apprezziamo la presenza del sottosegretario Letta, che abbiamo il piacere di ospitare spesso in Commissione. Siamo meno contenti della sua dichiarazione, perchè è evidente che egli è venuto qui senza poter dare un contributo significativo.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Mi riferivo all'emendamento or ora illustrato, non al complesso degli emendamenti.

VILLONE. Ne sono lieto. Per poter chiarire la nostra posizione al sottosegretario Letta, è giusto spiegare il perchè della nostra insistenza per la presenza di un rappresentante della Presidenza del Consiglio legittimato anche formalmente. Infatti, se è vero che noi qui stiamo parlando di cifre, è pur vero che si tratta di cifre che hanno un riflesso sulle istituzioni, come ha chiarito molto bene il senatore Casadei Monti.

Noi avvertiamo che dall'esame di questa tabella risulta in atto un'evoluzione sotterranea che in buona sostanza incide addirittura sulla forma di Governo.

Ci sembra di notare un'ipertrofia della Presidenza del Consiglio. I comportamenti traggono origine da presupposti non sempre chiari o trasparenti. È un'evoluzione che non può essere valutata positivamente perchè rappresenta l'altra faccia di un centralismo che cerchiamo di combattere. È un aspetto nascosto del centralismo, non percepibile a prima vista, che richiede pertanto un'attenta valutazione.

In linea di principio non siamo contrari ad una Presidenza del Consiglio forte, uno dei temi fondamentali del dibattito generale sulle istituzioni. Sarebbe opportuno poter contare su una Presidenza del Consiglio forte ma è altrettanto importante che ciò avvenga alla luce del giorno, sulla base di scelte visibili, che possono essere valutate anche rispetto alle conseguenze.

Dall'esame della tabella invece ciò sembra che stia avvenendo per vie sotterranee; la nostra parte politica non condivide l'ottica di spostare i fondi, nell'ambito della stessa tabella, da un capitolo all'altro e propone quindi emendamenti che puntano ad un risparmio della spesa.

Dal momento che queste sono materie che interessano i rappresentanti della Presidenza del Consiglio, abbiamo espresso le nostre perplessità rispetto alla presenza del sottosegretario Gasparri che non aveva titolo a parlare legittimamente su tali problematiche. Sulla base di questa dichiarazione chiedo il voto favorevole dei colleghi sugli emendamenti da noi presentati.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il senatore Villone ha posto un problema reale affrontandolo però in un'ottica non corretta.

Nel momento in cui il Presidente del Consiglio assunse il suo incarico, rimase assai sorpreso per l'elefantiasi che caratterizzava l'organizzazione di tale struttura, a cominciare dal numero dei dipendenti per finire con il numero dei dipartimenti alcuni dei quali, per l'allora scarsa conoscenza della macchina dello Stato e della burocrazia, giudicava totalmente inutili. Pertanto, il processo al quale ha dato avvio va in una direzione esattamente opposta a quella che il senatore Villone crede di scoprire nelle tabelle.

Uno tra i primi decreti (come ben sa il senatore Casadei Monti, il primo è quello relativo al conflitto di interessi!) tendeva alla riduzione del personale della Presidenza del Consiglio. Successivamente venne va-

rato un provvedimento relativo alla restituzione alle amministrazioni di appartenenza di un numero eccessivo di unità di personale comandato. Il principio al quale si sta ispirando la politica del Presidente del Consiglio nell'istituto che presiede è di restituire una maggior snellezza ed asciuttezza agli organici anche se la legge, come lei sa, dà invece alla Presidenza del Consiglio, con il coordinamento e l'unità di indirizzo (parole che possono essere riempite di molti significati e funzioni), una capacità espansiva che negli ultimi anni si è molto accentuata. Abbiamo avuto modo di verificare l'esistenza di alcuni dipartimenti e funzioni esagerati per numero, mentre altri, risultati fondamentali, sono stati valorizzati. Basta pensare, ad esempio, alla *task force* sull'occupazione e le situazioni di crisi, affidata all'onorevole Borghini, che sta svolgendo un lavoro eccellente in una struttura che, a mio avviso, andrebbe addirittura potenziata.

Nelle tabelle non figura soltanto la Presidenza del Consiglio in quanto tale ma anche i Ministri senza portafoglio. Cercare di individuare quale sia la realtà può, se non indurre in errore, far credere a qualcosa che in effetti non è. Questo lo dico per tranquillizzarla; ho citato questi due decreti perchè rientrano in una politica portata avanti con un pizzico di ingenuità dal Presidente del Consiglio. Nei primi mesi di insediamento a Palazzo Chigi lei avrà avuto modo di leggere sui giornali che il Presidente del Consiglio era solito dire che ai tempi di De Gasperi il personale era costituito da circa 200 persone mentre adesso si parla di quasi 5.000.

Non solo riteneva che tale aumento fosse assurdo ma anzi era convinto che fossero tutti dislocati a Palazzo Chigi. In realtà, non aveva tenuto conto del fatto che la Presidenza del Consiglio fa capo ad una quantità di centri diversi, a cominciare dai Ministri senza portafoglio per finire con i dipartimenti.

Il primo segnale di cambiamento fu di affrontare, pur se con timida reticenza, le questioni che lei crede di scorgere solo ora. Anzi, continua a portarle avanti anche se in questo momento non dispongo degli atti e delle cifre che mi consentirebbero di risponderle con maggiore precisione.

VILLONE. A quanto mi risulta le notizie di cui dispongo sono in contrasto con quanto lei dice. Avrei piacere che in un'altra occasione lei potesse indicarmi le cifre che vengono spese dal Dipartimento per la famiglia.

GUERZONI. Signor Presidente, propongo che si proceda senz'altro alla fase conclusiva con la presentazione del rapporto.

Voglio cogliere l'occasione per compiacermi per il nuovo indirizzo dato dal Governo alla propria politica, improntato ad una maggior sintesi della Presidenza del Consiglio. Al momento non è stato ancora raggiunto un risultato ottimale anche se è sperabile che nel futuro ciò avvenga. In questo senso vorrei rivolgere un invito al sottosegretario Letta perchè in futuro sia possibile trovare occasioni di maggior coordinamento fra Governo e Parlamento in modo che i singoli provvedimenti siano esaminati avendo in mente un disegno complessivo. Una sintesi è necessaria. Quali sono gli indirizzi che si intendono seguire? Dove si

vuole arrivare? Una volta data una risposta ai seguenti quesiti successivamente il Parlamento sarebbe in grado di valutare al meglio gli obiettivi del Governo.

Noi avremmo bisogno di sapere con quali indirizzi si opera per questa sintesi, soprattutto al fine di poter valutare l'efficacia dei provvedimenti parziali che si adottano. Lo dico poichè vorrei che si evitassero degli effetti un po' a fisarmonica. Ciò che è superfluo alla Presidenza del Consiglio non è detto che sia necessario là dove lo si trasferisce. Probabilmente quando si compiono queste operazioni andrebbe valutata anche l'opportunità di tagliare, poichè spesso non otteniamo grandi risultati se spostiamo personale da un luogo ad un altro degli apparati di Governo, in quanto alla fine il relativo costo, se non sarà a carico della Presidenza del Consiglio, graverà comunque su altri Ministeri. Posto che si tratti di ripartizioni, di uffici, di enti non necessari sarebbe bene trarne le dovute conseguenze e non assumere decisioni contrastanti con la premessa.

Colgo l'occasione per rilevare (non l'ho fatto prima perchè non è stato presente nessun Ministro interessato a tale riguardo) che cinque o sei Ministri hanno deciso di avere per la loro attività una sede fuori Roma. È un'operazione un po' delicata sotto vari profili. Esiste una legislazione - magari molto vecchia, visto che risale all'unità d'Italia, ma della quale non possiamo non tener conto - che risolve il problema in altro modo. C'è inoltre una legislazione molto più recente che definisce le funzioni di Roma capitale e rispetto ad essa tali decisioni meriterebbero di essere riesaminate. Il problema è anche: chi paga le spese di queste sedi decentrate dei Ministeri (a Milano, a Bari)? Leggendo le tabelle di bilancio, non ne ho trovato alcuna traccia.

LETTA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Senatore Guerzoni, è molto difficile non consentire con tutto ciò che lei ha detto. Evidentemente conosce gli indirizzi dell'attuale Presidente del Consiglio e se ho parlato di «timida reticenza» è perchè mi sembrava di dire cose poco formali o suscettibili di essere interpretate in vario modo. Ho riferito dello stupore del Presidente del Consiglio nel constatare il numero dei dipendenti della Presidenza, lo stupore di fronte ad una certa organizzazione per un uomo che, provenendo dal mondo dell'industria, è abituato ad un certo tipo di efficienza e di organizzazione.

Uno degli aspetti da rilevare al riguardo è proprio quello che lei ha citato poco fa: per uno di quegli strani misteri della nostra burocrazia, che peraltro trova fondamento in quelle leggi vecchie e vecchissime cui lei poc'anzi si è riferito, molte amministrazioni, quando hanno del personale in eccedenza, soprattutto se di un certo livello, lo «scaricano» alla Presidenza del Consiglio. Quindi quest'ultima, senza intendere espandersi, senza chiamare nessuno, senza voler fare una politica di tipo egemonico, si trova caricata di persone che si sta gradualmente provvedendo a restituire alle amministrazioni di origine. In alcuni casi però ciò non è possibile perchè abbiamo scoperto (sono cose che io personalmente non sapevo e tanto meno le conosceva il Presidente del Consiglio) che esistono dei vincoli per cui ad esempio non si può restituire all'amministrazione d'origine un prefetto o un dirigente generale che,

avendo raggiunto quel grado, devono restare fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio.

Lei giustamente sollecita un indirizzo razionale, meditato, organico e non episodico. È proprio quello che abbiamo cominciato a realizzare istituendo una Commissione, composta di giuristi e di funzionari dello Stato, con l'incarico di studiare una riforma degli uffici della Presidenza del Consiglio che consenta di snellire funzioni, competenze e quindi personale. È stato tenuto un incontro anche con i sindacati, perchè tale aspetto pesa sull'organizzazione e su eventuali disfunzioni.

Dico questo per tranquillizzarla sul fatto che il problema che lei ha rappresentato è ben presente a chi è arrivato e senza colpa si è trovato di fronte ad una situazione così delineata, rispetto alla quale la legge n. 400 del 1988 ha agito come motore propulsivo. Tale legge infatti, avendo conferito nuove funzioni e un forte potere di indirizzo e di coordinamento alla Presidenza del Consiglio, consente a quest'ultima di fare tutto e quindi di far nascere comitati ministeriali o burocratici con le competenze più varie, determinando altresì un'attesa presso le amministrazioni e presso la pubblica opinione per cui si pensa che certe soluzioni si possano trovare solo nell'ambito della Presidenza del Consiglio. Citavo prima la *task force* presieduta da Borghini perchè, a cominciare dal problema di ogni stabilimento occupato, non intende più rivolgersi al Ministero del lavoro e chiede invece udienza a Palazzo Chigi. Se lei, senatore Guerzoni, avesse l'amabilità di passare una sera a trovarmi nel mio ufficio vedrebbe che mi pervengono le richieste più strane perchè in tutta Italia si è creato il mito della Presidenza del Consiglio e si ritiene che presso di essa si possano individuare (quasi avesse poteri taumaturgici) quelle soluzioni che, per restare all'esempio appena fatto, non è possibile trovare al Ministero del lavoro. Quindi vi è la necessità di una razionalizzazione al fine di eliminare le disfunzioni che si registrano. Il problema è già allo studio e sono stati assunti alcuni provvedimenti, avvertendo l'esigenza di inquadrarli in una visione organica.

Altrettanto giusta è l'osservazione svolta dal senatore Guerzoni per quanto riguarda l'apertura di sedi ministeriali al di fuori della Capitale. Egli non ne ha trovato traccia nei documenti di bilancio perchè quando è cominciata questa moda (che qualcuno aveva iniziato all'insaputa, per la verità, anche del Presidente del Consiglio) e abbiamo appreso dai giornali che ci si muoveva in tale direzione abbiamo reagito e abbiamo riscoperto alcune leggi vecchissime che ciò non consentono, perchè ai Ministri è permesso avere un ufficio di lavoro o di rappresentanza fuori della Capitale, ma solo presso le prefetture o presso i commissariati del Governo. Sono dunque stati richiamati con forza quei Ministri che avevano assunto iniziative diverse e, di fronte a qualche riluttanza, è stato informato anche il Capo dello Stato. In una delle ultime riunioni del Consiglio dei ministri proprio il sottoscritto ha fatto un richiamo giuridico-politico in tal senso. Quindi a Bari non si è più aperta una sede periferica per il Ministro del commercio con l'estero e a Milano, dove alcuni Ministri cercavano una sede di rappresentanza, gli uffici sono stati individuati nel palazzo del commissario del Governo. Il problema dunque è stato risolto e per questo non se ne trova traccia nelle tabelle.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.Tab.1/A.3.

D'IPPOLITO VITALE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Esprimo parere contrario

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Sono contrario all'emendamento in discussione perchè mi sembra inopportuno spostare alcune cifre da un capitolo all'altro senza conoscere con esattezza quale sia la reale organizzazione degli uffici e quali siano gli organici di cui si parla.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.3, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.1/A.4.

D'IPPOLITO VITALE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Esprimo parere contrario.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.4, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.1/A.1.

D'IPPOLITO VITALE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Esprimo parere contrario.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.1, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.1/A.2.

D'IPPOLITO VITALE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Esprimo parere contrario.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.2, presentato dal senatore Lauricella e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.1/A.7.

D'IPPOLITO VITALE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Esprimo parere contrario.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.7, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.1/A.5.

D'IPPOLITO VITALE, *relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162.* Esprimo parere contrario.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Anche il Governo è contrario.

VILLONE. Signor Sottosegretario, noi riteniamo che il Governo debba valutare attentamente i servizi segreti quando è davanti ai rappresentanti del paese e credo che ciò dovrebbe avere un riflesso anche sullo stanziamento dei fondi.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Lei ha perfettamente ragione, senatore Villone, ma deve tener presente che questo Governo ha sei mesi di vita e qualche cosa da fare gliela avete data, qualcosa l'ha trovata, quindi non credo che possa portare la responsabilità di ciò che è avvenuto in passato nei servizi segreti.

Per quanto riguarda gli stanziamenti, posso assicurare che il taglio che è stato operato lo scorso anno è stato riprodotto quest'anno rispetto ad un'ulteriore riduzione eseguita dal governo Ciampi.

CASADEI MONTI. C'è un aumento netto di oltre 160 miliardi.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Insieme alle indicazioni che mi sono state chieste dal senatore Guerzoni, metterò a disposizione della Commissione i dati relativi all'organico dei servizi, che è fortemente diminuito anche perchè dopo l'episodio Malpica - chiamiamolo così - ci sono state molte dimissioni,

incoraggiate e favorite, ma non abbiamo ripristinato le unità mancanti, quindi tutti e due i servizi sono sotto organico.

CASADEI MONTI. E nonostante questo aumentano le dotazioni finanziarie!

PIERONI. Signor Sottosegretario, a noi questo emendamento sta particolarmente a cuore. Sarò estremamente chiaro: io non attribuisco a questo Governo alcuna responsabilità per la trascorsa gestione dei servizi segreti, perchè non posso negare l'evidenza. Tuttavia, siccome questo Governo si trova a gestire i servizi segreti deve riconoscere che in passato stanziamenti minori rispetto a quelli che ora si dispongono sono stati sufficienti per coprire le esigenze di organico e anche per mettere da parte qualcosa nelle banche di San Marino. Aumentare la dotazione finanziaria significa dunque ampliare questa possibilità e ciò non ci trova d'accordo. Quando è scoppiato lo scandalo relativo ai fondi per la cooperazione ai paesi in via di sviluppo, gli stanziamenti sono stati ridotti. *Me ne dolgo, però lo considero giusto perchè quando emergono certi fatti è assolutamente necessario fermarsi un attimo e rivedere l'intera materia.* Non ci possono essere però due pesi e due misure. Il Governo, nel momento in cui compie queste scelte, si assume la responsabilità morale - e non solo politica - di applicare appunto due pesi e due misure, sia pure in merito a questioni pregresse rispetto alle quali non ha colpa.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* La ringrazio, senatore Pieroni, per la sua dichiarazione con la quale non fa carico a questo Governo delle responsabilità del passato.

MARCHETTI. E chi afferma il contrario? Ogni volta lei rimarca il punto, ma è chiaro che questo Governo non esisteva in passato.

LETTA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Voglio assicurare la Commissione che il Governo ha allo studio la riforma dei servizi. È uno dei problemi che intendiamo affrontare, anche se non ci troviamo ancora in uno stadio avanzato, e posso assicurare che operare un taglio di questo genere significherebbe mettere i servizi segreti in condizioni di non poter assolutamente funzionare nè riorganizzarsi.

Lei, senatore Pieroni, ha detto giustamente (ecco perchè mi permetto di riprendere quell'affermazione) che non ritiene responsabile questo Governo dei fatti del passato, ma le chiedo: ritiene utili e necessari i servizi segreti in questo paese? In caso affermativo, non deve contribuire all'approvazione di un emendamento del genere; se invece vuole che essi siano sciolti può votare a favore.

PIERONI. Li voglio ridimensionati finchè non si pone mano ad una loro riforma; non voglio che vengano sciolti. Fino alla riforma, però, li ritengo pericolosi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.5, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.1/A.6.

D'IPPOLITO VITALE, relatore alla Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria n. 1162. Esprimo parere contrario.

LETTA, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. In merito a tale emendamento, sul quale esprimo parere contrario, vorrei richiamare alla memoria del senatore Casadei Monti la polemica che è scoppiata sui giornali non più tardi di qualche settimana fa dopo gli eventi alluvionali che hanno colpito il Piemonte: tutti hanno denunciato una presunta insufficienza ed inadeguatezza dei servizi tecnici della Presidenza del Consiglio che operano in connessione con la protezione civile e qualcuno (se non vado errato, anche della sua parte politica) ha affacciato l'ipotesi (non ancora una proposta di legge) di riformare i servizi tecnici e di portarli direttamente nel Dipartimento della protezione civile. Raccomanderei pertanto di non procedere a riduzioni di fondi relativamente ad un servizio che dispone di risorse già oggi giudicate assolutamente insufficienti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.Tab.1/A.6, presentato dal senatore Villone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 2.Tab.1/A.8.

MENSORIO. Signor Presidente, ritiro tale emendamento, da me presentato insieme ai colleghi Magliozzi e Marinelli.

PRESIDENTE. L'esame degli emendamenti è così esaurito.

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulle tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria. Propongo che tale incarico sia affidato al relatore, senatrice D'Ippolito Vitale.

VILLONE. Signor Presidente, non possiamo votare a favore della sua proposta. Abbiamo ascoltato le dichiarazioni del sottosegretario Letta; riteniamo che esse contengano delle indicazioni e delle osservazioni apprezzabili, che però ci sembra non trovino alcun riscontro, e anzi siano contraddette, in questa tabella.

È ben vero, come ci ricorda il Sottosegretario, che il Governo è all'opera solo da pochi mesi, però la distribuzione delle risorse è il momento in cui si manifestano le linee politiche che si intendono

seguire. Non possiamo augurare lunga vita a questo Governo, ma vorremmo che nella vita che avrà potesse fare qualcosa di buono.

PIERONI. Mentre in precedenza siamo stati costretti ad una posizione differente, anche se con rammarico, ora esprimiamo un parere contrario al parere proposto dal relatore.

MARCHETTI. Esprimo parere contrario.

MAGLIOZZI. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazioni di voto, metto ai voti la mia proposta.

È approvata.

L'esame dei documenti finanziari è così esaurito.
Dichiaro conclusi i nostri lavori.

I lavori terminano alle ore 19,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE